L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 9 Aprile 1929 — (Anno VII) — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXIV. - N. 85 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia — Abbonamento: Italia e Colonie: Anno L. 65.— Sem. L. 33.— Trim. L. 16.50 — Estero: Anno L. 150 Sem. L. 75 Trim. L. 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con LA FESTA in Italia L. 155 Estero L. 300 — IL CARROCCIO » 77 » » 170 — LA FIORITA » 77 » » 170 — L'ALBA . . . in Italia L. 78,50 Estero L. 175 — IL CORRIERINO » 78.50 » » 175

Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA Settim. delle famiglie Anno L. 100 Sem. 50 — IL CARROCCIO Quindicin. dei giovani Anno L. 14 Sem. 7,50 — LA FIORITA Quind. delle signorine Anno L. 14 Sem. 7,50 — L'ALBA Settimanale femminile Anno L. 15 Sem. 8 — IL CORRIERINO Sett. dei fanciulli Anno L. 15 Sem. 8 — L'OPERA Rassegna sociale mens.

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per tutte le altre zone: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA„ - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

UNA MEMORABILE GIORNATA ROMANA

L'OMAGGIO DI VENTICINQUEMILA ALPINI D'ITALIA AL PONTEFICE, AI SOVRANI, AL CAPO DEL GOVERNO

Dopo aver devotamente assistito alla Messa in San Pietro, l'immensa folla degli "scarponi„ riceve in ginocchio la benedizione impartita dal Santo Padre da una finestra del suo appartamento privato

ITALIANI E CATTOLICI

ROMA, 8 sera

(S. M.) Domenica è stata una di quelle giornate che non si dimenticheranno tanto presto. La fiumana delle fiamme verdi ha ricevuto il suo battesimo romano: un'ondata di irresistibile entusiasmo è passata per tutta la capitale, ridestando le memorie più care al cuore di un italiano. Mai spettacolo più grandioso si è svolto nel severo quadro di questa città. La Roma dei Fori e quella delle Catacombe e delle Basiliche, debbono avere esultato. Non eran questi fieri e forti alpini, dal passo cadenzato e provato ai cimenti delle insidie paurose preparate dalla natura sui pinnacoli e di tra le nevi alpestri; non eran essi, diciamo, i reduci della Libia, e della grande guerra, i degni, i più degni discendenti dei nostri padri romani? E non sono essi, nel contempo, i fedeli continuatori delle più semplici tradizioni cristiane nei villaggi, nei paesi delle tranquille nostre vallate che conducono dal piano allo spartiacque ove le aquile dei loro gagliardetti si elevano a custodia dei termini d'Italia?

Italiani e cattolici: d'un pezzo e senza fingimenti o reticenze. Collo stesso ardore, col quale si sono inginocchiati nell'immensa piazza, attorno all'obelisco di Sisto V, a ricevere in un impeto di commozione inesprimibile la benedizione di Quegli ch'essi chiamano il «Papa alpinista»; colla stessa gioia franca ed entusiasta colla quale agitarono cappelli e gagliardetti, per gridare la loro devozione al Sommo Pontefice che dall'alto guardava e pareva soffermarsi alla loggia quasi soggiogato dalla fede di quei suoi figli di cui conosce da vecchia data, la gagliardia dell'animo e il profondo senso cristiano; con altrettanta schiettezza hanno applaudito freneticamente al Re vittorioso e al Capo del Governo al Colosseo.

Questi uomini della montagna amano la loro terra coll'eguale amore, con cui sono attaccati alla Chiesa ove furono educati alla Religione in cui si onorano di vivere. I cappellani militari, numerosissimi, mescolati ai drappelli e ai gruppi, il petto coperto di medaglie e il fazzoletto verde al collo, precedevano i loro «ragazzi», come dei padri guidano i loro figlioli. E si son visti questi animatori dello spirito, farsi da guide e vivere da fratelli maggiori tra i loro vecchi camerati, circondati da quella deferenza che è onore del rispetto conservato al rappresentante della Fede nel nostro esercito. Ore indimenticabili quelle di domenica, e troppo rapide. Vita intensa di cameratismo che ha dato l'illusione a tutti di essere ridivenuti per qualche giorno, i spensierati soldati del 10.o Reggimento, ove lo spirito di disciplina militare, sì rigido e regolamentare negli altri corpi, la cede, senza intaccare, tuttavia, in nulla la efficienza e la saldezza granitica necessaria, a quella comprensione intelligente tra capi e gregari, che fa del Reggimento alpino una formazione militare caratteristica e tutta propria.

Come ricordare, qui, in queste note d'assieme, i mille episodi che riempivano la rivista romana?

Una sola preoccupazione era viva in ciascuno: il brutto tempo. Ma il cielo di Roma è stato clemente, come mai. Un sole tiepido un azzurro di mare. Le strade della capitale erano invase da onde di primavera. La marea verde arriva così baciata in pieno dalla città tanto pensata e di cui essi parleranno sempre sino a che camperanno nelle loro famiglie.

L'on. Manaresi, presidente attivissimo dell'Associazione, alpino pure, volontario di guerra, ferito, può esserne soddisfatto di questa superba apoteosi.

Organizzatore indefesso dell'Associazione attraverso tutta la Penisola, può ben dire d'aver fatto dei reduci alpini una sola famiglia, ove continuano le belle tradizioni e l'amicizia contratta nella trincea. Gli alpini romani hanno compiuto un gesto, verso i camerati delle altre regioni, che merita d'essere sottolineato e messo in rilievo. Hanno invitato i compagni d'arme ad incontrarsi in piazza del Popolo per stringersi le mani e scambiarsi i sentimenti di fraternità vissuti nei giorni terribili del rischio. Bel simbolo del cuore italiano, e dell'unità spirituale che cimenta i figli della patria comune, in una intima comunione di anime. Si ama, fortemente si ama il proprio paese, la propria regione; ma al disopra si abbraccia in un affetto generoso tutti i fratelli in un pensiero inconfondibile di serena, universale amicizia. Questo è il patriottismo alpino, su cui la Patria, in qualunque ora ne faccia appello, può fare sicuro assegnamento.

La Messa e la benedizione papale

ROMA, 8 matt.

Ieri mattina, poco dopo lo spuntar dell'alba, Roma si è svegliata al canto degli alpini già in marcia verso il punto del loro primo grande concentramento: Piazza San Pietro. Le strade erano ancora quasi silenziose e deserte, quando dai rispettivi accampamenti sono usciti i gruppi e le sezioni delle fiamme verdi con le loro bandiere, i loro gagliardetti, le loro musiche. Le belle colonne dei prodi, hanno percorso le vie dell'Urbe con il ritmo cadenzato del loro passo di marcia, risuscitando ovunque il ricordo nostalgico e fiero delle loro canzoni di guerra.

E Roma ha risposto come ad un affettuoso appello al richiamo di questi soldati convenuti da ogni parte d'Italia, e ha subito ornato le sue finestre del tricolore, e si è popolata di una folla piena di fervore e di entusiasmo, che ha accompagnato gli alpini nelle successive tappe della loro grande sagra.

Nella Basilica

Alle ore 6.30 l'adunata di fronte alla Basilica Vaticana è già ordinatamente effettuata e poco dopo la massa ingente raccoltasi è entrata in chiesa per assistere alla Messa che doveva celebrarsi per la solenne occasione.

Sono 25 mila gli alpini che si addensano nelle navate e nella crocera del tempio, e forse duemila le persone di famiglia che molti di loro hanno condotto con sè, perchè potessero essere presenti a questa grande manifestazione di fede, di patriottismo, di spirito militare, di passione fascista. Tra i primi a giungere sono il Commissario dell'Associazione Nazionale Alpini, on. Manaresi, il vice-commissario on. Parolari, il gen. Zoppi, ispettore delle Truppe Alpine, il comm. Guglielmotti, Segretario federale dell'Urbe, e poi tutti i vecchi amati generali che guidarono le gloriose fiamme verdi ai più ardui cimenti, alle più belle vittorie: Etna, Pornaro, Ferretti, Ronchi. Alle 7 si inizia la Messa, celebrata da mons. Cherubini, assistito da due cappellani delle truppe alpine. Presso l'altare della Confessione è eretto un altare provvisorio, vicino al quale si sono disposti tutti i vessilli e i gagliardetti. Si notava fra gli intervenuti anche il Maresciallo Caviglia.

La Basilica vaticana era stata fin da sabato completamente liberata dalle balaustre e dagli steccati, per dar modo agli Alpini di partecipare da ogni lato alla cerimonia religiosa. Pattuglie di Carabinieri facevano servizio d'ordine al comando del commissario di Borgo. Il ricco altare donato al Capitolo vaticano dal cardinale Mariano Rampolla nel 1888, con sopra candelabri di bronzo dorato di fine fattura, si ergeva su di una pedana alta un metro di fronte alla Confessione. Dalla parte del Vangelo, di fronte alla statua di Sant'Andrea, era stata preparata una tribuna coperta di damasco rosso.

Ad uno squillo di tromba si è fatto nel tempio il più religioso silenzio, mentre ognuno seguiva la funzione nel massimo raccoglimento.

In molti altari laterali numerosi cappellani distribuivano intanto la Comunione a molti Alpini.

Al momento dell'Elevazione, bandiere, gagliardetti e orifiamme si chinavano in segno di saluto. Per la prima volta il maggior tempio della cristianità accoglieva entro le sue superbe volte coronate dalla cupola michelangiolesca il tricolore italiano, e un prelato lo benediva, in preparazione della solenne benedizione che il Sommo Pontefice avrebbe dato dalle finestre del suo appartamento.

La funzione religiosa è terminata alle 7.30 e la massa alpina nel massimo ordine è uscita dal tempio per disporsi dal lato orientale della Piazza San Pietro.

Attesa trepidante

Ben presto l'immenso spazio fra la Basilica e piazza Rusticucci è apparso brulicante di una moltitudine imponente, in cui vibra il desiderio di vedere il Papa, di rendere al Capo della Cattolicità il reverente omaggio di cristiani e di soldati d'Italia. Nell'attesa, fra uno sventolio continuo di bandiere, gli alpini fissi gli occhi verso la finestra della sala da cui il Pontefice si affaccerà, riprendono a intonare le loro canzoni che si fondono in una solenne armonia col grande rintocco della campana maggiore di S. Pietro.

La mole solenne del palazzo apostolico, sempre più illuminata e battuta dal sole sembra contenere a stento la grande vita che pure là dentro ferve in un raccolto silenzio fatto di austerità e di maestà.

Ecco al primo piano la folla alle finestre dell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato: chi è armato di binoccolo può distintamente scorgere dietro le vetrate della sua sala di lavoro la figura caratteristica del cardinale Gasparri.

Ecco all'appartamento del Papa dal secondo piano schiudersi le finestre e apparire le figure di prelati e svariare di colori: ecco al terzo piano dove è l'abitazione privata del Pontefice passano e ripassano dietro i vetri volti e figure indistinguibili. Anche dalle tre logge dietro le tende delle vetrate c'è gente che osserva lo spettacolo; e ce n'è anche sulla terrazza rispondente al cortile di San Damaso e all'appartamento del maestro di camera.

Lento e ritmico corre il battito di un grande polso: il titanico orologio della basilica segna le 7,45. Pochi istanti ancora e l'attesa che è nell'aria e in tutti i cuori si fa più viva e acuta, diventa impazienza e febbre.

Alle 8 precise, alla finestra della Sala degli Arazzi, che domina tutta la piazza, elevandosi al di sopra del colonnato del Bernini, viene disteso un ricco tappeto.

Ormai tutti gli sguardi e tutti gli obbiettivi erano rivolti verso quella sola finestra, che è quella della Sala del Trono, aperta sulla facciata del palazzo del Papa. Nessuno dubitava che Sua Santità si sarebbe affacciata e nessuno abbandonava il suo posto.

D'un tratto, due persone si sono avanzate verso il davanzale e vi hanno disteso un lungo tappeto rettangolare di velluto rosso, con l'orlo dorato. I canti, il suono delle musiche, il clamore della folla sono cessati e come per incanto si è diffuso in tutta la Piazza, che poco prima vibrava di una immensa, giovanile allegrezza, il trepido silenzio delle grandi attese, quando pare che tutte le cose circostanti perdano il loro valore e che la folla, con un volto solo e con un'anima sola, viva intensamente la vita di quel minuto solenne che sta per scoccare. Solo di tanto in tanto, una voce di bronzo nell'aria: la voce limpida e sonora delle campane di San Pietro, che pare sottolineino questo silenzio augusto che dall'elezione di Pio XI, si rinnova per la quarta volta nella più grande piazza della cristianità.

"Viva il Papa!,,

Passa così un buon quarto d'ora. Adesso la folla ha come la sensazione che il Papa stia per mostrarsi, e difatti egli appare. E' vestito di bianco, col cappello e il mantello rossi. Si odono tre squilli di tromba: le truppe del Battaglione Aosta presentano le armi. La folla degli Alpini resta ancora in silenzio come sbalordita ed incerta, in preda ad una profonda commozione: poi, riscuotendosi, d'improvviso prorompe in lunghi, entusiastici, irrefrenabili applausi, in grida di « Viva il Papa alpino ». Agita in alto cappelli e fazzoletti, e poichè la distanza dalla piazza a quell'alta finestra è grande, quasi temendo di non essere udita, grida ancora di più, si agita, se è possibile, ancora di più, perchè il Papa veda che il cuore di tutti i figli della montagna oggi è con lui.

Pio XI, solo nel riquadro azzurro, si toglie più volte il cappello. Apre le braccia, come se volesse stringere tutti al petto. Il tappeto agitato dal vento spesso si alza nascondendo la figura del Pontefice: è perciò tolto e la scena indimenticabile diventa come più intima.

Ora Pio XI ha un binocolo e con quello contempla lungamente la folla mareggiante in fondo alla piazza, le selvette, verdi dei gagliardetti e quelle tricolori delle bandiere. Si direbbe quasi ch'egli non si stanchi di guardare, e che si dolga di allontanarsi. Gli Alpini, ormai, si sentono protetti da questa benevolenza e rinnovano, tra un fragore di musiche e di applausi, le grida gioiose di evviva, sventolando i fazzoletti: ali bianche nell'aria.

E giunge l'attimo più bello, quello della benedizione: Pio XI traccia nell'aria il sacro segno. Chi può s'inginocchia; tutti gli altri, a capo scoperto e chini, si raccolgono in silenzio. Il Pontefice si ferma ancora un istante: un nuovo applauso e nuove grida dal basso, a cui Egli risponde con un piccolo, breve cenno di saluto, ritirandosi.

Comincia lo sfilamento del corteo. Lo precede uno squadrone di metropolitani a cavallo, in alta tenuta; vengono subito dopo le musiche dei metropolitani e dei tranvieri, che alternano il suono delle vecchie canzoni alpine con quello delle marcie militari e degli inni patriottici.

L'imponente e pittoresca sfilata per le vie di Roma

Un' entusiastica dimostrazione ai Sovrani

Si era pensato di ricostruire, per l'occasione, i battaglioni e i reggimenti, ma è bastato che l'on. Manaresi facesse osservare che così facendo sarebbe rimasto vuoto il posto occupato da coloro che caddero combattendo per la Patria, perchè tutti gli alpini rinunciassero subito al progetto, e si accontentassero di marciare suddivisi per sezioni. Ad ogni modo, queste riproducono, a un dipresso, la formazione degli antichi battaglioni: sono gli stessi commilitoni che si ritrovano gomito a gomito, che sfilano cantando i cori dei loro paesi di origine, guidati dagli stessi ufficiali, dagli stessi graduati.

Tutti portano il cappello piumato, molti hanno sul petto le decorazioni al valore. Il corteo, che si svolge fra due fitte ali di popolo che applaude ed acclama, presenta uno spettacolo fra i più vari e caratteristici.

Piemontesi e lombardi

Vengono primi i rudi montanari di Susa, guidati dal valoroso generale Ferretti; quindi sfilano gli alpini di Pinerolo e di Neive. Quindi è la volta della grossa rappresentanza di Torino. Sono circa 3000 «scarponi»: uno di essi reca sulle spalle uno zaino con gli scarponi ai lati — grandi quattro volte il naturale — sui quali spicca la scritta « guardaroba alpino ». Le rappresentanze piemontesi terminano con i 1150 dell'Aosta, che hanno in testa un plotone di guide alpine perfettamente equipaggiate con piccozze e coi rotoli delle lunghe funi per le cordate sulle spalle.

Ed ancora passano quelli di Chieri, Chivasso, Biella, uno dei quali reca una stupenda aquila nera, racchiusa in una gabbia; poi quelli di Novara, Vercelli ed altri.

Poi è la volta degli alpini canovesani, quindi quelli di Luino, numerosissimi, dagli ampi fazzoletti verdi sul collo; quelli di Intra, che recano come insegna un cartello colorato che rappresenta la Lupa di Roma che allatta due gemelli coi piedi già calzati con due enormi scarponi.

Seguono mille alpini di Milano con in testa il « reverendo » — così lo chiamano — don Ravelli, ben noto a tutti i « veci » del quinto Reggimento.

Poi sfila Domodossola, Alzano, che ha un cartello dove è figurato un alpino che, marciando sulla neve, lascia una impronta grande della sua scarpa ferrata, e sotto è scritto: « Ove passa... il segno lassa ».

Gli scarponi di Bergamo e le sezioni vicine sono ben 3500; è addirittura un reggimento costituito: in testa è il capitano Sora, il valoroso reduce dell'Artide, che sebbene vestito in borghese ed a capo scoperto e sbarbato, è fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

Passa la rappresentanza di Brescia, con moltissimi gagliardetti di sezione: sono oltre 1400 scarponi. Uno di essi, su di un taxi, recava accanto un orso polare, dentro alla pelle del quale era nascosta un alpino.

Veneti ed emiliani

Passano ora i veneti. Sono circa 1400 quelli di Belluno, circa 1050 quelli di Verona; quelli di Venezia comprendono circa 500 alpini che recano un cartello rappresentante il Leone di San Marco con in testa il cappello alpino. E ancora passano Asolo, Bolzano, Schio, Breganze, Bassano del Grappa, Marostica, Asiago — che ha per insegna il ritratto di uno scarpone con la dicitura « alpino fa grado »; Vicenza con in testa il cieco di guerra capitano Turrini, decorato di medaglia d'oro; Belluno, Agordo, Feltre, Treviso, Valdobbiadene, Montello-Piava, Crespano del Grappa, Cividale del Friuli, Conegliano, il gruppo del Cadore e della Carnia e altri reduci dei valorosi 7.o e 8.o reggimento. Infine i 1200 di Udine, comandati dal capitano Bonanni, e quelli di Padova. In coda alle rappresentanze venete si nota un enorme scarpone lungo oltre quattro metri e alto tre, issato su un rosso camion: è l'emblema della sezione di Vicenza, costruito in cemento armato e pesa oltre trenta quintali: alla base è contornato da una decina di cartelloni sui quali sono disegnate delle caricature degli episodi di guerra.

Ancora una fanfara fa risuonare i gioiosi canti: è quella di Brisighella. Passano ora gli alpini della sezione romagnola-emiliana comandati dall'ing. Sandro Stagni e dal generale Barilari. Sono rappresentati i gruppi tanto degli alpini quanto degli artiglieri da montagna di Ravenna, Brisighella, Imola, Val di Reno, Borgo Tossignano — con la sua fanfara —; poi Parma e Piacenza e ancora il gruppo di Modena e Reggio Emilia al comando del tenente colonnello Cagnolati e capitano Castellari; accanto all'alfiere un «vecio» reca sulle spalle una mascotte: è il figliuoletto di cinque o sei anni, anche lui col cappello da alpino. Un grande cartellone reca gli stemmi di Modena e Reggio, e al centro vi è dipinto un bottiglione di lambrusco e un enorme zampone.

Chiude la rappresentanza emiliana il gruppo di Bologna, comandato dall'avv. Gaetano Berti e dal capitano Serracchioli per gli alpini e l'ing Minerbi per gli artiglieri alpini. Alla sezione bolognese — quando è passata sotto palazzo Chigi — si è unito il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, che portava anch'egli il cappello alpino, e che ha sfilato in corteo fino alla dimostrazione in piazza del Quirinale.

Alla tomba del Milite Ignoto

Una nota simpatica è quella dei cappellani militari, che portano il cappello alpino e sono quasi tutti decorati al valore: essi marciano inquadrati coi loro commilitoni e salutano, come gli altri, romanamente.

Le sezioni sfilano l'una dietro l'altra e la folla applaude di continuo, ammirata del magnifico spettacolo patriottico.

Il lunghissimo corteo, che impiega a sfilare oltre tre ore, è chiuso dalla numerosa sezione di Roma e infine da un plotone di metropolitani. Sono quasi le 9 quando la testa del corteo raggiunge la Piazza Venezia.

Al suono della Canzone del Piave, i reparti hanno sfilato perfettamente inquadrati ai piedi del Vittoriano, mentre le insegne si inchinavano in atto di omaggio, e mille e mille braccia si tendevano al saluto romano. E' uno spettacolo suggestivo pieno di austera e semplice solennità: sulla piazza non si ode che la cadenza del passo di marcia e le note affievolite dell'Inno di guerra che accompagnò i nostri alla sublime riscossa del Piave. Durante lo sfilamento davanti alla Tomba del Milite Ignoto, è avvenuto un episodio che è apparso un auspicio: l'aquilotto recato in ispalla da un alpino è riuscito a fuggire proprio nel momento in cui questi compiva coi suoi compagni il rito di omaggio. Il magnifico uccello si è levato in alto nell'aria, poi rapidamente ha abassato il suo volo e dopo un largo giro è andato a posarsi sui merli del palazzo Venezia, in cospetto del Campidoglio e del Monumento al Re.

La sfilata è durata oltre un'ora. Via via che le sezioni passavano, quelle che precedevano, dopo aver percorso via Nazionale e via 24 Maggio, andavano ad ammassarsi in piazza del Quirinale, per la dimostrazione ai Sovrani.

Alcuni episodi

Episodi ve ne sarebbero molti da narrare: tutti gentili, tutti improntati a sensi di schietto cameratismo e di nostalgici ricordi Con la tradotta ligure è arrivato per l'adunata il « nonno » degli scarponi: è nato il 1852 a Garessio in Liguria, e compì le prime esercitazioni alpine nel 1873 col generale Perrucchetti, il fondatore del Corpo. E' un vecchietto ancora molto arzillo e vegeto, e porta con fierezza il vecchio cappello alpino di color nero, col vecchio primitivo fregio e con la lunga penna dell'airone.

Abbiamo visto nel pomeriggio in galleria due scarponi guardarsi un istante negli occhi, gettandosi poscia l'uno nelle braccia dell'altro con le lacrime agli occhi, ma senza dire una parola. Erano due ufficiali della medesima compagnia che la guerra aveva legato con un vincolo di fraterna amicizia e avevano diviso i pericoli, trascorse ore liete e di profondo accoramento. Poi uno di essi era rimasto gravemente ferito in combattimento, tanto che il portaferiti che lo trasportò al posto di medicazione, ritornando, aveva riferito così il suo giudizio... medico: « *Ai pi nen da fèr* ». E poi non erano più riusciti a vedersi. Si ritrovavano oggi in piazza Colonna, più anziani di dodici o quattordici anni, ma col cuore sempre giovane, nel quale vibrava semplice la nota sentimentale dei ricordi.

Sotto il Quirinale

Alle ore 10,30 la piazza è completamente gremita. La massa che vi affluisce, nella impossibilità di essere contenuta tutta nello spazio pur vasto che si distende di fronte alla Reggia, dilaga per via XX Settembre e per le altre strade adiacenti. Di nuovo gli alpini intonano i loro canti e sulle voci dei cori dominano imponenti le grida di viva il Re. Le acclamazioni si intensificano di secondo in secondo: la moltitudine sembra impaziente di far salire ai Sovrani d'Italia l'espressione del suo sentimento di fedeltà, d'affetto, di devozione.

Alle 10,40 le invetriate del balcone della Reggia si aprono, e i valetti distendono sul davanzale il tappeto rosso. Le fanfare intonano la Marcia Reale, l'urlo possente di Viva il Re echeggia per ogni angolo della piazza.

Frattanto erano saliti alla reggia S. E. Balbo, l'on. Manaresi, l'on. Parolari e l'on. Guglielmotti: qualche istante dopo appaiono sul balcone le Loro Maestà il Re e la Regina, S. A. R. il Principe Ereditario, le LL. AA. RR. la principessa Giovanna, Maria, la duchessa d'Aosta, la duchessa delle Puglie e le personalità che eransi recate a Palazzo Reale.

Una ondata d'entusiasmo irrefrenabile si è propagata per tutta la piazza e mentre le bandiere si spiegavano agitate dal vento, i gagliardetti si inchinano, i fazzoletti sventolano, acclamazioni deliranti salutano i Sovrani, Le Loro Maestà e i Principi, sorridenti e manifestamente commossi da tanta dimostrazione, salutano affabilmente più e più volte. A un certo momento il Re fa cenno con la mano ai cordoni di truppa che sono stesi dinanzi alla Reggia di ritirarsi, nel desiderio che i soldati d'Italia possano più avvicinarsi a lui. In un'attimo il breve spazio è occupato, e gli applausi e le acclamazioni crescono di fervore e di intensità.

Il Re, scorgendo nella massa un alpino grande invalido di guerra trasportato in una apposita carrozzella, lo ha fatto salire alla Reggia. I Sovrani hanno assistito quindi a tutta la sfilata degli alpini, i quali, passando, rinnovano all'indirizzo del Re il grido della loro fede e del loro attaccamento.

Compiuta la grandiosa cerimonia al Quirinale, i reparti, alle 11,30, hanno cominciato a marciare verso il Colosseo, dove dovranno concludersi le manifestazioni più salienti di questa adunata con un'altra grande testimonianza del loro appassionato fervore e del loro ardente patriottismo; l'atto di omaggio al Capo del Governo d'Italia. Il Colosseo non ha mai visto uno spettacolo più grandioso e più imponente di quello di stamane.

La parola del Capo del Governo

Una così immensa marea di uomini non si era vista ancora nel grandioso recinto consacrato dal martirio cristiano. Le prime colonne, mano a mano che entrano dagli archi dell'anfiteatro, vanno a collocarsi nella platea che ben presto non riesce più a contenere la moltitudine. E allora tutti i gradini, tutti gli scaglioni della enorme cavea vengono occupati.

Si vedono molti alpini arrampicarsi, con la stessa destrezza con cui scalerebbero una montagna, sui ruderi meno accessibili, e inalberare un gagliardetto o una bandiera sull'ultimo pinnacolo delle più ardue moli.

Al Colosseo

Il battaglione Aosta, per la gradinata che conduce al podio, sale al ripiano superiore e va a schierarsi proprio a fianco al posto riservato a S. E. Mussolini. Dal podio pende un gran de arazzo antico, e nello spazio retrostante si scorgono le bandiere dell'Associazione Alpini, delle associazioni combattentistiche, il labaro della Federazione dell'Urbe, e varie personalità. Nell'attesa le fiamme verdi intonano i loro cori solenni, e l'eco che si diffonde in quel vasto spazio, dà al canto qualche cosa di più suggestivo e di commovente.

Alle 13 squilli di attenti risuonano nell'interno del Colosseo, per annunziare l'arrivo di S. E. Mussolini, e riconducono immediatamente il silenzio nella massa. Il Capo del Governo è giunto in automobile, accompagnato da S. E. Turati e da S. E. Giunta. Sul piazzale prospiciente l'Anfiteatro erano ad attenderlo gli on. Manaresi e Parolari il Governatore di Roma e un gruppo di personalità.

Seguito dalle autorità che lo avevano atteso S. E. Mussolini appare poco dopo sul Podio accolto da una irresistibile ondata di entusiasmo. Dalle più lontane gradinate, dalla platea, dalle ripide scarpate che si elevano sotto quasi la cornice del monumento, fino dai ruderi che confinano col podio, un solo grido erompe da migliaia e migliaia di petti si rinnova sempre più forte sempre più alto: «Viva il Duce ».

Mentre la folla continua ad acclamare e ad applaudire, ripetuti squilli di tromba invitano al silenzio, ma la dimostrazione non accenna a cessare. E' veramente una manifestazione stupenda e magnifica dell'affetto che gli alpini hanno per il Capo del Governo d'Italia.

S. E. Mussolini risponde alle acclamazioni salutando romanamente, e finalmente, quando si riesce ad ottenere il silenzio, l'on. Manaresi, con voce squillante dice: « Duce 25.000 Alpini sono presenti ». Tra la più viva attenzione di tutti i convenuti, S. E. Mussolini dice:

Alpini! Il mio discorso sarà breve. Prima di tutto sono lieto di porgervi il mio saluto e quello del Governo fascista. Sono lieto di parlarvi tra queste mura gigantesche, che testimoniano della potenza immortale di Roma, e di fronte a quella Croce che testimonia la grandezza di una fede, della nostra fede.

Roma, cuore ed anima d'Italia, vi à accolti con grande affetto e con immensa simpatia. C'è in questo affetto ed in questa simpatia una eco di quella gratitudine che tutta la Nazione deve ai suoi alpini. Siate fieri, o alpini, per quanto avete compiuto durante la grande guerra: ricordate sempre con pensiero pietoso i vostri commilitoni caduti durante le gesta di cui foste autori. Passeranno gli anni ed i secoli, ma il vostro eroismo rimarrà indelebile nel cuore del popolo Italiano.

Siate fieri delle vostre montagne, amate la vita delle vostre montagne, non vi seduca il soggiorno nelle cosidette grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, senza aria, con poca luce, con minore spazio, e spesso con grande miseria. Siate orgogliosi di una numerosa e gagliarda prole, perchè sarebbe un triste giorno per voi e per la Nazione quello in cui la razza dei forti alpini dovesse finire. (Gli alpini gridano: «Mai, mai!»). *Conservate intatte le vostre superbe qualità di silenzio, di tenacia, di resistenza alle fatiche, di spirito e di sacrificio, ed io sono sicuro che se domani le nostre porte d' Italia fossero minacciate ed il Re facesse suonare le trombe dell'adunata, tutti gli alpini sarebbero al loro posto e risponderebbero: «presente per la vita, per la morte e per la gloria ».*

La voce di S. E. Mussolini si diffonde limpida e chiara per tutto l'Anfiteatro, e fin dalle prime parole si sente che questi animi rudi e fieri di montanari sono soggiogati dal fascino e dalla parola dell'uomo che regge le sorti d'Italia. Quando poi il Capo del Governo, chiudendo il suo discorso, fa un così alto elogio dell'eroismo e del patriottismo degli alpini, l'entusiasmo assurge ad una grandiosità e ad una imponenza senza pari.

Mentre continuano le dimostrazioni al suo indirizzo, S. E. Mussolini si porta dove è schierato il battaglione Aosta e lo passa in rivista, quindi, seguito da tutte le autorità lascia l'anfiteatro.

Prima però che l'automobile del Capo del Governo si metta in moto, migliaia e migliaia di alpini sono usciti in un attimo dal Colosseo, hanno invaso il piazzale ed hanno circondata la vettura tra entusiastiche, vibranti acclamazioni, L'on. Mussolini si è fermato ancora qualche minuto in mezzo ai valorosi soldati, quindi si è allontanato dal Colosseo, di dove poco dopo, in perfetto ordine di marcia, gli alpini hanno fatto ritorno nei rispettivi accantonamenti.

Hanno così fine le cerimonie.

In giro per Roma

Dopo di che gli Scarponi sono oramai liberi di godersi le bellezze dell'Urbe. Ed infatti si allontanano lentamente dall'anfiteatro Flavio, e penetrano nella città: e per prima cosa cercano naturalmente di riposarsi un poco. Infatti era dalle cinque circa che erano in piedi e le cerimonie si sono susseguite senza un minuto di riposo: tutte le osterie, tutte le trattorie ed i caffè delle vicinanze sono presi d'assalto dai primi e si empiono subito di scarponi; quelli che vengono dopo a piedi, in trams, in taxi, cercano altri locali. Poi verso le quindici tornano a circolare per la città.

Vanno a diporto e si fermano di quando in quando ad osservare i monumenti e gli edifici più importanti. Chiedono informazioni ai cittadini i quali si affrettano a fornirle con premura veramente fraterna. Gli alpini incontrano dovunque deferenza ed ammirazione. Il popolo, e più che mai il popolino, fraternizza con gli scarponi. Gli alpini si considerano in « libera uscita », e camminano senza fretta, dileguando verso ogni punto di Roma. Molti, anzi la maggior parte di essi, non hanno mai veduto la capitale, nè forse una grande città, e si sono diretti nei luoghi che sono segnati nella guida distribuita gratuitamente.

A tutti, oltre la guida della città, è stata distribuita una medaglia commemorativa dell'adunata, su cui vi è un figura allegorica e l'iscrizione sormontata dallo stemma sabaudo: «Associazione Nazionale Alpini. Adunata di Roma 6-7-8 Aprile Anno VII». Hanno avuto anche in dono, con delicato pensiero, una busta di carta da lettere, per trasmettere le prime impressioni alla famiglia lontana, ed un opuscolo in cui sono ricordate le glorie dei battaglioni dei quali hanno fatto parte.

Alle 19 di ieri in Piazza Colonna sono stati proiettati i films della *Luce* « Alpini e sciatori e fiamme verdi nel candore delle nevi». E' seguito il film rappresentante le cerimonie svoltesi a Roma nel mattino in occasione della grande adunata degli Alpini. Il film, della lunghezza di oltre 800 metri, diviso in due parti, ha potuto essere approntato per la sera stessa grazie alla perfetta organizzazione della *Luce*.

Nella piazza stipata di folla enorme si erano adunati gli alpini intervenuti in massa con i loro gagliardetti, le loro bandiere, le loro fiamme e le loro fanfare. Tutti i balconi e tutte le finestre che si affacciano sulla piazza erano affollatissimi. La proiezione è stata seguita con vivissimo interessamento, ed infine gli alpini hanno fatto ripetute acclamazioni al Papa, all'Italia, al Re ed al Capo del Governo, man mano che sotto i loro occhi ripassavano le scene vissute nella indimenticabile mattinata.

Terminate le proiezioni gli alpini hanno ancora stazionato lungamente sulla piazza, cantando le loro caratteristiche canzoni di guerra.

La partenza

La grande adunata è terminata ieri sera con lo svolgimento di numerosi programmi musicali, che le fanfare alpine hanno svolto nelle varie piazze di Roma, dalle ventuna alla mezzanotte. E oggi tutti gli scarponi abbandoneranno la Città Eterna con ancora negli occhi e nel cuore la visione della indimenticabile giornata.

Gli alpini bolognesi e romagnoli saranno gli ultimi — insieme con i compagni della tradotta 15 con i quali sono giunti — a lasciare l'Urbe. Essi partiranno il giorno 9 alle ore 0,55 del mattino, in modo che alle prime ore di martedì potranno tornare in famiglia.

La tradotta per Ceva partirà alle 16.10 del giorno 8, le due per Cuneo alle 14 e alle 15.20; le tre per Torino alle 17.40, alle 19,05 e alle 23,45; quella per Aosta alle 16,40; per Novara alle 18,25; per Como alle 22.45; per Brescia alle 22,10; per Desenzano alle 15.40; per Trento alle 21.25; per Verona alle 15,10 e alle 23,15; per Vicenza alle 15,30; per Belluno alle 12.25, e infine per Udine alle 14,20. Delle tre tradotte bergamasche una lascierà la capitale alle 18 del giorno 8, le altre alle 0,25 e alle 0,55 di martedì.

L'OMAGGIO DEL MONDO CATTOLICO A PIO XI

Il pellegrinaggio belga in Vaticano

Paterne parole del Papa di incitamento e di elogio

ROMA, 8 sera

(*p. o.*) Oggi il Santo Padre ha ricevuto circa 500 studenti secondari ed alcuni universitari della società della gioventù cattolica belga presentati da mons. Francesco Ladeuze, rettore magnifico dell'Università Cattolica di Lovanio. Erano presenti l'ambasciatore del Belgio con l'*attachè*, gli assistenti ecclesiastici generali, mons. Picard e l'abate Pigneset, mons. Julien, mons. Van Olmen, mons. Noel, gli abati Brien, Desmet, Deooghel.

Il Papa ha passato tutti in rassegna lungo le sale del Concistoro e Clementina e, terminato il giro, si è assiso in trono ed ha ascoltato la lettura di un indirizzo fatto da mons. Picard nel quale insieme ai propositi cui è animata la gioventù studiosa del Belgio viene ricordata con speciale affetto la ricorrenza giubilare e con parole di entusiasmo viene esaltata la riconciliazione ufficiale dell'Italia con la Chiesa e viene messo in rilievo l'entusiasmo col quale quella gioventù stessa prendeva parte a quella garanzia morale fondata sull'amore e la fedeltà dei cattolici. Il Santo Padre rispose manifestando la sua profonda commozione per la bella dimostrazione di affetto che riceveva da quei cari figliuoli rallegrandosi della loro attività e perfetta organizzazione.

Il Papa già conosceva la molteplicità delle opere degli universitari e degli studenti secondari belgi e continuamente raccomanda l'azione cattolica, l'organizzazione e la cooperazione di tutti perchè nessun frutto vada perduto.

Quello però che accade colle opere della gioventù cattolica del Belgio rende felicemente superflua una tale raccomandazione giacchè essi sono perfettamente coordinati e organizzati. Il Santo Padre perciò non poteva aggiungere altra esortazione che quella che pochi giorni fa rivolgeva ai pellegrini della Gioventù Cattolica francese, che cioè essi continuassero a fare sempre più e sempre meglio. Assai grandi sono i campi che si aprono all'attività della verità e del bene che in essi i giovani cattolici studiosi del Belgio potranno fare sempre di più e rendere sempre più intensa e feconda la loro attività dedicando tutta la loro vita per il trionfo del regno di Cristo in terra.

Il Santo Padre ha poi esaltato la fede dei pellegrini ed ha applaudito alla loro volontà di vedere Roma, questa città che unica nel mondo sà raccogliere tanti tesori di natura, di arte e di storia e di religione, sopratutto di religione. In Roma accade come di certi grandi libri che più che a un determinato paese appartengono al patrimonio letterario di tutta l'umanità. Il Santo Padre si augurava intanto che in questo libro nel quale i giovani cattolici del Belgio sanno leggere con tanta profondità di bene, essi ntinuassero ad attingere sempre più in abbondanza tesori e così impartiva a loro l'apostolica benedizione.

GIOVINEZZA CRISTIANA

ROMA, 8 sera

(*S. M.*) Dopo la Francia il Belgio cattolico ha inviato all'Urbe le sue prime avvisaglie giovanili.

Altri pellegrinaggi seguiranno a questo primo, guidato da mons. Ladeuze, rettore dell'Università di Lovanio, e da mons. Picard, l'indefesso assistente generale dell'Associazione giovanile catotlica belga. Dei cinquecento giovani componenti il pellegrinaggio, la più gran parte appartiene alle facoltà universitarie. In Roma essi diedero uno spettacolo edificante della loro pietà. Da una basilica all'altra, il Rosario in mano, salmodiando gravemente, hanno compiuto le visite giubilari.

Poi, la tanto attesa udienza in Vaticano. L'allocuzione che il Santo Padre ha pronunciato nel pomeriggio di oggi ben a ragione formava oggetto della più ansiosa aspettativa.

Il Belgio nel campo dell'Azione Cattolica ha percorso in pochi anni molto cammino. Dalla Gioventù cattolica, la cui sede è a Lovanio, nacquero come una fioritura naturale la Gioventù universitaria, quella operaia per merito di un pioniere, labate Gardin, quella rurale, l'associazione degli studenti secondari. Ultimamente un nuovo fatto si è prodotto. Fino a due anni fa l'Azione cattolica ebbe sviluppi nella sola Vallonia, cioè nella porzione di territorio in cui si parla francese. Qui si pensa e si agisce col temperamento e col pensiero proprio di noi latini. Al di là, si estende la regione fiamminga, fondamentalmente cattolica, la cui lingua si avvicina all'olandese, per rapporti linguistici, che risalgono all'epoca di Filippo II, al XVI secolo. I fiamminghi hanno essi pure cominciato a dar vita ad organismi forti e vasti. La memorabile rivista di forze cattoliche svoltasi lo scorso anno ad Anversa fu un risveglio consolante per tutti.

Ma un problema si impone: in quale quadro si sarebbero inseriti? Avrebbero accettato un collegamento con le organizzazioni sorelle della Vallonia o avrebbero invece conservato il carattere particolare tanto noto sul terreno culturale, sociale e politico?

Si attendeva dunque con impazienza la parola del Papa, il quale, dopo avere reso un giusto omaggio al grande sforzo compiuto dai fratelli cattolici del Belgio, ripetè la raccomandazione che è il segreto del successo: marciare nell'unità delle opere e delle organizzazioni. Non soltanto questo principio — ha aggiunto il S. Padre — deve essere compreso da gregari e da capi, ma deve essere vissuto di fatto nella realtà.

I cattolici belgi hanno sempre obbedito a questo assioma e la raccomandazione del Pontefice suona per essi come un'alta approvazione di tutto il passato glorioso. Sopratutto se si pensa che proprio in questa circostanza, per la prima volta, Valloni e Fiamminghi realizzano una pratica intesa, unendosi in una concorde manifestazione nella Casa del Padre della cattolicità.

Domandavamo notizie di questo ai giovani fiamminghi ed essi ci hanno assicurato col più sereno dei sorrisi che i belgi stanno orientandosi verso un nuovo indirizzo. Sotto il vessillo dell'apostolato cristiano, dispaiono tutte le controversie e le volontà si fondano in un fascio unico per raggiungere le stesse finalità. Un passaggio del discorso pontificio riflette l'azione degli universitari nei confronti delle altre associazioni. Questi devono collaborare portandovi il contributo prezioso delle loro opere e del loro cuore, desiderio che il Papa non manca di esprimere tutte le volte che abbia occasione di indirizzare le sue parole a gruppi di studenti.

Il discorso di Pio XI ha prodotto la più felice delle impressioni. I giovani erano incontenibili nel loro entusiasmo. Mons. Picard nel suo indirizzo aveva chiamato i pellegrini: le avanguardie entusiaste del bene. Le recenti giornate romane sono la più eloquente conferma della loro fede ardente e della loro devozione illimitata al Capo Supremo della Chiesa.

NELLA CITTA' VATICANA

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 8 sera

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Pompili, suo Vicario generale;

il Card. Sincero, segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale;

il padre Giovanni Lottini, O. P. della Suprema congregazione del Sant'Uffizio.

Nomine pontificie

Con breve apostolico il Santo Padre ha nominato il card. Lepicier protettore della congregazione dei religiosi dell'educazione cristiana la cui casa madre trovasi a Tournai.

* * *

Il Santo Padre ha promosso ad abate ordinario dell'abbazia della S. S. Trinità di Cava il padre don Ildefonso Rea, della congregazione benedettina cassinese.

LE RELAZIONI fra la S. Sede e la Russia

ROMA, 8 sera

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota ufficiale:

«Diverse agenzie telegrafiche di Europa e d'America hanno diffuso la notizia di imminenti trattative che il Governo sovietico della Unione delle repubbliche sovietiste starebbe per incominciare con la Santa Sede, allo scopo di promuovere la pacificazione religiosa nella U. R. S. S. Certamente sarebbe ben da desiderarsi che il Governo sovietico rinunciasse alle persecuzioni religiose che infieriscono da 10 anni contro ogni pensiero religioso e massimamente contro la vita cristiana. Ma finora, nei circoli informati del Vaticano, non si sa nulla di un avvicinamento per la pacificazione religiosa; anzi nelle ultime settimane, intorno alla festa di Pasqua il Vescovo cattolico di Wladivostok, il rev. Mons. Seivowski di 82 anni, è stato espulso. Uno dei due sacerdoti cattolici che restavano in Mosca è stato arrestato senza giudizio nè pretesti. Quattordici ne sono stati arrestati a Podolia nel solo mese di marzo e così via in tutta la U.R.S.S. Queste nuove vittime della persecuzione bolscevica vanno a raggiungere i loro fratelli cattolici che soffrono nelle orribili prigioni bolsceviche, come il vescovo mons. Boleslao Sloskan ed i molti sacerdoti deportati nelle mortali isole Solovetski, come le pie associate francescane o domenicane, come anche migliaia di sacerdoti ortodossi, per i quali la Santa Sede fa pregare, specialmente a Lisieux, come per i cattolici. La Santa Sede non ha cessato di richiamare la pacificazione religiosa per tutte le coscienze nella U.R.S.S. e non potrà cambiare la sua via, anche se false informazioni vengono insinuate da fonte che si sa facilmente riconoscere».

Solenni esequie si preparano al Cardinal Gasquet

ROMA, 8 sera

Ieri sera si è proceduto al rogito e alla chiusura della cassa contenente la salma del cardinale Gasquet. Assistevano alla cerimonia il cardinale Bisleti, l'abate De Stotzingen primate dei benedettini, l'abate Amelli, monsignor Respighi prefetto della biblioteca vaticana, una larga rappresentanza dell'ordine benedettino e molti prelati ecclesiastici. La salma era stata rivestita in antecedenza dei paramenti sacri violacei con la mitra bianca.

Dopo recitate le preci dei defunti monsignor Calderari maestro delle cerimonie diede lettura della pergamena contenente i cenni laudativi del defunto porporato, quindi la pergamena firmata dai presenti fu racchiusa in un tubo di piombo e posta insieme al feretro. Si procedette poi alla benedizione della salma e quindi venne chiusa la cassa. Terminata la chiusura il feretro fu trasportato nella cappella e ricoperto da ricche coltri e circondato da 4 torceri.

Il trasporto della Salma nella Basilica di S. Maria in Trastevere avrà luogo martedì nel pomeriggio. Mercoledì mattina avranno luogo le solenni esequie.

Nello stesso giorno di mercoledì alle ore 23,15 il feretro partirà alla volta di Parigi. Giungerà a Modane alle ore 17,50 dello stesso giorno e a Parigi il giovedì seguente alle 6,35 alla stazione di S. Nazare ove sarà salutata da alcune personalità ecclesiastiche e laiche.

Ripartirà alle 19,15 per giungere a Le Havre alle 22,40 da dove proseguirà in battello per Southamptoun da dove a mezzo di un carro funebre automobile giungerà al Monastero benedettino di Downside presso Bath.

Il feretro sarà sepolto in un loculo della chiesa del Monastero di Downside, innanzi alla quale verrà poi innalzato il monumento.

La Salma sarà accompagnata nel viaggio dal Padre Urbano Butler, assistente e segretario del Cardinale defunto.

P. Gemelli parla a Taranto dinnanzi ad una folla di autorità e cittadini

TARANTO, 8 sera

Ricevuto alla stazione da una folla di cittadini, Padre Gemelli, rettore dell'Università cattolica del S. Cuore ha tenuto nel vasto salone dell'Arcivescovado una densissima e bellissima conferenza sul movimento culturale in Italia nei riferimenti dell'Università cattolica.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il Prefetto della Provincia comm. Benigni, il Prefetto cav. Magliani, l'ammiraglio comm. Cuturi comandante in capo, l'ammiraglio Ponza San Martino, il Generale Boriello, il V. Podestà avv. Dellè in rappresentanza del Podestà impedito, il comm. Costantini Intendente di Finanza, il prof. Magnini segretario Federale del partito fascista, il Procuratore del Re cav. uff. Penta, il Presidente del Tribunale, quasi tutti i giudici e i magistrati locali e moltissime altre personalità di ogni campo, insieme a numerosissimi cittadini, che gremivano letteralmente la vasta sala.

L'illustre oratore, seguito nel suo dire dalla più viva attenzione, è stato infine salutato da applausi prolungati.

Manifestazioni in tutta Italia per l'Università cattolica

ROMA, 8 sera

Gli uffici centrali dell'Azione Cattolica sono informati che la giornata pro Università Cattolica del Sacro Cuore, si è svolta ovunque, a cura degli speciali comitati incaricati, nel più vivo fervore. Conferenze e manifestazioni hanno avuto luogo in numerose città, dove gli oratori hanno illustrato i compiti della magnifica istituzione e il dovere dei cattolici di prestarle il massimo aiuto. Anche i parroci hanno parlato in chiesa ai fedeli per incitarli a contribuire alla vita del grande Ateneo dei cattolici italiani.

La raccolta di offerte per l'Università del Sacro Cuore, è stata ovunque fruttuosa.

La Comunione pasquale dei Balilla a S. Pietro

ROMA, 8 sera

Sullo stesso altare nel quale era stata celebrata la Messa per gli Alpini, alle 10 è stata celebrata la Messa per un riparto di 1000 Balilla di Borgo e Porta Trionfale, che si accostarono alla Comunione Pasquale. Erano presenti molti genitori e parenti.

Celebrò l'Arcivescovo mons. Pelizzo, Economo della Fabbrica di San Pietro, coadiuvato da mons. De Angelis, Prefetto della Parrocchia di San Pietro, il quale tenne un fervorino, invitandoli a pregare per la Chiesa, per il Re, per il Capo del Governo e per le fortune della patria.

Nella piazzetta di Santa Maria poi i Balilla vennero schierati in doppia fila e fu loro distribuita la colazione consistente in cioccolato e maritozzi.

In molte altre chiese di Roma erano convenuti per lo stesso scopo le squadre dei Balilla delle altre sezioni.

Oratorio della Madonna di Lourdes visitato da gran folla

NAPOLI, 8 sera

Poichè la cosa ha fatto gran rumore e la stampa ne ha più o meno esattamente parlato, segnaliamo che nel piccolo oratorio della Madonna di Lourdes a S. Maria in Portico, eretto nel 1871, e la cui immagine fu coronata dal Card. Prisco per decreto di Pio X, è da giovedì scorso un gran accorrere di popolo, perchè si sarebbe verificato un caso straordinario, che si chiama addirittura miracolo.

Da quel giorno un orecchino, di oro e perline, ex voto donato dalla pia signora Alfieri nel periodo postbellico, in ringraziamento per aver visto la signora ritornare il figliuol suo dalla guerra sano e salvo, che la vergine tiene sospeso al braccio destro, assicurato con una catenina oscilla continuamente, in modo chiaramente visibile sia da vicino che da lontano.

L'Arcivescovo Card. Ascalesi ha incaricato alcuni sacerdoti che gli riferiscano sulla portata esatta del fatto.

I coscritti piemontesi alla tomba di don Bosco

TORINO, 8 sera

A Valsalice sulla tomba di don Bosco ieri si sono raccolti per tutta la giornata 200 giovani reclute, sotto la guida della Federazione giovanile cattolica, assistiti dal march. avv. Carlo Cornaggia di Milano e dal prof. Gribandi di Torino.

Hanno mandato l'adesione alla caratteristica iniziativa il cardinale Gamba, il podestà conte Thaon di Revel, il conte De Vecchi di Val Cismon, il sen. Agnelli e altre personalità, le quali hanno pure inviato offerte.

UNA NUOVA CHIESA sulla spiaggia di Cesenatico

CESENATICO, 8 sera

Ieri fu solennemente collocata da questo Arciprete la prima pietra della nuova chiesa che sorgerà sulla spiaggia specialmente per i bisogni spirituali dei bagnanti nella stagione estiva.

L'area fu donata dal comune [illegible]

LA BANDIERA DELLA PACE DA TRENTO A ROMA

ROMA, 8 sera

(*Ser*). Ieri mattina fu deposta presso la S. Culla del Salvatore nella cripta di Santa Maria Maggiore la bandiera preparata durante la guerra da alcune dame per propiziare la pace, per invocare la vittoria, per auspicare alla intesa fra lo Stato e la S. Sede.

L'idea era stata di Padre Cagni della Società di Gesù, che ne fece centro di apostolato per gli spirituali Esercizi, per la raccolta di S. Messe di riparazione ed altre opere di pietà, d'accordo con le Suore Riparatrici e alcune dame di Genova.

La bandiera, di seta bianca col motto: *Jesu bonitatis infinitae dona nobis pacem*, fu, nel Natale del 1919, portata a Trento, ed affidata a quel Vescovo, Monsignor Endrici, affinchè la custodisse, fino a tanto che ottenuta la pace, tra la Chiesa e lo Stato, la bandiera sarebbe stata portata in Roma e deposta a S. Maria Maggiore.

Intanto, intorno a questo simbolo, si formava in molte provincie d'Italia una lega di apostolato fra le donne italiane per la raccolta di Sante Messe, di Comunioni e pie opere, tutte ordinate allo scopo di ottenere da Dio la pace fra i popoli, fra le classi sociali e fra la Chiesa e lo Stato italiano. A questa Lega, si univa la Lega Eucaristica, in Roma, diretta dal Padre Angelo da Anghiari dei Cappuccini e, lo scorso anno, anche quella dell'Apostolato, per la devozione al SS.mo Nome di Gesù, di Genova, numerosa di oltre centomila ascritti.

I dati pervenuti dalle regioni del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Trentino, del Veneto, dell'Istria, della Dalmazia, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, del Napoletano, della Sicilia e della Sardegna, hanno dato oltre a cinque milioni e mezzo di Messe a circa cinque milioni e mezzo di Comunioni, a circa mezzo milione di Rosari, ad oltre 1 miliardo di opere buone, a circa un milione di opere di penitenza, ad oltre un milione di atti di amore di Dio e di fiducia in Lui.

Avvenuta la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato si pensò di portare e collocare la bandiera al posto destinatole. E, il Vescovo di Trento ben volentieri restituiva la bandiera, e nella recente solennità di Pasqua esponeva nella Cattedrale la bandiera, alla presenza delle autorità ecclesiastiche, civili e militari, e nella messa solenne faceva argomento della sua omelia il significato simbolico della bandiera stessa.

E la bandiera fu portata a Milano dal Sacerdote Giuseppe Lona, della Giunta Diocesana, quale rappresentante del Vescovo, accompagnato da alcune pie signore. E a Milano la bandiera veniva ricevuta con i dovuti onori, e, dopo una funzione religiosa, con messa solenne celebrata da mons. Francesco Soldini e con discorso di monsignor Domenico Pini, partiva alla volta di Roma per raggiungere la definitiva destinazione.

La bandiera giunse accompagnata, oltrechè da Mons. Soldini e dal R.do Lona, da una rappresentanza di Milano, Genova, e Trento, tra cui il marchese e la marchese Ricci di Genova, il marchese e la marchesa Curletto di Genova, le signore Battisti e Taiti e la signorina De Carli di Trento, il Commendator Mochi, la signorina Longoni di Milano, cui si unirono i Padri Cappuccini P. Angelo da Anghiari e P. Benigno e monsignor Cornaggia.

Stamane la bandiera è stata solennemente deposta nella cripta di Santa Maria Maggiore con una semplice e devota cerimonia, Mons. Cornaggia, Canonico di S. Maria Maggiore, ha celebrato la Messa; la Commissione ha consegnato la bandiera alla rappresentanza del Capitolo ed il R.mo Rovella, parroco di Santa Maria Maggiore, nel riceverla pronunciava elevate parole.

Così nella Basilica Liberiana si aggiunse un altro pegno di gratitudine, come già fece Benedetto XV, con la erezione della Statua alla *Regina Pacis*, dello scultore Galli.

La rappresentanza milanese, genovese, trentina è stata ricevuta dal Papa, che le ha impartito l'apostolica Benedizione. Essendogli stato presentato il quadro con l'elencazione di tutte le opere buone e pie pratiche rivolte al santo scopo della pacificazione, se ne congratulava vivamente, esortando a continuare sempre a pregare ed a far pregare, perchè il passato è passato: rimane ancora molto a fare per il più e per il meglio.

LA MADONNA DEL VOTO in processione a Siena

SIENA, 8 sera

Come nel 1919 per la vittoria, così ieri per la Conciliazione, si è portata ieri in solenne processione per la città la Madonna del Voto, attribuita a Guido da Siena, presenti tutte le autorità civili e militari e una grande moltitudine di popolo.

Dal Duomo si andò trionfalmente alla Piazza del Campo, dove fu impartita la benedizione.

La prima processione votiva, questa è la quindicesima, si ebbe nel 1577. E' questa la imagine che da secoli è invocata come «advocata Senensium» e a cui sempre ricorsero con devozione i senesi nelle pubbliche calamità.

UNA MESSA PER FOCH celebrata a Torino

TORINO, 8 matt.

Ieri mattina per iniziativa dell'Unione Nazionale dei combattenti francesi nella chiesa della Trinità è stata celebrata una Messa in suffragio del maresciallo Foch. Presenziavano la colonia francese, le autorità cittadine e militari ed una rappresentanza di ex combattenti italiani. Ha pronunciato un breve discorso il padre Auffray.

S. E. LEICHT A TORINO

TORINO, 8 sera

S. E. Leicht, Sottosegretario di Stato alla P. I., arrivato ieri, ha assistito, accompagnato dalle autorità, alla premiazione degli allievi migliori delle Scuole serali. S E. Leicht si è poi recato all'Università, ove ha visitato l'istituto giuridico, la Biblioteca della facoltà di Belle Arti e la facoltà di matematica.

Nel pomeriggio ha compiuto alcune visite agli istituti scolastici cittadini. S. E. Leicht ha tenuto la sua lezione alla Università, presenti tutte le autorità, sul tema: «Le Corporazioni delle arti nel medioevo e lo Stato corporativo italiano».

Le vibranti giornate di Cagliari per le Missioni paoline

CAGLIARI, 8 sera

Ormai tutta la città è sotto l'impressione di queste missioni di nuovo genere che non si tengono solo nelle piazze, negli stabilimenti e non da soli sacerdoti, ma anche da giovani e signorine colti e distinti.

L'anima ardente e semplice del popolo sardo ha subito simpatizzato con questi curiosi apostoli moderni e li ha circondati di un'attenzione religiosa e di un'affettuosità commovente.

In quest'ora fortunata in cui possiamo respirare a pieni polmoni la nuova aura che ha finalmente congiunto in una magnifica armonia i due supremi ideali di Religione e Patria, e che un senso di rinascita spirituale agita la nuova generazione questo spettacolo che ci riconduce ai primi tempi del Cristianesimo, fa bene anche al nostro animo di cittadini onesti e di patrioti ardenti.

Ci siamo sbizzarriti in questi due giorni a seguire da vicino le varie conferenze che furono tenute in Cagliari. Quante? Non è assai difficile farne la statistica precisa, quando si pensa che i predicatori sono 28: sei sacerdoti, dodici giovani e dieci signorine e che in media non fanno meno di cinque discorsi a testa, quindi circa 150 discorsi al giorno, che nei dieci giorni della missione faranno la cifra imponente di ben 1500 conferenze, tenute in tutti i luoghi e a tutte le categorie di persone.

Alla mattina e alla sera predicano in sei chiese della città: Cattedrale, Sant'Eulalia, Sant'Anna, San Giacomo, San Mauro e Sant'Avendrace i sacerdoti della missione, davanti ad un pubblico che non si è visto neppure ai più ascoltati quaresimali e che non potendo essere contenuto all'interno, dovrà presto trasferirsi sulla piazza vicina.

I giovani e le signorine predicano un po' dappertutto: ieri sera abbiamo colto una signorina che predicava una stazione della Via Crucis sulla porta di una caserma e un giovane che predicava alla gente che usciva dal caffè e faceva la passeggiata serale in Via Roma.

Altri li abbiamo visti predicare dai balconi di case private, gentilmente concessi, come da un pulpito improvvisato, o al mercato presso i banchi dei rivenditori, mentre le signorine svolgevano un'opera intensa di persuasione nelle case e anche nelle osterie tra la gente del popolo.

Sappiamo che Monsig. Arcivescovo si è recato a far visita al nostro Podestà col Direttore della Missione D. Penco e col segretario dott. Parvis ed ha avuto tutti gli affidamenti per la buona riuscita della Missione e del prossimo Congresso Eucaristico.

Anche il Magnifico Rettore dell'Università comm. Binaghi ha concesso l'Aula Magna per un corso di conferenze religiose alla classe dirigente, conferenze che si terranno nei giorni di martedì e mercoledì e giovedì prossimo.

Oggi sono anche incominciate le predicazioni nel Campidano a Pirri, a Monserrato, a Selargius e a Quartu.

Missionari nuovi

CAGLIARI, 8 aprile

(*P.D.*) Il movimento missionario è stato ideato in modo da stringere, a spirale, tutta Cagliari. I quartieri della Marina, di Terranova, di Castello, sono avvolti nella stessa colorita e larga rete evangelizzatrice. Ma pure nella sua ardente semplicità che si fida di Dio e delle anime, la missione paolina pare aver tenuto conto delle diverse tonalità psicologiche che i diversi quartieri hanno.

Ogni luogo ha il suo colore gentilizio. Castello montano, con le robuste strade strette, dove il vento del mare sale a battere i panni delle finestre con sdegno e non trova polvere sui selci serrati — il quartiere che prende il nome di Castello. La missione, si svolge qui certamente su di una linea di grande compostezza. Non ritrovo i capannelli di donne intorno alle paoline come oltre la marina, là alle ali periferiche dove Cagliari, calando dai bastioni diventa gradatamente più povera. Il Duomo si affolla di sera, per la predica del Sacerdote. Il paolino laico che riprende sulla piazza qualche motivo per ribatterlo, gridarlo, rallegrarlo — direi quasi — nella libertà dell'aria, trova seralmente il suo folto gruppo di ascoltatori. Chi parla è sempre fremente, lirico, conquistato da ciò che dice. I concetti sono sempre quelli. Potreste dire di averli uditi centinaia di volte: è catechismo bello e buono; il peccato, la redenzione, il Paradiso. Ciò che vi impressiona è l'udirli seminati, cantati così, nelle strade, in un modo religiosamente lirico,

In Castello, però non si è ancora arrivati alla esplosione della Via Crucis come in Marina. Si va preparando...

Marina, l'ha data subito, al secondo giorno delle missioni. Si è radunata di impeto nella vecchia chiesa romanica di S. Eulalia. Dall'altare è partita la Croce nera, portata dai paolini, seguita da quella ressa di fedeli nella quale si notavano testine scoperte di bambini, visiere militari, fazzoletti arancione e neri di donne; visi gravi di uomini compresi della nuova, devota dignità...

Ma intanto di queste scene evangeliche la Missione ne offre a dovizia nel suo confortevole svolgersi e già se ne indovinano i frutti.

Per noi, che avevamo pieni gli occhi di meraviglia per gli incanti di questa terra è stato un po' di sorpresa apprendere, che un reparto dell'Ospedale ospitava i lebbrosi.

V'è da inorridire di raccapriccio dinanzi ad uno spettacolo così ributtante, com'è quello di un povero uomo, che la lebbra ha deformato e minorato nei suoi lineamenti.

Dalle vie sfarzose di eleganza, dove canta il tripudio della vita e fa il suo sfoggio un estetismo di maniera ci si dirige alla povera casa di quelle poverissime creature.

Era troppo naturale, che una delle prime visite dei paolini fosse ai lebbrosi.

E' stato per essi uno sprazzo di luce; come uno di quei lembi tersi di cilestre che talvolta si dischiudono nell'orizzonte di questa Cagliari deliziosa.

Ai lebbrosi abbiamo portato il Signore, che lenisca le piaghe tumefatte del volto, delle mani, che infonda il balsamo delle speranze eterne in quei cuori esulcerati.

Opinioni e fatti

Italia

Marcel Schwob, lo scrittore francese che ha pubblicato quell' ammirabile diario spirituale, Moi, juif, *di cui ha parlato nell'*Avvenire *Francesco Casnati, scrive al caro collega una lettera nella quale esprime la sua ammirazione per il nostro paese dove per la prima volta ha sentito il «bisogno di Dio».*

«.... è un caso molto singolare. — dice lo Schwob, — e forse un giorno lo narrerò, pubblicando il diario che ho tenuto durante tutto un anno di soggiorno fatto in Italia, la cosa apparirà come, grazie a Michelangelo e al Tintoretto, a Masaccio e a Piero della Francesca, a tanti altri vostri pittori, grazie all'insegnamento di tante vostre incantevoli città, nacque in me il «bisogno di Dio».... L'Italia mi da dato il senso della grandezza; essa mi ha liberato dall'abitudine dei pensieri mediocri, dallo stupido razionalismo. L'Italia è una grande maestra di lirismo e di armonia. A lei debbo di avere osato cercare Dio... ».

Il miglior modo...

Una parola assennata sulla questione in questi giorni dibattuta relativa ai criteri che debbono inspirare la critica letteraria italiana, scrive finalmente il «Tevere».

Siccome c'è stato chi, nel nome di un malinteso nazionalismo ad ogni costo, aveva suggerito che la critica debba in tutti i casi tendere a valorizzare e mai a diminuire gli scrittori nostri presso i pubblici degli altri paesi, e Augustea *ha addirittura bandito un* referendum *fra gli scrittori italiani per sapere «se la critica abbia il diritto di dire la verità sul conto loro, anche parlando a lettori stranieri» il* Tevere *interviene nel dibattito con questi rilievi inspirati al più elementare buon senso:*

«A quando un *referendum* per chiedere ai nostri banchieri se ritengano lecito di spendere, all'estero, biglietti di banca falsi, o *chèques* firmati a vuoto?

Ci sono, o c'erano, in qualche paese di questo mondo, commercianti che per accreditar la propria merce fuor dei confini avevano fatto questa bella pensata: mandare il campione d'una stoffa eccellente, o d'un ottimo vino d'agrumi saporitissimi; e poi, avuta l'ordinazione a pronti contanti, spedire panno dozzinale, o scolature di fiaschi, o frutta marcite. Io non vedo che differenza ci sarebbe fra cotesti signori, e una stampa complice la quale dicesse al mondo: «l'Italia ha un gran bravo romanziere, Virgilio Ics; ha un potente drammaturgo, Nino Ypsilon», per incitare l'editore straniero a far tradurre e rappresentare. Se anche l'editore straniero ci cascasse una volta, le conseguenze sarebbero precisamente le stesse già sperimentate dai predetti commercianti: più nessuna ordinazione di merce sino ai figli e ai figli dei figli.

Ma sul serio c'è in Italia qualcuno che creda alla pacchianeria dei pubblici stranieri, pronti a beversi il nostro aceto per vino, e la nostra letteratura di scarto per capolavori? Sul serio c'è chi s'immagina che, per dar credito alla nostra cultura all'estero, esista un sistema migliore di quello della serietà e della probità».

Sicuro, la questione è tutta qui: scrivano i nostri autori con «serietà e probità» e questo sarà il miglior modo — l'unico — per valorizzarsi, senza bisogno di ricorrere a sistemi bluffistici e ridicoli i quali, al contrario, non servono che a screditare, con chi li usa, le patrie lettere.

(effe)

LA CONFERENZA DI DON GIOVANNI ROSSI a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 8 sera

Causa le interruzioni telefoniche soltanto oggi possiamo riferire delle accoglienze entusiastiche tributate dalla cittadinanza reggiana a Don Giovanni Rossi, Direttore Generale delle Opere Cardinal Ferrari.

La bufera di pioggia, neve e vento scatenatasi fin dalle prime ore del mattino, non ha impedito che il superiore della Compagnia di S. Paolo fosse ricevuto con quella solennità che i soci reggiani della Cardinal Ferrari desideravano.

Giunto, da Milano, alle 18, Don Giovanni Rossi è stato ricevuto alla stazione Ferroviaria dal cav. Pozzi e dal Fiduciario locale dell'Associazione.

Con l'automobile, messo gentilmente a disposizione dal socio sig. Bonezzi, Don Rossi si è recato al Santuario della B. V. della Ghiara ove erano ad attenderlo gli amici più intimi, il Superiore dei Servi di Maria Padre Bellezza, il can. Stefani, le signorine del gruppo «Alba», e le giovani dell'Orfanotrofio Femminile con la loro direttrice signora M.a Nolmi Rossi.

Le orfanelle dopo aver cantato una lode alla Madonna, offrirono al Superiore della Compagnia di S. Paolo, un mazzo di garofani bianchi. Don Giovanni, commosso dalla cerimonia, ha parlato alle giovani orfane, ringraziandole per il pensiero avuto e incitandole ad amare sempre più la Vergine Santissima.

Dopo una visita a mons. Vescovo e Principe, il Direttore Generale delle Opere si recava all'Orfanotrofio Femminile ove riceveva dalle giovani dell'Istituto una calorosa dimostrazione di affetto.

Don Giovanni Rossi fu poi ospite di mons. prof. N. H. cav. Arturo Mamoli.

Alle 20,30 Don Giovanni Rossi si recava al Teatro Municipale per tenervi l'annunciata conferenza sul tema: «Primavera d'Italia».

Nonostante la pessima stagione, la cittadinanza era accorsa numerosissima al nostro Massimo. Erano presenti i rappresentanti le autorità cittadine, civili, militari ed ecclesiastiche, le associazioni cattoliche e patriottiche gli Avanguardisti con gagliardetto e le piccole Italiane nelle loro divise.

Il Teatro è adorno di tricolori, fra cui spicca un grande quadro del Card. Ferrari.

L'ingresso di Don Giovanni Rossi in Teatro è salutato da un prolungato, fragoroso applauso, mentre la banda del Pio Istituto Artigianelli suona la Marcia Reale seguita dall'Inno Pontificio.

Fattosi silenzio parla per primo mons. Mamoli presentando la Signorina Bosoni della Compagnia di San Paolo che porge il saluto della sezione femminile della Compagnia ed invita i cittadini a dare il loro nome all'Associazione ed a partecipare al pellegrinaggio a Roma.

Si alza quindi a parlare il Direttore Generale delle Opere Cardinal Ferrari salutato da un nuovo scrosciante applauso. Ripetere quanto Don Giovanni Rossi ha detto è cosa impossibile. Dopo aver parlato della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, inneggiando al grandioso avvenimento ed ai destini dell'Italia, riferisce sul movimento d... le Opere Cardinal Ferrari; parla ... focolari, delle case per gli scarcer... dei cenacoli paolini; delle Mission... di tante altre iniziative già attu... dalla compagnia di S. Paolo.

Don Giovanni Rossi termina il ... dire ringraziando le autorità e qu... hanno cooperato per la buona riusc... della conferenza, mentre la Banda ... tona l'inno «Giovinezza». Quindi ... lutato da nuove ovazioni don Gio... ni riparte per Roma, lasciando in ... ti il più grato ricordo.

Il frutto di 20 anni di stu...

Un distinto botanico l'Abate Ha... ha scritto un libro nel quale espon... suo metodo. Riesce a provare che s... plici decotti composti secondo il ... sono capaci di guarire le cosidette ... lattie incurabili: Diabete, Album... ria, malattie del Cuore, Reni, Feg... Vescica, Reumatismi, Emorroidi, ... vi, Stomaco, Ulceri vericose, Stitic... za Enterite, Arterio Sclerosi, Raff... dori, Bronchite, Anemia Malaria, ... Questo libro è spedito gratis e f... co dai: Laboratori Vegetali (Rep. ... Via Solferino n. 20 - Milano.

COMUNE DI GAGGIO MONTA...

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 aprile p. v. è ap... il concorso al posto di canton... stradale.

Podestà GUCCI...

SINOVIAL RIVALT...

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, Nevriti e la Sinovite, migliorano pro... mente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in ... di l'ammalato. Effetto garantito. Non ... sul cuore, non indebolisce lo stomaco, ... disturba l'intestino. Ricevendo L. 17.50 ... dirò scat. racc. franco dovunque: Prof. ... P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - Milano

NERVOSI - ANGOSCIAT...

Ritroverete la calma, la saldezza dei nervi, maggior voglia di lavorare e ... rete la gioia di vivere dopo una breve ... di SEDOMIL. Il SEDOMIL a base di ... momilla è efficacissimo contro perturba... nervosi, malinconie, insonnia, emozioni... tente, disturbi mensili delle donne. ... bambini bizzosi e nervosi è il calmante raccomandato dai Sigg. Medici. 1 ... L. 7 - 4 flaconi L. 25 si spediscono ... ovunque, anticipando l'importo a IST... TO BOLOGNESE CHIMICO & FARM... LOGICO Via S. Stefano 42 Bologna.

ACQUA DI ROM...

antica rinomata specialità di ... vata efficacia per ridonare ai ca... e barba bianchi in pochi gior... primitivi colori biondo, castagn... nero morato senza macchiare la ... e la biancheria. Deposito in Bolo... — Drogheria Ghirardini — Via ... sili 10 (angolo Garibaldi).

MALATTIE CELTICHE E DELLA ...

Raggi X - Ultravioletti - Diater...

Dott. D. SUZ...

Direttore Dispensario celtico, ... Bologna, Via Garibaldi, 9 - Tel. ... Mart. giov. ven. ore 10-12 - 16-19,30 sab.

Dott. ORESTE BONAZ...

Primario Ospedale Provinciale, Bolo... Consulente Casa Cura Villa Ver...

MALATTIE MENTALI e NERV...

Via Barberia 30, Bologna, Telef. 30... Consultazioni dalle ore 13 alle 15

PUBBLICITA' ECONOMIC...

Questi avvisi si ricevono presso gli ... della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Indipendenza 2 primo piano, tutti i ... non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 ...

Chi non intende dare il proprio ind... nell'avviso può servirsi delle cassette ... capito della Unione Pubblicità, diritto L. 3, valevole per 10 giorni.

Possono essere inviati per posta acc... gnati dall'importo corrispondente. ... gere al costo dell'inserzione la tassa ... nativa dell'1.50 per cento dell'ammo... dell'avviso col minimo di cent. 20 per ... blicazione e cent. 20 per ogni gruppo ... inserzioni per tassa in favore delle ... di Previdenza dei Giornalisti.

Vari occasioni

BIBLIOTECA sacerdote con me... breviari antichi, moderni, bibbie ... rale funzione Settimana Santa m... scritto pergamena. Vendesi. Ver... casione. Cassetta 365 - Stenopo... Silvio Pellico 6 - Milano.

VENDESI Sala da pranzo occas... Rivolgersi Caffè, Andrea Costa ...

Affitti Appartamenti Locali

AFFITTASI appartamento am... liato o in parte, bagno, Saffi 87.

Pellegrinaggio aereo a Ro...

Contemporaneamente al Grande ... legrinaggio Giubilare dell'Associ... ne Card. Ferrari a Roma e Mon... sino, partirà da Milano una co... per via aerea, con gli ottimi ap... chi della «Avio Linee Italiane».

Dato il numero limitatissimo d... sti è necessario dare la propria ... sione alla Direzione del viaggio ... Dante 7 Milano entro il 10 ap...

Il programma del pellegrinagg... reo è il seguente:

MERCOLEDI' 17 APRILE — P... za alle ore 12 da Taliedo (traspo... auto al campo di aviazione da ... za del Duomo). Arrivo a Roma ... ore 15.30, trasporto in auto all'... go.

GIOVEDI' 18 APRILE. — Escu... a Ostia con visita facoltativa ag... vi, tempo libero a disposizion... partecipanti.

VENERDI' 19 - SABATO 20 - D... NICA 21 APRILE. — Lo stesso ... gramma del pellegrinaggio giu... a Roma - Montecassino.

LUNEDI' 22 APRILE. — Visita ... città. Ore 11.45 partenza in auto ... l'albergo per il Campo d'Aviaz... Ore 12.30 partenza da Roma - ... arrivo a Milano - Trasporto a ... del Duomo.

La quota unica di L. 900 comp... il passaggio aereo di andata e ... no; il biglietto ferroviario in ... classe Roma-Cassino-Roma e ... Ostia-Roma; il trasporto in auto ... cato nel programma; il servi... auto da Cassino e Montecassino ... torno; i trams speciali per tu... permanenza a Roma le entrat... Musei, esposizioni, catacombe; ... se, le mance ,la tessera del Co... Centrale; il vitto e l'alloggio per la durata del pellegrinaggio ecc.

LA MORTE NEL MIO GIARDINO

I bimbi non portano ombre nel giardino, ma soltanto la luce delle loro parole crepuscolari che hanno il suono della maraviglia e la poesia dell'innocenza.

Sotto i capelli color di polline passano visioni di sogno e si specchiano nelle polle incantate degli occhi.

Ma quel bimbo che cerca l'ombra e s'apparta e non ride e non ha in tasca il filo dell'aquilone, sentiero celeste dei primi ardimenti; quel bimbo che ha sempre rugiada sugli occhi e la voglia di canto sulla bocca e un'allodola nel cuore, attende la nascita d'un fiore.

Seguendo nel loro andar febbrile le formiche d'un pioppo, tra un ciuffo di gramigna e un ciuffo di ortica ha scoperto, un mattino, una piccola erba dalle foglie lucide, tremanti nel vento basso d'aprile.

In fondo, dove esse nascevano, un po' fuori dalla terra brillava una radice che pareva avesse pudore di mostrarsi così nuda e bianca; e un piccolo boccio da quella si partiva in su rotondo come una gemma e le due foglie intorno a lui come a sorreggerlo pareva volessero dire, offrendolo: Ecco il nostro dono. Fremevano di maternità e di verginità insieme ed erano aperte sì come mani, ma non tanto che non tenessero un po' dell'ultima pioggia come una lucente moneta di Dio.

Il sole del giorno d'aprile nutrì quella vita verde.

Il boccio fece vedere la tenera carne dei petali tra il verde dell'involucro ferito. Il boccio sentì la imminenza d'essere fiore con la stessa ansia che il bruco mutato nel sogno sente dentro la scorza di seta il primo fremito delle ali.

Ora il bimbo intende nel silenzio la maraviglia di questa creatura che sta per conquistare la vita piena e attende in ginocchio che il mistero si compia. Il fiore erompe come una piccola macchia di sangue, lucido, raccolto.

Teme ancora d'essere solo: gli pare di dover portare su di sè il cielo lontano e imminente. Ma il sole fruga tra quei pudori, balena sulla seta dei petali, li distende, li rovescia, dà loro il sigillo della bellezza.

Il bimbo ha il verde dell'erba sui ginocchi. Inconsapevolmente, dinanzi a quel fiore, egli ha pregato. Sentì Dio lucere nel cielo con volto invisibile e presente ma anche dagli abissi della materia nera aveva tratto un segno di Lui.

Or ecco venire dal viale sulla ghiaia che stride, e poi sull'erba una donna leggera come una nuvola: ha per occhi due abissi, le mani sottili di ghiaccio e il cuor ricco nella gabbia bianca delle costole. Non canta. Non mira il cielo tra i rami, navigato di cirri come di vele bianche. Non si specchia nella fontana dove fan fuoco i pesci rossi. I fiori che coglie le ricadono alla cintura e sanno di fieno.

Ella vede il bimbo chino sul fiore.

Due vite le sono davanti. Perchè non prenderle?

Ma intorno al fiore che ride vi sono quelle due foglie verdi e pie come mani di madre e pare che sorreggendolo dicano: E' il nostro cuore.

E sul bimbo c'è tanto polline di capelli biondi e l'ala del mistero lo ha sfiorato oggi per la prima volta.

La vita, la morte.

Il bimbo vede la donna e la chiama:

— E' nato un fiore — le dice —. Io sento che qualcosa m'ha detto!

La Morte si china su un pruno si strazia il volto per piangere.

Una lagrima le nasce sulle occhiaie deserte come un edelweiss sopra l'abisso. Il mio giardino rimane pieno di luce. I bimbi non portano ombre. Ma questo che vide la morte lascia dietro di sè una piccola ombra azzurra e dentro il fiore l'incendia come una piaga.

RENZO PEZZANI

LA STANDARDIZZAZIONE del lavoro, causa delle perturbazioni sociali

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, 8 aprile

Quali sono le cause della irrequietezza sociale che oggi agita milioni e milioni di persone, le quali quotidianamente si recano ad attendere al proprio lavoro, tutte insoddisfatte e sconsolate, per il proprio tenore di vita? Degli scioperi e delle altre violenze industriali che ogni anno fanno sciupare inutilmente centinaia di milioni delle risorse economiche del paese?

Innanzi tutto, e principalmente, la monotonia costante e sempre uguale della standardizzazione del lavoro, necessaria conseguenza della produzione in serie ed in grandissime quantità. Questa è l'opinione del Dottor Elton Mayo, economista della Università di Harvard, secondo il quale la monotonia del lavoro moderno è il problema più urgente che oggi l'industria deve affrontare e risolvere per prevenire guai più gravi nel futuro. (*Intern. News Service*).

Il 73° reggimento fanteria trasferito da Pola a Fiume

POLA, 8 sera

Alle ore 23 di sabato hanno lasciato Pola il comando della quindicesima brigata di fanteria con il generale Gruni, e il 73.o Reggimento fanteria, la cui bandiera è decorata di medaglia d'oro, al comando del colonnello Cavolai, per raggiungere la nuova destinazione di Fiume. Erano presenti alla stazione moltissimi ufficiali e grande folla.

Il generale Gigante ha porto un vibrante saluto ai partenti, mentre le rappresentanze armate del presidio e della milizia presentavano le armi.

La cittadinanza tutta ha rivolto le più vibranti manifestazioni di affetto ai fanti che hanno lasciato Pola dopo 6 anni di permanenza.

I progressi della televisione

Avvenimenti sportivi, opere teatrali e cinematografiche trasmessi per radio

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 8 aprile

Prevedendo che prossimamente sarà possibile assistere ad una rappresentazione cinematografica proiettata dall'impianto di radio del proprio salotto, le Poste Inglesi che controllano le trasmissioni di radio in Inghilterra, e la « Baird Television Company » che promuove le trasmissioni cinematografiche mediante la radio, hanno firmato un accordo per iniziare tra breve in Inghilterra il primo vero e proprio servizio di « Televisione ». Si dice che tutte le risorse finanziarie disponibili saranno affidate alla *Baird Company* affinchè essa possa attuare i suoi piani; quattro mila apparecchi riceventi di televisione sono in costruzione, per essere venduti ad un prezzo moderato.

Le trasmissioni cinematografiche saranno effettuate a una stazione speciale, affinchè non disturbino il programma abituale della radio.

I risultati ottenuti con questo sistema sono stati provati in un recente esperimento svoltosi presso la direzione della « Britich Broadcasting Company » che è la radio trasmittente inglese. Alcuni numeri di caffè concerto sono stati eseguiti di fronte ad un microfono e ad un apparecchio di televisione che agivano simultaneamente. Le figure che apparvero sullo schermo erano notevolmente nitide e le voci assolutamente chiare e normali.

« Attualmente, ha dichiarato un funzionario delle poste, non è ancora possibile riprodurre simultaneamente più di due o tre individui, e di rappresentare una scena che si svolga ad una distanza maggiore di un metro dall'apparecchio di trasmissione.

« Questo sistema rappresenta un progresso scientifico notevole, ma per il momento la televisione non è ancora giunta ad un punto tale di perfezionamento da poter essere inclusa nel programma regolare della radio.

« Le Poste Inglesi sono preoccupate dalla possibilità di poter effettuare gli esperimenti di televisione, senza danneggiare le trasmissioni a radio abituati, già esistenti ».

Il servizio si inizierà in piccolissime proporzioni, ma si spera che in avvenire esso possa raggiungere un grande sviluppo.

« Noi siamo convinti, continua il funzionario delle poste, di essere presto in grado di trasmettere con la radio e la televisione combinate una rivista, una commedia oppure un « match » di boxe. Fra breve la gente seduta tranquillamente nel proprio salotto potrà assistere alle corse, alle regate o ad altri avvenimenti sportivi che si svolgono in Inghilterra ».

Gli impianti di televisione vengono ora a costare 1200 lire, ma si spera che essi diventino meno cari a mano a mano che la loro diffusione aumenterà. (*Inter. News Ser.*)

VOLONTÀ E FERVORE DI OPERE COLONIALI

L'INAUGURAZIONE A TRIPOLI DELLA III FIERA CAMPIONARIA

La festosa cerimonia inaugurale - Discorsi del Governatore e di S. E. Martelli - Un elogio ai pionieri del deserto

TRIPOLI, 8 matt.

La terza fiera campionaria è stata inaugurata ieri mattina. Decorazioni, folla, musiche, salve di cannoni. Di fianco al padiglione di Roma, in forma d'arco di trionfo, che fa da monumentale ingresso alla fiera erano le tribune d'onore; quella governatoriale era stata eretta nel piazzale esterno. Il corteo delle autorità ha percorso strade lungo le quali si allineavano le truppe ed è giunto alla tribuna acclamato dalle numerose rappresentanze e da numerosa folla indigena. Dopo il Governatore Maresciallo Badoglio, giungono il rappresentante del Partito fascista dott. Maltini, il vice Governatore di Roma conte D'Ancora, e il Ministro dell'Economia on. Martelli. Prendono posto accanto a loro, S. E. mons. Tonizza, vescovo della Tripolitania, il gen. Graziani comandante delle truppe ed altre autorità.

Il Governatore della Libia, prendendo per primo la parola, afferma la necessità di abbandonare il colore e il romanticismo coloniali, per considerare concretamente l'opera di rinascita e pionieri coloro che vi si applicano. I monumenti antichi non vanno considerati come documenti di archeologia, ma in quanto valgono a suscitar forza in chi ha iniziata la dura battaglia del lavoro per rendere la quarta sponda italiana non meno ubertosa e popolata delle altre. Rivolto un saluto memore al gen. De Bono per l'opera vastissima compiuta, di cui la terza fiera è un'imponente prova, il Maresciallo Badoglio rivolge, applaudito, un ringraziamento al Ministro dell' Economia per rendere l'Italia sempre più forche non chiedono se non di marciare pere rendere l'Italia sempre più forte, grande e rispettata.

Il discorso del Ministro

Dopo brevi parole del cav. Toscano, a nome della Confederazione dei commercianti, si leva a parlare il Ministro dell'Economia S. E. Martelli il quale pronuncia un discorso nel quale ha detto come, inviato dal Capo del Governo, che proclamò tre anni or sono, in cospetto del mare di Roma il proposito nazionale di porre in valore le possibilità della Libia, egli sia certo che i lavori della colonizzazione e la tradizione di Tripoli come emporio per i popoli dell'interno e come porto dell'Africa mediterranea trarranno incremento dalla terza fiera.

Superato il periodo dello scetticismo coloniale, oggi, mentre l'Eritrea e la Somalia riprendono nella risanata mentalità del paese tutta la loro importanza economica e politica, anche la Libia, ricondotta sotto un unico comando, è presente allo spirito degli italiani come una parte della loro patria.

« Centinaia di pionieri vi si dirigono — ha continuato il Ministro — la steppa si colora di verde e si punteggia di case mentre sulle dune spettacolo non più visto da secoli si allineano siepi ed alberi. Ma le nostre colonie sono ancora troppo poco conosciute e ancora subiscono le conseguenze della nefasta letteratura e della malvagia predicazione degli svalutatori di ogni affermazione di forza e di attività nazionale. Per ignoranza e per malafede si è tacciuto che le terre libiche, meravigliosamente fertili al tempo di Roma, vennero lentamente invase e sepolte nel corso di due millenni dalle sabbie del deserto ma che le terre, pur sotto l'arida coltre, hanno potenzialmente mantenuto la loro feracità e le loro falde acquifere. Col progredire nel consolidamento delle dune mobili e nelle ricerche di acque sotterranee la Libia ritroverà l'antica prosperità che ha del miracoloso La colonizzazione agraria in grande stile non è infatti solo funzione delle braccia e dei capitali, ma anche della fede nella terra e della tecnica nella lavorazione e nella cultura. La preminenza assegnata nell'odierna Mostra alle macchine ed agli attrezzi rurali, ai prodotti ed ai progressi della tecnica agraria corrisponde dunque ad un vivo bisogno della colonia, che attende dalla sua agricoltura il risorgere della ricchezza. Oggi la Libia e con essa le altre due colonie italiane non si presentano più col solo suggestivo « folklore » dei loro costumi e dei loro riti, ma con un insieme delle loro possibilità nel campo del commercio, dell'agricoltura dell'industria e dell'artigianato. Le colonie sono per così dire uscite di minorità e tutti gli italiani qui convenuti se ne potranno facilmente convincere. D'altro lato la industria nazionale qui interviene a dimostrare che lo sviluppo tecnico dell'Italia consente di rispondere ad ogni esigenza dei consumi coloniali ».

La rivista agli "stands,,

Continuando, S. E. Martelli ha detto che in Libia si deve ricostruire quanto Roma fece nell'Africa settentrionale; ed ottima guida sarà il Maresciallo Badoglio. Infine il Ministro ha ricordato la fedeltà delle popolazioni libiche ed ha espresso gratitudine a tutti gli espositori, dichiarando aperta la mostra in nome del Re.

Terminati i discorsi, il Ministro dell'economia, ricevuto sulla soglia del padiglione di Roma, dal comm. Giorgi, rappresentante generale dell'Ente autonomo e dal Direttore generale cav. uff. Mazzon, taglia con un pugnaletto arabo che gli viene offerto, il nastro tricolore che chiude l'arco di entrata, seguito dal Governatore e dalle alte autorità. Dopo essersi intrattenuto a visitare minutamente il padiglione di Roma, prosegue la visita alla fiera esprimendo più volte il suo compiacimento per la perfetta organizzazione di essa. Il Ministro si trattiene particolarmente nei padiglioni di Siracusa, di Catania, delle Puglie, alla mostra della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia, si sofferma lungamente agli stands dei pionieri agricoltori della Tripolitania, compiacendosi coi presenti per il meraviglioso sviluppo e per l'opera tenace e paziente che ha rinverdito la steppa e popolato di nuova vita le contrade desertiche. Dopo una breve sosta alle mostre regionali, a quella della F.I.A.T., degli arredamenti, dell'edilizia, alle ore 11, S. E. Martelli, dopo essersi congratulato vivamente col colonnello Giorgi e col cav. Mazzon, lascia la fiera per recarsi al Municipio.

Nel pomeriggio il Ministro dell'Economia S. E. Martelli ha fatto ritorno alla fiera per una più minuta visita durante la quale ha tenuto a congratularsi con gli espositori presenti che gli venivano presentati dal comm. Giorgi. Il Ministro si è lungamente soffermato nei vari « stands » ed ha ancora espresso la sua alta soddisfazione per la perfetta riuscita della manifestazione che ha quest'anno trovato la sua più degna sede negli edifici stabili fra cui primeggia il mirabile padiglione dell'Urbe.

Il ministro Martelli ha visitato in questi giorni le rovine romane di Leptis Magna, Homs e l'oasi di Zlitin.

Le visite del pomeriggio

Il ministro dell'Economia s'è recato a deporre una corona di fiori al monumento ai Caduti, sostando in reverente raccoglimento dinnanzi ai locali che raccolgono i resti delle medaglie d'oro caduti per la Tripolitania e per l'Italia più grande. S. E. Martelli s'è poi recato alla Casa del fascio dove erano ad attenderlo il Maresciallo Badoglio, il segretario federale Rava, i membri del triumvirato e tutti i fascisti della città. Il ministro in una calda ed eloquente improvvisazione portava il saluto del Duce e del Governo nazionale alle fedelissime camicie nere della Tripolitania.

Gli illustri ospiti visitarono quindi la Casa del fascio esprimendo la loro soddisfazione. Il Ministro, sempre accompagnato dal Governatore, si recava poscia alla palestra ginnastica dove erano riuniti gli avanguardisti, i Balilla, i piccoli Italiani e le scolaresche.

Il segretario federale comm. Rava ha offerto una colazione in onore del dott. Malteni, qui venuto in rappresentanza di S. E. Turati per l'apertura della fiera.

L'ARRIVO A NAPOLI della Valigia aerea delle Indie

NAPOLI, 8 sera

Alle ore 15 di ieri ha ammarato nell'idroporto di Napoli l'idrovolante trimotore inglese G.E.B.V.H. dell'Imperial Air Service che compie il primo viaggio della valigia postale delle Indie. Il volo dell'idrovolante, a bordo del quale erano un pilota, un meccanico e due radiotelegrafisti, malgrado le non buone condizioni atmosferiche nella traversata da Genova a Napoli è perfettamente riuscito. Erano ad attendere l'arrivo il comandante dell'idroporto comm. Merla, l'avv. Maisto per l'Aeroclub e i rappresentanti inglesi della linea.

Stamane il trimotore inglese « *Gebvh* » dell'« *Imperial Air Service* » che compie il primo viaggio della valigia postale delle Indie è ripartito per Corfù.

IL CONGRESSO FRANCESE per la libertà d'insegnamento

PARIGI, 8 sera

A Lione venerdì e sabato si è tenuto il 14.o Congresso Nazionale per la libertà d'insegnamento, sotto la presidenza del Vescovo ausiliare Mons. Bourchany.

Tanto le funzioni religiose che i lavori del Congresso ebbero esito ordinato e felicissimo.

OVE LA CROCE non consacra il sepolcro

Un tempio - pagoda pei morti del terremoto

(Nostro servizio particolare)

TOKYO, 8 aprile

Un'urna di cristallo nella quale verrà collocato l'elenco dei nomi delle 104.619 persone che perirono tragicamente nel disastroso terremoto del 1 settembre 1923, verrà collocata sul Sacro Monte Koya dove dovrà restare ininterrottamente per 10 mila anni. L'urna di cristallo è stata già approntata; la scelta di questo materiale è stata fatta in seguito ad esaurienti esperimenti scientifici i quali hanno dimostrato che esso resiste meglio di qualunque altro materiale all'azione degli acidi e degli agenti atmosferici, e specialmente ai cambiamenti di temperatura dell'atmosfera.

I nomi delle vittime saranno scritti su fogli di carta speciale «torinoko» appositamente fabbricata dalle officine governative, ed ogni foglio conterrà cento nomi. Questi fogli verranno quindi arrotolati e chiusi alle estremità ed al centro con delle bande di metallo. Intorno alle bande metalliche, quale segno di lutto, verranno avvolti dei cordoni di seta bianchi e neri.

Dopo che tutti i rotoli di carta contenenti i nomi saranno stati collocati entro l'urna di cristallo, che ha un diametro di 135 centimetri ed una altezza di 22 centimetri, mediante una macchina pneumatica l'aria verrà estratta completamente dall'interno dell'urna creando così in essa il vuoto pneumatico per impedire l'infradicimento della carta. Quindi, accuratamente sigillata, la urna sarà collocata in una apposita guardia di piombo, che a sua volta sarà rinchiusa in un cilindro di carborundum. L'idea di onorare perennemente in questo modo le disgraziate vittime di una delle più tremende sciagure collettive che abbia mai colpito il popolo giapponese è dovuta all'ex-Sindaco di Tokio, Hidejiro Nagata.

Il Monte Koya, sulla sommità del quale sarà collocata l'urna, è una delle località venerabili, sacre ai seguaci di Buddha in tutto il Giappone. Kobo Daishi, il grande capo buddista che visse durante l'ultima parte del secolo ottavo e la prima del secolo nono, vi fondò un tempio ed un monastero. La montagna sacra era interdetta alle donne, benchè queste si recassero numerose in pellegrinaggio al santuario da ogni più remota regione del Giappone. Alle donne era permesso di avanzare fino ad un certo punto, oltre il quale l'ascesa era loro severamente proibita. Da quel punto esse veneravano il Buddha in distanza.

Le regole della religione buddista sono sempre state osservate sul Monte Koya con una severità maggiore che in ogni altro luogo venerato, ed anche oggi non è possibile ottonere nel convento nè carne nè bevande alcooliche.

Finalmente la montagna sacra venne aperta anche alle donne che vi si recavano in pellegrinaggio, e proprio negli ultimi mesi dell'anno scorso scoppiò una fiera rivalità tra i monaci, alcuni dei quali erano favorevoli al progetto di costruire una funicolare elettrica per facilitare l'accesso alla montagna, ed un albergo moderno per alloggiare i pellegrini, mentre la parte conservatrice dei monaci si dichiarò recisamente contraria a queste innovazioni troppo modernistiche.

Poco dopo il grande terremoto del 1.o settembre del 1923, le ceneri di tutti i morti furono temporaneamente collocate nell'edificio dell'antico deposito militare dei rifornimenti di vestiario, al di là del fiume Sumida, a Tokyo. Quasi immediatamente, prima ancora che le rovine della città semi distrutta scomparissero, là dove le ceneri dei morti erano state racchiuse, sorsero come per incanto numerosi templi buddisti, un Santuario shinto ed una tenda per i servizi religiosi cristiani.

Ivi per cento giorni e cento notti furono celebrate ininterrottamente funzioni sacre per l'anima dei morti. Gradatamente, l'insieme grottesco dei templi-baracche e dei templi-tenda scomparve, e vennero sostituite da un unico, semplicissimo edificio sacro in legno dedicato a tutte le religioni. Dietro una grande immagine in legno scolpito della Dea della Pietà vennero collocate in recipienti di metallo le ceneri dei morti.

Quindi si iniziò una intensa campagna per raccogliere fondi tra il popolo per la costruzione di un colombario sacro. Raccolta una somma sufficiente per la costruzione del tempio, venne scelto un progetto di stile futurista, ma fortunatamente, prima che i lavori fossero iniziati, la Commissione cambiò parere ed il primo progetto venne abbandonato, adottandosi quello per un tempio-pagoda sul tipo di quello celebre di Horiuji presso Nara. I lavori per la costruzione di questo tempio-pagoda sono stati iniziati circa un anno fà.

Ma non tutte le ceneri dei defunti, vittime del terremoto e dell'incendio che lo accompagnò, sono conservate a Hifukuschoato. Nel mese di Ottobre 1923, appena poche settimane dopo l'immane tragedia, dei preti buddisti celebrarono una grande funzione religiosa in questo luogo, ora consacrato, e collocarono una parte delle ceneri in recipienti di metallo per essere trasportate a Koyasan, secondo i desideri espressi dai parenti e da amici superstiti di molti dei defunti.

Nuove imponenti funzioni religiose ebbero luogo sulla montagna sacra in occasione del trasferimento delle ceneri dei morti. La grande Torre Commemorativa, che verrà eretta sul Monte Kova, sarà così, come il tempio di Hifukushoato, un colombario sacro, e nelle fondamenta della costruzione verrà collocata la grande urna di cristallo contenente i nomi di tutte le persone perite nella tremenda sciagura, e che si spera conconservare per 10.000 anni. (*Intern. News Service*).

130 mila lire vinte al lotto

FIRENZE, 8 sera

Il vice brigadiere di P. S. Freda, addetto alla Questura d'Arezzo, dopo avere avuto la costanza di giuocare al lotto per due anni e mezzo consecutivi, i numeri 19, 22, 84, sabato scorso ha avuto la consolazione di vederli tutti usciti sulla ruota di Firenze, vincendo circa 130.000 lire.

PREZIOSO CIMELIO di Colombo e un allarme in Ispagna

PARIGI, 8 sera

Un telegramma da Madrid dà notizia di una curiosa protesta che minaccia di estendersi in tutta la Spagna. Recentemente un giornale riferiva che la direzione di una grande biblioteca americana era in trattative per l'acquisto di una lettera di don Diego Colombo, figlio del grande navigatore genovese, inviata al cardinale Ximenes e scoperta in questi ultimi tempi. I giornali di Madrid si sono opposti alla vendita del documento agli Americani. La lettera, secondo i giornali, rappresenta un prezioso cimelio per gli archivi spagnoli e la Spagna ha il dovere di custodirla gelosamente.

Il documento costituirebbe la più importante delle tre lettere scritte dal figlio di Colombo, conosciute fino ad oggi. Porta la data 12 giugno 1515 ed è datata da Hispagnola (oggi isola di San Domingo). Nella lettera si parla della prima spedizione che toccò Cuba, agli ordini di Diego Velasquez, e dà curiosi dettagli dei paesi cubani sulle loro ricchezze ed accenna alle sofferenze sopportate dai componenti la spedizione e ai progetti dei *conquistadores*. Il documento termina con l'invocazione al cardinale Ximenes perchè invii a Diego Colombo dei monaci di buona reputazione e di sani principi, per pacificare il Paese.

L'escursione di geografi nella regione pugliese

TARANTO, 8 sera

La carovana dei geografi e degli escursionisti universitari partecipanti alla gita organizzata nella regione pugliese dal consiglio nazionale delle ricerche si è sciolta ieri sera a Taranto, ove sono terminate le ricognizioni geografiche e le visite ai monumenti pubblici dalle quali è stato ricavato vario materiale scientifico di grande interesse per gli studiosi. La carovana ha anche ammirato i superbi lavori in corso di esecuzione per le bonifiche per la rete delle ferrovie secondarie e per molteplici attività edilizie ed industriali dovute al regime fascista. Al momento di sciogliere, il prof. Almagià della R. Università di Roma, dopo aver rilevato l'utilità e la necessità di siffatte escursioni, ha proposto che quella del prossimo anno si svolga in Piemonte sotto la direzione del prof. Ribaudo dell'Università di Torino.

Il Duca d'Aosta convalescente dopo un attacco di influenza

ROMA, 8 sera

Il Duca d'Aosta, da qualche giorno ammalato d'influenza, è ora entrato in piena convalescenza. (*Stefani*).

La morte del sen. De Seta

CATANZARO, 7 sera

E' morto il senatore Enrico De Seta.

LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE

L'INIZIO DEI LAVORI A ROMA DELLA COMMISSIONE ITALIANA

I risultati conseguiti e i programmi per l'avvenire nei discorsi del Presidente Rocco e del Ministro della P. I.

ROMA, 8 sera

Stamane a Villa Corsini, nella sede dell'Accademia dei Lincei gentilmente concessa, ha avuto luogo la seduta inaugurale della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, presenti i ministri Rocco, Belluzzo e Fedele, il direttore dell'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale prof. Luchaire e numerose personalità.

Per l'unità della cultura

Il presidente della Commissione nazionale S. E. Rocco ha preso per primo la parola illustrando gli sviluppi della idea di collaborazione intellettuale, ricordando anzitutto come il secolo XIX avesse portato a un isolamento quasi assoluto fra i vari popoli, mentre nei secoli precedenti e particolarmente il Diciottesimo, per l'uso universale del latino, e gli scambi attivissimi, si era costituita una vera unità di pensiero e di cultura.

La barriera ideale che le varie lingue e l'esclusivismo nazionale avevano determinato, pur fra continue affermazioni di internazionalismo, portò alla formazione di vari tipi di cultura, diversi gli uni dagli altri. Intorno ad ogni popolo meglio progredito altri se ne aggrupparono; e ciascun gruppo visse autonomo, con scarsi contatti e pochi scambi con gli altri. L'ingresso di taluni popoli minori nel campo della cultura aggravò il fenomeno: Manifestazioni del pensiero, anche importanti, fatte in lingue poco diffuse, restarono sconosciute alla maggior parte dei dotti e prive di effetti sul progresso della cultura mondiale. Più, quindi, si moltiplicavano i centri di cultura e maggior: divenivano gli ostacoli alla solidarietà fra i popoli nel campo del sapere.

Tale situazione, aggravata dalla guerra, aveva finito per distruggere l'unità del sapere; e i più grandi paesi si vantavano di ignorare ciò che nello stesso campo si faceva negli altri.

L'opera dell'Italia

E' stato con la costituzione della Società delle nazioni, che manifestatosi arduo il compito di collaborazione politica, ha potuto esplicarsi utilissimo nel campo della coltura e della tecnica una intesa scambievole fra i popoli.

La Commissione formata nel novembre '21 per facilitare lo scambio intellettuale fra i popoli per tutto ciò che concerne la comunicazione delle informazioni scientifiche, letterarie ed artistiche, non ha potuto, per deficenza di mezzi realizzare tutti i suoi scopi, tuttavia l'organizzazione si è sviluppata e per accorta e generosa iniziativa della Francia, è giunta alla fondazione in Parigi di un istituto internazionale per la collaborazione intellettuale, dotato di un annuo assegno di due milioni di franchi a carico dello Stato francese, istituto che fondato nel 1926, funziona ora egregiamente.

«Il Governo italiano ha subito compreso il valore dell'istituzione e, primo, per iniziativa del suo capo Benito Mussolini, volle alla originaria contribuzione francese, aggiungerne una sua propria, seppure al confronto limitata e modesta. Quel gesto, che intese sopratutto esser segno di piena adesione e di fervido consenso, ha trovato presto imitatori. Altri paesi, e il numero ne va crescendo ogni giorno, hanno deliberato contributi alla grande istituzione di Parigi. Questa estende ogni giorno più la sua azione con spirito di profonda imparzialità, e per suo mezzo l'opera della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale avente sede a Ginevra, incomincia a divenire veramente efficace. Complemento necessario del lavoro della commissione internazionale e del suo organo di azione, l'istituto di Parigi e l'esistenza nei vari paesi di una serie di commissioni nazionali le quali si facciano organo di collegamento tra le istituzioni di cultura di ciascun paese e la grande Commissione ginevrina».

Il lavoro compiuto

Elencate le istituzioni nelle quali la collaborazione intellettuale si organizza, S. E. Rocco ha esposto il lavoro compiuto dalla Commissione ginevrina in otto anni di vita, dicendo:

« Nel campo delle relazioni universitarie e scolastiche in genere, si è affrontato il problema dello scambio dei professori e degli studenti, della istituzione di borse di studio internazionali, della preparazione di una guida internazionale per gli studenti, della formazione d'un repertorio di scambi internazionali, della istituzione di una carta internazionale di identità per gli studenti, delle facilitazioni di viaggio da accordarsi agli studenti e ai professori che si recano all'estero, per il coordinamento degli studi superiori internazionali, della istituzione di un sanatorio internazionale per gli studenti per la disoccupazione degli intellettuali e della statistica degli studenti. Nel campo delle scienze e della bibliografia si sono approntati i problemi del coordinamento delle biblioteche, della conservazione degli stampati e dei manoscritti, di una bibliografia internazionale delle scienze biologiche delle scienze fisiche, delle biologiche, delle fisiche, delle economiche e della linguistica; della diffusione internazionale del libro, della microfotografia dei documenti e della formazione di una bibliografia delle bibliografie. Nel campo delle lettere e delle arti, particolari cure ha avuto il problema dei musei; si è costituito un ufficio internazionale dei musei, si è promosso un accordo internazionale per i calchi, si è fondata una rivista: « Museon », si è organizzata un'esposizione collettiva delle tre calcografie di Parigi di Roma e di Madrid; si sono studiati criteri sistematici per la unificazione dei cataloghi dei musei. Inoltre si è promosso il I Congresso Internazionale delle arti popolari, che ha avuto luogo a Praga nell'ottobre del 1928, dal quale è uscita la istituzione di una Commissione Internazionale Permanente per le arti popolari; si è posto allo studio il problema dell'unificazione del « diapason »; si sono gettate le basi per una razionale soluzione del problema delle traduzioni. Nel campo dei diritti intellettuali, si è ampiamente studiato il problema della proprietà scientifica, posto per la prima volta in Italia; si sono seguite da vicino le vicende della protezione internazionale del diritto d'autore; si è studiata l'istituzione di un organismo per aiuti finanziari agli intellettuali, e si è avviata la formazione di una statistica degli intellettuali ».

A questa attività molteplice, l'Italia partecipa attivamente ed efficacemente. Accanto all'Istituto Internazionale di agricoltura, sono sorti l'Istituto Internazionale di agricoltura, sono sorti l'Istituto per la unificazione del diritto privato e quello per la cinematografia educativa; ed ora questa Commissione che non vuole eliminare gli enti preesistenti, fra i quali il Ministro ricorda l'Istituto Leonardo da Vinci e l'Istituto interuniversitario. La Commissione vuol avere un compito di coordinazione e di sintesi per porre l'Italia in contatto con l'estero

S. E. Rocco dichiara quindi inaugurati i lavori della Commissione nel nome augusto del Re.

I discorsi Belluzzo e Luchaire

Ha parlato quindi S. E. Belluzzo, nella sua qualità di Ministro della Istruzione, il quale ha illustrato l'opera del Governo fascista per la cultura e per la sua diffusione all'Estero con la creazione dell'Accademia d'Italia, del Comitato nazionale per le ricerche, del Comitato nazionale di scienze storiche, dell'Unione accademie nazionali, dell'Istituto fascista di cultura, dell'Università italiana per gli stranieri. Il Ministro sottolinea la importanza della collaborazione intellettuale che permette lo studio contemporaneo dei maggiori problemi in tutti i paesi, suscitando una nobile gara fra le nazioni che ha portato ad una più rapida realizzazione delle scoperte scientifiche, a vertiginosi progressi delle applicazioni della elettricità e della trasmissione radiofonica.

Ha preso poi la parola il prof. Luchaire, il quale, esprimendosi in italiano, ha ricordato l'opera apprezzatissima svolta dal Ministro Guardasigilli italiano in seno alla Commissione internazionale della cooperazione intellettuale, aggiungendo che l'Italia ha dato sempre un grande impulso in ogni campo della vita intellettuale.

Il Direttore dell'Istituto parigino ha quindi rammentato l'adesione data da S. E. Mussolini alla sua richiesta circa la collaborazione dell'Italia; e ha concluso esaltando la figura del Capo del Governo italiano, di cui ha invocato l'alto patronato pei lavori dell'istituto.

Prima dello scioglimento della adunanza, l'assemblea ha approvato su proposta di S. E. Rocco l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. E. Mussolini ed al Presidente della Società delle nazioni.

La seduta pomeridiana

Alle 16 la Commissione nazionale di collaborazione intellettuale si è riunita e ha discusso i seguenti argomenti:

Compiti della commissione nazionale; suo funzionamento e programma di lavori. Approvazione del regolamento di cui all'art. 4 della legge 31 dicembre 1928; Designazione delle sottocommissioni. Proposta di demandare all'esame delle sotto commissioni rispettive la costituzione in seno alla commissione; A) di un comitato di coordinamento per gli studi superiori internazionali, B) di un comitato nazionale per le arti popolari.

UOMINI E COSE

Dopo 39 anni

La nomina ad accademico d'Italia del maestro Pietro Mascagni ha coinciso coi rinnovati trionfi di *Cavalleria* sulle scene del *Teatro dell'Opera* di Roma. Il *Teatro dell'Opera* si chiamava, prima dell'ultima trasformazione, *Teatro Costanzi*. E al *Costanzi*, trentanov' anni addietro, la *Cavalleria* ebbe il battesimo della gloria. La cronaca della *première* (17 maggio 1890) è, nei quotidiani dell'epoca, tutto un ditirambo di plausi. Plausi che i teatri delle cinque parti dal mondo confermarono *usque ad hodiernam diem*. Volete sapere come nacque *Cavalleria?* Nel 1888 la Casa editrice Sonzogno bandì un concorso per un'opera in musica in un atto. A que' giorni, Pietro Mascagni dirigeva la banda municipale di Cerignola. Lesse le modalità del concorso, ma non gli frullò neanche per sogno l'idea di prendervi parte. L'idea gli frullò dopo qualche mese, poco meno che alla vigilia della scadenza. Si rivolse subito ai librettisti più in voga ma tutti gli replicarono che, a ufo, non intendevano lavorare. Allora scrisse al suo amico di Livorno Giovanni Targioni-Tozzetti. E il Targioni, che aveva assistito a una recita di *Cavalleria Rusticana* del Verga, rispose proponendogliene, il soggetto. Mascagni accetta, ma bisogna far presto, prestissimo. Il poeta si mette issofatto al lavoro insieme a Guido Menasci e, via via che è pronta una scena, i due professori dell'Accademia Navale la mandano per cartolina al maestro.

Una sveglia e un neonato

Eccolo finalmente completo. E Mascagni ordina alla moglie di comprargli una sveglia per levarsi innanzi giorno. La sveglia c'è: dunque coraggio! Ma proprio la notte dell 3 febbraio 1889, che dovr'ebbesser la notte delle prime battute, nasce a Mascagni il primo figliolo. Ritardo di 24 ore. E il pianoforte? Niente pianoforte. Ma un pianoforte è indispensabile. Il maestro ne sollecita uno, di poca spesa, a nolo, da Bari. E il pianofortucolo (un aggeggio) arriva mentre il neonato è a battesimo. Ristabilita la calma, comincia davvero il lavoro, continuando, in un èmpito di felicissima ispirazione, sino agli ultimi accordi. Ma, buttati giù gli ultimi accordi, subentra nell'animo del maestro tanta sfiducia e tanta scontentezza dell'opera compiuta, che decide di non concorrere altrimenti e stà lì lì per dar fuoco al manoscritto. Lo rincuora la moglie ed è lei che, con dolce violenza, lo persuade a mettere a pulito la partitura. Messa a pulito, nuovo e più terribile scoraggiamento da cui si libera, sempre per merito della sposa, proprio *tre giorni* innanzi alla chiusura del concorso. E, proprio tre giorni innanzi a tal chiusura, il Mascagni si determina a spedir *per espresso* il manoscritto a Sonzogno. Fu la moglie che, sotto una pioggia dirotta e con uno scialle in capo, andò all'ufficio postale. Quando tornò, tutta bagnata, e mostrò al marito la ricevuta del pacco raccomandato, il marito le disse: « Bada, eh, se faccio fiasco la colpa è tutta tua ».

Non fiasco, trionfo

Invece del fiasco, trionfo. La notizia che la *Cavalleria* era stata inclusa nella terna dei melodrammi giudicati degni di rappresentazione giunse a Mascagni mentre costui attendeva di giorno in giorno una lettera dell'amico Giacomo Puccini, residente a Parigi, lettera di risposta ad una missiva con la quale il livornese aveva chiesto al lucchese di cercargli, nella metropoli immensa, qualche lezione di pianoforte, avendo fatto proposito di lasciar l'Italia e di stabilirsi, sperando miglior fortuna, all'ombra della Torre Eiffel. La fortuna venne da Milano. Eppure *Cavalleria* fu lì lì per morire prima di nascere. I maestri esaminatori, Marchetti, Sgambati e Galli, avevano scorso svogliatamente lo spartito e quasi quasi erano propensi a non tornarci più sopra. Quand'ecco l'intervento di Cavallotti. Il Cavallotti, giudice letterario dei libretti, era stato colpito dalla schietta eleganza del lavoro tolto dalla novella di Verga. Diceva tra sè: « Chi ha messo in musica i versi di *Cavalleria*, se è un giovane d'ingegno, deve aver fatto una buona cosa. Nulla v'è di superfluo, i versi e le strofe sono scorrevoli, le scene sono ben tagliate, le aggiunte, necessarie al teatro melodrammatico, naturalissime... Voglio sentire come il maestro se l'è cavata... » —

E andò in Via Pasquirolo, al *Secolo*, dov'erano il Galli e lo Sgambati. — Vorrebbero farmi la gentilezza di sonarmi, al pianoforte, qualche pagina dello spartito di *Cavalleria?* — Cavalleria?... Cavalleria ?... Sì, ci dev' essere codesto spartito, ma non è nulla di straordinario... Lo vuol proprio sentire?... Cerchiamolo, dunque. — Frugano tra i manoscritti scartati, o quasi, e trovano la partitura di Mascagni. Lo Sgambati comincia a suonarla sul piano. Il Galli fa cenni di approvazione. A un tratto anche Sgambati esclama: Stupendo! E torna indietro e risuona. L' entusiasmo si accentua. Verso la fine arriva Sonzogno ed applaude... *Cavalleria* ha vinto ormai la battaglia!... Per la storia: sapete quanto ebbero di compenso il Targioni Tozzetti e il Menasci? Dugentocinquanta lire per uno!

Un aneddoto

Alle prove di *Cavalleria*, quando (scena quinta) Santuzza dice a Turiddu che il marito di Lola lo ha visto presso l'uscio di casa sua e Turiddu prorompe: *Così ricambi l'amor che ti porto?.. Vuoi che m'uccida?*, Roberto Stagno (il primo insuperabile interprete del melodramma, diceva la frase facendo l'atto di ferirsi Nessuno osava far osservare all'insigne tenore che i librettisti avevano voluto dire: *Vuoi che (Alfio) m'uccida?* e non: *Vuoi che (io Turiddu) mi uccida?...* Il Mascagni si fece coraggio e glielo disse, ma lo Stagno dopo aver un po' riflettuto, rispose: — Amico bello, voi siete il Maestro, e sta bene, ma io sono il tenore, e all'interpretazione ci penso io! —

E cantò sempre: *Vuoi che m'uccida?* facendo l'atto di ferirsi.

il topo di biblioteca

CORRIERE COMMERCIALE

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 8. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70 — Consolidato 5% 80,90 — Obbligazioni Venezie 75 — Banca Commerciale Italiana 1359 — Banco di Roma 112 — Credito Italiano 770 — Cosulich 116 — Meridionali 900 — N.G.I. - Rubattino 502 — Snia Viscosa 119 — Ilva 190 — Montecatini 262 — Fiat 514 — Adriatica Elettrica 278 — Terni 400 — Riseria Italiana 114 — Bonifiche Ferraresi 537 — Assicurazioni Generali 5490 — Credito Fondiario 5% 471 — Credito Fondiario 6% 497. — *Cambi*: Parigi 74,70 — Londra 92,84 — New York 19,13 — Svizzera 368.

BORSA DI MILANO

MILANO, 8. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70,25 — Consolidato 5% 80,95 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1359 — Banca Nazionale di Credito 540 — Banco di Roma 107 — Credito Italiano 769 — Cosulich 115 — Mediterranee 633,50 — Meridionali 900 — N. G. I. - Rubattino 500 — Libera Triestina 135 — Cotonificio Cantoni 4050 — Cotonificio Veneziano 143 — Linificio Rossi 4025 — Seta di Chatillon 235,50 — Linificio Nazionale 448 — Snia Viscosa 118,50 — Ilva 190 — Metallurgica Italiana 191 — Miniere Elba 44,50 — Montecatini 262 — Fiat 515 — Adriatica Elettrica 280 — Edison 838 ex 50 — Vizzola 953 — Terni 401,50 ex — Distillerie Italiane 141 — Industrie Zuccheri 652 — Raffinerie Liguri Lombarde 665 — Riseria Italiana 115 — Gulinelli Distilleria 200 — Boniche Ferraresi 537 — Fondi Rustici 201 — Beni Stabili 659 — Eridania 480. — *Cambi*: Parigi 74,72 — Londra 92,84 — New York 19,08 — Svizzera 368,10 — Berlino 4,53 — Bruxelles 265,60 — Zagabria 33,67 — Spagna 286,50 — Olanda 7,67.

BORSA DI ROMA

ROMA, 8. — Rendita Italiana 3,1/2 per cento cont. 69,75 — id. f. m. 70 — Consolidato 5% cont. 80,72,1/2 — id. f. m. 80,97,1/2 — Obbligazioni Venezie 3,1/2 % 74,25 — Banca d'Italia 1940 — Credito Fondiario 474 — Banca Commerciale Italiana 1363 — Credito Italiano 774 — Banco di Roma 112,1/2 — Banca Nazionale di Credito 544 — Credito Marittimo 500 — Banca d'America e d'Italia 106,1/2 — Consorzio Mob. Finanziario 372 — Ferrovie Meridionali 898 — Rubattino 502 — Cosulich 118 — Libera Triestina 135 — Tramways 290 — Cotoniere Meridionali 36 — S.N.I.A. 118,3/4 — Soie de Chatillon 233,1/2 — Varedo 49,1/2 — Terni 403 ex — Elba 45 — Metallurgica Italiana 197,1/2 — Ilva 192 — Ansaldo 124 — Fiat 516 — Azoto 180 — Montecatini 263,1/2 — Monte Amiata 308 — Antimonio 236 — Gas 772 — Romana Zuccheri 111,1/2 — Eridania 488 — Pantanella 222 — Boniche Ferraresi 539 — Fondi Rustici 202 — Immobiliare 943 — Beni Stabili 664 — Imprese Fondiarie 140 — Risanamento 1206 — S.A.T.A. 29 — Acqua Marcia 1705 — Condotte 940 ex — Acquedotto Serino 601 — Marconi 391 — Cementi Spalato 235 — Isonzo 90 — Fondiaria Vita 845 — Acquedotto Palermo 500 — Siet 143 — Banca Italo-Britannica 425. — *Cambi*: Francia 74,65 — Londra 92,80 — New York 19,09 e 1/2.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 8. — Rendita Italiana 3,1/2 per cento f. m. 70 — Consolidato 5% f. mese 80,90 — Obbligazioni Venezie 3,1/2% 74,40 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Banco di Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 545 — Assicurazioni Generali 5500 — Cosulich 113,50 — Venezana Navigazione 290 — Cantiere Navale Triestino 89 — Cantieri Acciaierie Venezia 67 — Adriatica di Elettricità 280,1/2 — Terni 401 — Ilva 190 — F. I.A.T. 514 — Soie de Chatillon 230 — Grandi Alberghi 8350 — Montecatini 263 — Conterie Veneziane 1925 — Banca Italo Britannica serie A 500 — id. id. serie B e C 480. — *Cambi*: Parigi 74,75 — Londra 92,89 — Zurigo 368,25 — New York 19,13 — Madrid 288 — Berlino 453,75 — Bruxelles 266 — Vienna 269 — Zagabria 33,65 — Praga 56,65 — Bucarest 11,50 — Budapest 333, 50.

MEDIA CONSOLIDATI E CAMBI

ROMA, 8. — *Consolidati*: 3,50 per cento netto (1906) 69,875 — 3,50 % netto (1902) 65,50 — 3% lordo 44 — 5% netto 80,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,1/2 % 74,45. — *Cambi*: Francia 74,73 — Svizzera 368,17 — Londra 92,842 — Olanda 7,672 — Spagna 288 — Belgio 265,6 — Berlino 4,535 — Vienna 2,69 — Praga 56,65 — Romania 11,36 — Argentina oro 18,20 — id. carta 8 — New York 19,095 — Canadà 19 — Oro 368,44.

BORSE ESTERE

PARIGI, 8 — *Cambi*: Italia 133,75 — Londra 124,2150 — New York 25,5875 — Belgio 355,50 — Spagna 380,75 — Svizzera 492,75 — Olanda 10,2650 — Romania 15,20 — Germania 6,0650.

LONDRA, 8 — *Cambi*: Italia 92,88 — New York 4,8550 — Francia 124,22 — Belgio 34,95 e 1/4 — Germania 20,4725 — Svizzera 25,22 — Spagna 32,65 — Costantinopoli 9,87 — Austria 34,54 — Varsavia 43,30 — Buenos Aires (peso oro) 4,729 — Rio Janeiro 5,79.

SOCIETA'

AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE

Il fascicolo 11.o pubblicato in data 14 marzo 1929, contiene deliberazioni di Assemblee per aumento di capitale per complessive lire 122.974.000. Fra le più notevoli: *Acciaierie e Ferriere Nazionali* di Genova da lire 5.000.000 a lire 8.150.000; *Emilio Bianchi*, Società di Esportazioni di Milano da lire 610.000 a lire 5 milioni; *S. A. Agraria Immobiliare Roses* di Roma da lire 1.200.000 a lire 3.000.000; *Pastificio Nazionale Lombardo* di Milano da lire 150.000 a lire 1.500.000; *Lanificio Buzzetti e Levi* S. A. di Milano da lire 10.000 a lire 1.100.000; *Holding Italiana* di Torino da lire 250.000 a lire 100.000.000; *Soc. Industriale* di Napoli da 0 a 5 milioni; *Pastificio Veneto* di Venezia da 100.000 lire a L. 2.500.000; *Manifattura Merletti* di Torino da L. 153.000 a L. 2.000.000; *« La Camogliese »* di Genova, da lire 500.000 a L. 2.500.000; *« Guido Cugi e C. »* di Firenze da L. 600.000 a 2.500.000 *« S. A. Casermaggi »* di Roma da lire 5.200.000 a L. 10.400.000; *S. A. Fratelli Villa fu Paolo* di Milano da L. 20.000 a L. 3.000.000.

PAGAMENTI DI APRILE
Azioni

Brioschi Imprese Elettr., Milano: Dal 15, L. 30 cedola n. 21.

Cartiera Italiana, Torino: Dal 3, lire 15 saldo cedola n. 109.

Cartiere Miliani, Milano: Dal 2 lire 37,50 ced. n. 23.

Cinzano Franc., Torino: Dal 5, lire 20 cedola n. 7.

Compagnia Grandi Alberghi, Milano: Dal 2, L. 5 cedola n. 4.

Condotte d'acqua, Roma: Dal 3, lire 40 cedola n. 28.

Colonificio Furter, Milano: Dal 2 L. 8, cedola n. 28.

Cotonificio Turati, Milano: Dal 2, L. 50, cedola n. 24.

Cotonificio Val d'Olona: Dal 3, lire 25, cedola n. 3.

Cucirini Cantoni, Coats, Milano: Dall'8, L. 40 per azione.

Dalmine, Milano: Dall'8, L. 10 cedola n. 9.

Distillerie Italiane, Milano: Dal 2, L. 9 cedola n. 3.

Edison Generale Elettricità, Milano: Dall'8, L. 50 per azione ordinaria ced. n. 32; L. 32 per azione postergata cedola n. 4.

AGRICOLTURA

BORSA CEREALI

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia Stefani e quotazioni ufficiali odierne. — *Frumento* scarso numero di affari, stabilità nei prezzi. Apertura corrente 134,50; maggio 135,65; luglio 132,85; ottobre 133,45 Chiusura maggio 135,65; luglio 133,10; ottobre 133,75. — *Granoturco* lungamente trattato il mese di maggio. Prezzi sostenuti. - Apertura maggio 94.50; luglio 90,70; ottobre 86,75. Chiusura corrente 91 maggio 94,85; lugloo 91,25; ottobre 86,75. — *Riso* attivo specialmente maggio con prezzi in sensibile ripresa apertura Maggio 154,25, luglio 154,35; ottobre 143,15. Chiusura maggio 155.25 luglio 154,75; ottobre 143,25 — *Risone* mancanza di affari. Prezzi sostenuti. Apertura maggio 110, luglio 109.35; ottobre 97. Chiusura maggio 110,60; luglio 109,75; ottobre 97,50.

INDICI SETTIMANALI DEI PREZZI

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani che, secondo le statistiche da esso compilate, la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia per la prima settimana di aprile è sensibilmente diminuita da 498,02 a 496,37 rispetto alla settimana precedente.

Durante la settimana in esame sono diminuiti l'indice delle derrate vegetali da 582,08 a 575,43 (per diminuzione nei prezzi del frumento Manitoba, dei risi e degli altri cereali, della farina, delle patate, dell'olio di oliva raffinato e delle mandorle dolci). L'indice delle derrate alimentari animali da 551,57 a 549,86 (per diminuzione dei prezzi dei vitelli di seconda qualità, dei buoi, dei tori, delle uova e del burro): l'indice delle materie tessili da 438,46 a 437,14 (per ribasso nei prezzi delle sete greggie, gialle e dei cotoni egiziani) e l'indice dei prodotti vegetali vari da 510,82 a 506,33 (per diminuzione nei prezzi della crusca, dell'avena nazionale e dei pannelli di lino). Gli altri indici sono rimasti tutti stazionari.

L'indice dei prezzi in oro è diminuito da 135,2 a 134,7 e nella stessa settimana è diminuito pure in Germania da 138,6 a 138,4 e negli Stati Uniti da 148,7 a 148,1.

NOTIZIE VARIE

LA COSTITUZIONE DI UNA GRANDE SOCIETA' DI NAVIGAZIONE JUGOSLAVA?

In questi ambienti marinari competenti si conferma che si sta costituendo una nuova Società di navigazione che prenderà il nome di « Lloyd Jugoslavo ».

La nuova società risulterebbe dalla fusione della « Navigazione Atlantica Ivo Baccich » con la « Navigazione Jugoslavo-Americana ».

Queste due Società dispongono attualmente di ventiquattro vapori transatlantici, i quali hanno un tonnellaggio complessivo di circa 200.000 tonnellate. Le voci su riferite aggiungono che la « Cunard Line » cederebbe alla nuova Società jugoslava due grandi transatlantici. Il capitale sociale della nuova Società sarebbe di circa un milione di sterline e supererebbe quello di tutte le Società di navigazione jugoslave.

L'ENERGIA ELETTRICA PER LA RICERCA DELL'ORO

L'ufficio delle miniere degli Stati Uniti ha recentemente esperimentato, nel Colorado, un nuovo processo che permette di scoprire i filoni di metalli preziosi senza bisogno di scavi. Si tratta della proprietà degli strati che racchiudono i filoni di non trasmettere i suoni prodotti da un dispositivo elettrico composto di due fili paralleli di ottone legati al terreno da esplorare, attraverso i quali vengono inviati dei segnali Morse. La ricezione si effettua mediante un apparecchio telefonico.

UN ISTITUTO DI CREDITO PER GLI SCRITTORI ED ARTISTI?

Sulla « Gazzetta del Popolo » è stato pubblicato un articolo di F. T. Marinetti (ora nominato accademico d'Italia), il geniale e dinamico scrittore, che espone l'idea della costituzione di un Istituto di Credito per gli scrittori e gli artisti esponendone il piano concreto che a quanto sembra, è di facile attuazione.

I prestiti agli scrittori e artisti creatori verranno fatti mediante una anticipazione di somme su opere compiute (poesie, drammi, commedie, romanzi, novelle opere musicali, quadri, statue, disegni di architettura) che gli scrittori artisti costituiranno in proprietà della Banca, a garanzia delle somme da loro ricevute.

I PROPOSITI D' INVASIONE DELLA « FORD » E DELLA « GENERAL MOTORS ».

Informano da Berlino che la «Ford» si propone di riunire in quella città tutti i dirigenti delle sue filiali europee, allo scopo di elaborare un piano di difesa e di freno contro la concorrenza della «General Motors» in Europa.

Secondo la stampa economica tedesca ed inglese, le due società «Ford» e «General Motors» pensano di gettarsi in una gigantesca lotta per il controllo delle diverse marche europee.

Arnaldo Mussolini consegna i diplomi della Scuola Agraria di Cesena

CESENA, 8 sera

Ieri mattina alla Regia Scuola Agraria di Cesena ha avuto luogo una importante cerimonia per la consegna degli attestati di perito agrario per il triennio 1926-1928, e per la inaugurazione di una targa in memoria dei Caduti in guerra ex alunni della Scuola. Alla cerimonia hanno assistito il prefetto S. E. Dentice d'Accadia, il grande ufficiale dottor Arnaldo Mussolini, giunto appositamente da Milano, il segretario federale Fuzzi, il conte Gaddi Pepoli, podestà di Forlì e presidente della Federazione Provinciale degli Agricoltori, nonchè numerosi tecnici agricoli ed agricoltori.

Il direttore della scuola, professor Bonavoglia, ha rivolto un vibrante saluto ad Arnaldo Mussolini.

Vivissimamente applaudito, Arnaldo Mussolini ha poi pronunciato un poderoso discorso mettendo in rilievo l'importanza delle funzioni della scuola nella politica del governo fascista. Il discorso, è stato spesso interrotto da applausi, ed ha dato luogo alla fine ad una imponente acclamazione. Si è poi proceduto alla consegna dei diplomi a 150 alunni e alla scoperta della targa che ricorda i caduti ex alunni dell'Istituto.

Il presidente del sindacato tecnici agricoli Farneti ha poi letto un indirizzo ad Arnaldo Mussolini.

La cerimonia si è chiusa fra entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

CRONACA DELLO SPORT

Gli incontri internazionali di calcio

Austria 3 - Italia 0

VIENNA, 8

Nessuno avrebbe preveduto una sconfitta tanto netta della nazionale italiana. La partita giocata ieri alla presenza di oltre settantamila persone, si è risolta dal 20 al 35 minuto del primo tempo nel periodo cioè durante il quale la nazionale azzurra, menomata nei suoi ranghi e nei suoi uomini, ha dovuto subire il gioco pesantissimo dei rappresentanti austriaci.

Le condizioni morali dei rappresentanti italiani, al loro entrare in campo non erano certamente serene. Attorno al terreno di gioco il tricolore italiano, richiesto insistentemente dai dirigenti Federali non è comparso, nonostante le promesse dei viennesi; all'ingresso delle squadre in campo, soltanto un inno ha salutato il loro apparire: quello austriaco. Di Marcia Reale a Vienna non si ricorda forse l'esistenza. Poi, subito all'inizio delle prime battute, i calciatori in maglia bianca, hanno fatto sfoggio del gioco duro, che sappiamo essere innato in loro, ma del deliberato svolgimento del gioco duro. Ai primi minuti Janni, il centro sostegno italiano, il giocatore sul quale era necessario dovesse vertere tutto il gioco d'attacco e di difesa degli azzurri, è stato tolto dalla lotta per cariche violente e non inintenzionali degli avversari. Quando Janni, su barella, è stato trasportato fuori, l'immensa folla ha urlato e fischiato. In questa folla non è emerso mai il senso della ospitalità e della cordialità sportiva. Poi Janni è rientrato, zoppicando; ha preso il posto di ala destra; Conti si è spostato alla mezza ala; Schiavio ad half sinistro; Pitto al centro della seconda linea. Ma nel periodo che intercorre dall'uscita alla rientrata di Janni in campo, la squadra austriaca ha segnato i tre punti, approfittando del collasso morale cui erano sottoposti i temuti avversari italiani. Quella di ieri è stata una giornata grigia del calcio azzurro: non del valore dei calciatori azzurri. Qualunque compagine, a suo posto, avrebbe dovuto di prepotenza, subire la preponderanza del gioco austriaco. Gioco poco tecnico, poco brillante, ma durissimo e durante lo svolgimento del quale i giocatori sembravano preoccupati più dell' avversario che del pallone. Infelice giornata di calcio internazionale. Il pubblico ha applaudito la vittoria dei beniamini, ma non ha esultato per la prova reale del loro valore. E' facile fare crollare un avversario, quando a questo avversario mancano le possibilità per reggere lo scontro. Pur menomati, gli azzurri, riordinate le file, fatto appello ad ogni loro energia, hanno fatto fronte all'avversario reso baldanzoso, e non gli hanno permesso di passare. Tutto il valore della partita svolta dagli italiani è racchiusa nella prova fornita da essi nella ripresa. Giocatori spostati molti zoppicanti, tutti in pietose condizioni morali, hanno saputo reagire con energia quasi selvaggia, hanno reso pan per focaccia, hanno accettato la battaglia sul terreno voluto dagli austriaci, sul terreno cioè della pura lotta, si sono difesi ed hanno resistito. Da essi non era possibile pretendere di più.

La non ingloriosa pagina segnata dallo sport italiano ieri non tarderà ad avere una prova d'appello pronta ed efficace.

Italia 4 - Grecia 1

ATENE, 8

Al primo incontro internazionale di calcio che la squadra ellenica ha sostenuto, ha assistito ieri un pubblico molto numeroso e corretto, il quale ha tributato ai vincitori l'applauso cordiale e sincero. Il vento fortissimo ha costretto entrambe le squadre ad un gioco basato principalmente sui capricci del vento. Tuttavia la poca maturità della squadra greca ha dovuto cedere il passo alla compagine italiana la quale, alla distanza, ha fatto pesare i diritti della classe e di una maturità sportiva eccellente. Alla partita hanno presenziato tutte le autorità italiane presenti in Atene; era presente pure la figliuola dell'on. Mussolini, la signorina Edda Mussolini. I giocatori italiani scesi in campo colla persuasione di una facile vittoria, hanno trovato negli ellenici avversari prontissimi, se non tecnici, capaci cioè di fronteggiarli con successo nella velocità e nella pericolosità delle azioni. Chiuso il primo tempo con un punto di vantaggio per gli azzurri, segnato da Wolk su calcio d'angolo al 34 minuto; nella ripresa i greci, animati da una ferrea volontà, pervengono a marcare il pareggio al 20 per merito dell'ala destra. E' a questo punto che i giocatori italiani fanno appello a tutte le loro risorse tecniche; e da questo momento si assiste alla dimostrazione della potenza del gioco italiano. Gli azzurri, perfettamente affiatati, pervengono e rimangono in area ellenica e costringono ad un difficile lavoro il portiere greco. Sempre su calcio d'angolo è Wolk che segna al 23 minuto il secondo punto. Ancora due minuti e la insistente offensiva italiana coglie un nuovo successo per merito di Businі che riprende magistralmente un forte e ben diretto tiro di Tansini. Al 36 minuto è Tansini che con un forte, imparabile tiro, segna il quarto punto per la nazionale italiana.

Incontri di campionato

Prima Divisione

Girone A — Livorno: Lucchese e Sestri Levante 0-0.

Girone B — Valenza: Valenzana batte Varese 2-1.

Girone C — Fiume: Grion batte Fiume 3-0; Ferrara: A.S.P.E. batte Spal 2-1; Thiene: Thiene batte Faenza 4-0; Forlì: Forlì batte Treviso 3-0; Mantova: Mantova batte Ancona 5-1; Trento: Trento-Monfalcone (rinviata); Udine: Udinese batte Pro Gorizia 4-2. — Riposava: Carpi.

Girone D - Napoli: Vomero e Palermo 1-1; Messina: Messina batte Salernitana 3-0.

Seconda Divisione

Girone A — Pontedecimo: Odero Terni batte Pontedecimo 2-1; Imperia: Imperia batte Entella 2-1; Genova: Tigullio batte Fiorente 3-0; Genova: Grifone Ausonia batte Italia Nuova 5-2; Genova: Spes e Genovese 1-1; Voghera: Vogherese batte Vado 3-0.

Girone B — Gattinara: Vigevanesi batte Gattinara 2-1; Borgosesia: Borgosesia batte Arona 3-0; Alba: Albese batte Nicese 1-0; Cuneo: Fedelissima batte Savuglianese 4-1; Brà: Braidese e Cusiana 1-1; Tollegno: Tollegno batte Domo 2-1.

Girone C — Bressana: Bressana batte Desio 3-1; Como: Minerva batte Lario 2-1; Golasecca: Aurora batte Pavia 2-1; Lissone: Lissone batte Alleanza 2-0; Somma Lombardo: Iris batte Sommese 1-0; Abbiategrasso: Vis Nova batte Abbiategrasso 1-0; Carate Brianza: Sestese batte Caratese 3-2.

Girone D — Lovere: Franchi Gregorini e Manerbio 1-1; Chiari: Schio batte Clarense 3-0; Bassano: Bassano-Vicenza (rinviata); Soresina: Soresinese batte Rovereto 2-1; Treviglio: Trevigliese batte Pro Palazzolo 2-0. — Riposava: Valdagno.

Girone E — Persiceto: Persicetana e Finale 1-1; Modena: 72.a Legione batte Mirandolese 5-0; Ravenna: Ravenna e Baracca 2-2.

Girone F — Cervignano: Capodistria batte Cervignano 2-0 (forfait); Gradisca: Dolo batte Itala 2-0 (forfait); Venezia: San Marco Venezia e Cividalese 1-1; Trieste: S. Marco Trieste batte Viscosa 4-0.

Girone G — Pistoia: San Giorgio batte F. I. L. 1-0; Pontedera: A. R. S. batte Sempre Avanti 2-1.

CICLISMO

Negrini vince il Giro del Piemonte

La prima gara ciclistica su strada valevole per il campionato italiano, ha avuto uno svolgimento e un esito imprevisti. La nota saliente della combattutissima prova si registra subito all'inizio della corsa, quando Alfredo Binda, pronosticato sicuro vincitore, ha dovuto scendere di macchina ed attardarsi causa fortissimi crampi allo stomaco provocati dal freddo. La notizia dell'appiedamento del campione d'Italia ha scosso gli altri gareggianti e tutti, senza distinzione, hanno cominciato a marciare a ritmo accelerato. Il ritardo di Binda sui primi è salito no ad oltre venti minuti. Poi il campione, rinfrancandosi, si è ripreso magnificamente, ha iniziato un inseguimento durante il quale ha messo in opera ogni energia fisica e morale ed è pervenuto fino a meno di due minuti da Negrini, il quale, dopo le sgroppate di compagni e avversari, informato del progressivo annullamento del distacco da parte di Binda, è riuscito a staccarsi definitivamente per correre tutto solo verso il traguardo finale. Nella sua poderosa opera di inseguimento Binda ha potuto avere ragione della resistenza di tutti i fuggitivi e ad arrivare al traguardo a meno di quattro minuti dal vincitore.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Antonio Negrini, in ore 15,16'20'', compiendo i 283 Km. in ore 15,20'41'' (media di Km. 31,600); 2.o Alfredo Binda in 15,20'41''; 3.o Battista Giuntelli in 15,20'46''; 4.o Giacobbe in 15,22'16''; 5.o Frascarelli in 15,22'17''; 6.o Piemontesi in 15,26'57''; 7.o Orecchia in 15,26'59''; 8.o Moretti in 15,29'42''; 9.o Dinale; 10.o Zanaga; 11.o Marchisio; 12.o Pancera; 13.o Magagnini; 14.o Mara; 15.o Gremo; 16.o Vallazza; 17.o Guerra; 18.o Rinaldi; 19.o Giuntelli. Seguono: Averardi, Porzio, Morelli, Briano, Poloni, Scazzola.

MOTOCICLISMO

La targa Florio

Sul circuito delle Madonie è stata disputata oggi la decima targa Florio motociclistica. La gara, che è stata ostacolata da vento e pioggia, si è svolta su due giri del circuito per un totale di Km. 216 per le macchine fino a 250 cmc. di cilindrata e su tre giri per un totale di Km. 324 per le macchine fino a 500 cmc. Numeroso pubblico ha assistito all'importante manifestazione alla quale hanno partecipato sei nazioni: Italia, Inghilterra, Germania, America, Belgio e Francia. Su 29 inscritti hanno preso il via 27 corridori. Le partenze si sono iniziate alle ore 11 con un intervallo di due minuti tra un concorrente e l'altro.

Ecco le classifiche:

I. Categoria (fino a 175 cmc.): 1.o Alfredo Balella (Ladetto e Blatto), che percorse i 216 Km. in ore 3,51'52'' alla media oraria di Km. 55,894; 2.o Arduino Del Monte (M. M.); 3.o Riccardo Brusi (Benelli). Giro più veloce: il 2.o di Balella in 1,54'14'' alla media di Km. 56,622 all'ora.

II. Categoria (fino a 250 cmc.): 1.o Ugo Prini (Guzzi) che compie i 216 Km. in ore 4.7'14'' alla media oraria di Km. 52,420; 2.o Franco Bergagli (Guzzi). Giro più veloce il 2.o di Prini in ore 2,2'18'' alla media oraria di Km. 52,981.

III. Categoria (fino a 350 cmc.): 1.o Amilcare Moretti (Bianchi) che compie i 324 Km. in ore 5,45'26'' alla media oraria di Km. 56,275; 2.o Giusto Zaro (Frera); 3.o Orl Geisler (Ardie). Giro più veloce il 2.o di Moretti in 1,49'59'' alla media oraria di 58,691.

IV Categoria (fino a 500 cmc.): 1.o Paul Koeppen (B.P.W.) che compie i 324 Km. in ore 5,23'38'' e 3/5 alla media oraria di Km. 59,966; 2.o Mario Colombo Sunbeam) in ore 5,26'47'' e 3/5. Giro più veloce il 2.o di Koeppen in 1,45'54'' alla media oraria di 61,189.

NOTIZIARIO

MILANO — All'Ippodromo di San Siro, il premio S. Gottardo di L. 50.000 su 2111 metri è stato disputato da sei partenti. La corsa vivacissima è stata vinta per una corta testa da Tadolina del gr. uff. Lorenzini montata da Zabrak; 2.o Kant di Galdi e 3.o Scarpetta di Madonna dell'Oldanica.

SPORT

MILANO — Allo Stadio civico si sono svolte sotto la direzione del maestro Sarrocchi, ispettore dell'O.N.D., gli incontri di volata tra le squadre rappresentative di Milano, Genova e Venezia. La squadra milanese composta dei Dopolavoristi dei vigili urbani e dei pompieri ha vinto l'incontro battendo quella genovese per 4 a 3 e quella di Venezia per 7 a 1

ROMA — Nel pomeriggio di domenica all'Ippodromo delle Cappannelle è stato disputato il Premio Parioli di L. 100.000 per puledri e femmine, nati in Italia nel 1926, su un percorso di metri 1600. Alla corsa hanno partecipato nove cavalli. Sono arrivati: 1.o Zuho della scuderia Fiammingo montato da Andor; 2.o Sunna della scuderia Centurini; 3.o Arno della scuderia Gualino; 4.o Antonino della scuderia Cecchini.

TUNISI — Al velodromo si sono svolte interessanti gare ciclistiche. Il match «Omnium» franco-italiano è stato vinto dalla coppia Pelissier-Schiller con 2 vittorie contro una della coppia Girardengo-Mori. L'americana di 40 chilometri è stata vinta dalla coppia Girardengo-Mori con 34 punti. Carli-Picchi riportarono 27 punti e Pelissier Schiller 26.

CASALECCHIO — Risultato dei Tiri di domenica. Tiro al piattello: 1.o 2.o 3.o 4.o divisi fra Berselli Battista, Ramponi, Masetti e Cavallini; 5.o Buttafochi; 6.o Gonani; 7.o Bersani Gino; 8.o Stagni Alfredo. — Tiro al piccione, N. 52 tiratori. Per l'ora tarda i sette premi sono stati divisi fra Barbieri, Stagni Andrea, Zanetti, Bersani Giacomo, Magli, Manfredi e Cuccoli.

PARIGI — Al Parco dei Principi, in una riunione ciclistica, l'italiano Bergamini ha vinto il gran premio di velocità battendo Martinetti, Michard, Moeskops ed altri.

ROMA — Allo stadio del Partito Fascista si è disputata la partita finale del primo campionato italiano di «Rugby» fra le squadre della Lazio e della Ambrosiana. Ha vinto la Lazio per 5 a 0. Alla partita hanno assistito, fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia, il segretario del partito S. E. Turati, il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. E. Bottai e il capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo on. Lando Ferretti.

PERUGIA — Sul campo sportivo perugino si è disputato domenica l'incontro di volata fra le squadre rappresentative dei Dopolavoristi di Roma e di Firenze, finaliste del torneo per il Trofeo Turati. La partita si è chiusa con la vittoria dei romani per tre a due. Il Prefetto, che assieme a tutte le autorità cittadine ha presenziato la partita, si è congratulato con i vincitori e con i vinti.

MILANO — La corsa ciclistica Milano-Marcolina per dilettanti è stata vinta da Vittorio Cantoni di Milano alla media di Km. 35,300.

RAPALLO — Gianni Gambi di Ravenna arriva primo nella gara a nuoto per la Coppa Bacigalupo, precedendo Costoli e Nathan.

Commerciante ucciso a coltellate

ASCOLI PICENO, 8 sera

Ad Altidona, in via Principe Umberto, tale Francesco Gasparri, di anni 65, affrontava il commerciante Aristide Corsi di anni 55, entrambi di Altidona e dopo un brevissimo diverbio gli inferiva due colpi di coltello all'addome. Il Corsi, prontamente soccorso dal dott. Annicali, fu subito trasportato all'ospedale di Fermo, dove nonostante le cure del prof. Santini, è deceduto nella notte seguente.

Il delitto sembra sia stato determinato da motivi di interesse.

RADIOFONIA

Martedì 9 aprile

COMUNICAZIONI STAZIONE di MILANO

Dalle 11,15 alle 18. — 11,15: Musica riprodotta; 12: Segnale orario; 12,15: Notizie; 12,30: Eiar-Jazz; 13: Chiusura Borsa di Milano; 16,30: Quintettto dell'EIAR; 17,20: Cantuccio dei bambini; Vanna Bianchi Rizzi: Letture; 17,50: Comunic. Federaz. Ital. Consorzi Agricoli; Notizie; 18: Eiar-Jazz.

Dalle 20 alle 24. — 19,55: Il Radio Giornale dell'Enit e comunicazioni del Dopolavoro; 20,15: Vincenzo Costantini: Filippo Palizzi, parte seconda; 20,25: Notizie Stefani; 20,30: Segnale orario; XIII Concerto di musica vocale e istrumentale antica italiana: 22,55: Notizie Stefani e Bollettino economico mondiale radiotelegrafico; 23: Eiar-Jazz.

COMUNICAZIONI STAZIONE di ROMA

Dalle 13 alle 18,30. — 13: Segnale d'apertura; Concerto del Trio Radio; 14: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie; 16,40: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciulo; Comunicazioni agricoe; 17,30: Concerto vocale e strumentale diurno.

Dalle 20 alle 23. — 19,50: Giornale parlato; Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro; Rubrica sportiva (20,15); Notizie; Cambi; Bollettino meteorologico; 20,29: Segnale orario; Eventuali comunicati ufficiali dell' EIAR; 20,30: Conferenza sulla Organizzazione scientifica del Lavoro tenuta a cura dell'ENIOS (Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro); 20,45: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale o dallo Studio. Dal Teatro S. Carlo di Napoli verrà trasmessa l'esecuzione di un'opera.

Il tempo che farà oggi

ROMA, 8 sera

Ecco le previsioni meteorologiche sul tempo che farà domani martedì:

Situazione barica: Area anticiclonica dall'Inghilterra alla Svizzera con nucleo (769) sulla Francia settentrionale. Bassa pressione su tutta l'Europa sud-orientale con minimo (754) sul Mar Nero.

Probabilità: Venti settentrionali su tutta Italia con prevalenza di maestro sulla Sardegna, Sicilia e versante jonico. Cielo piuttosto sereno alta, media Italia e Sardegna. Nuvoloso sul rimanente. Temperatura in lieve aumento. Mare agitato Jonio, basso Tirreno e basso Adriatico.

La nomina dell' ing. Fuzzi a Segretario Federale di Forlì

ROMA, 8 sera

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: L'on. Scorza, ultimata la sua missione in provincia di Forlì, ha riferito a S. E. il Segretario del Partito sui risultati conseguiti. S. E. Turati ha espresso al camerata Scorza il suo più vivo compiacimento per la proficua opera svolta, intesa a ricostituire la salda compagine del fascismo forlivese, ed accettando la sua proposta, ha nominato Segretario Federale l'ing. Arnaldo Fuzzi.

L'Arciduca Giuseppe a Roma

ROMA, 8 sera

E' giunto in questi giorni a Roma, proveniente da Budapest, l'Arciduca Giuseppe di Ungheria, autore delle note memorie di guerra.

Il conte Douglas-Scotti imputato di malversazioni alla "Metallurgica,,

FIRENZE, 8 sera

Stamani è incominciato al nostro Tribunale penale il processo a carico del conte Vincenzo Douglas Scotti e di altri sette imputati per gli incendi e ammanchi in danno della società metallurgica italiana.

Oltre a questi sono pure comparsi Cesare Vannucci, Mario Bonarelli, Aldo Grazzini, Ernesto Cassinari, Plinio Nesti, tutti residenti a Mammiano, Giuseppe Paterini e Marcello Bernardini, di San Marcello Pistoiese. La Società Metallurgica si è costituita P. C. con l'assistenza dell'avv. Ugo Castelnuovo Tedeschi. Il conte Douglas Scotti è difeso dall'avv. Ulisse Conti Brunelli.

Dopo alcuni incidenti procedurali, è stato interrogato il conte Douglas Scotti, che si è difeso con grande calore da ogni addebito.

UNA GITA A PARIGI

MILANO, 8 sera

Il 25 maggio p. v. a Parigi avrà luogo l'apertura della grande Fiera Internazionale.

L'interesse che detta manifestazione desta in tutto il mondo è grande.

La visita ai padiglioni della Fiera presenterà ai visitatori quanto di più interessante abbia prodotto fino ad oggi il genio dell'uomo.

Da Milano il 22 maggio partirà una numerosa comitiva di gitanti organizzati dall'E.V.E.S. della Cardinal Ferrari.

L'itinerario che seguiranno i viaggiatori nella loro escursione è il seguente: Milano, Parigi, Versailles, Reims, Bligny, Fontainebleau, Losanna con escursione facoltativa in Belgio, Olanda, Svizzera.

La durata del viaggio sarà dal 22 al 30 maggio e con l'escursione sino al 5 giugno.

Informazioni e programmi si possono chiedere in Via Dante 7 Milano — Via Mentana 4, Bologna — Via Cesare Battisti, 120, Roma.

NOTIZIE SOMMARIE

Sono giunti a Napoli i due idrovolanti francesi « Faigy » e « Faifo » della linea Atene-Marsiglia. I due apparecchi stamane ripartiranno per Marsiglia.

Un comunicato ufficiale polacco smentisce che la crisi ministeriale sia determinata dalla situazione economica del Paese

La squadra italiana di calcio ha visitato l'Acropoli ed i musei di Atene ed è stata fatta segno a calorose accoglienze da parte della popolazione di Atene.

Gli studenti torinesi in visita a Malta sono stati oggetto di simpatiche manifestazioni da parte della colonia italiana e della popolazione di Malta.

Benes, in un discorso tenuto a Praga, ha illustrato l'importanza della stampa nel campo della politica estera.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 8 sera

Corpo di Stato Maggiore — Colonnelli: Gambelli, nominato capo di stato maggiore truppe coloniali Tripolitania. — Tenenti colonnelli: Canevari, trasferito corpo stato maggiore, destinato comando truppe coloniali Cirenaica; Berradi, collocato disposizione Ministero Marina quale insegnante R. Accademia Navale Livorno; Marra, cessa dall'incarico d'insegnante R. Accademia Navale di Livorno.

Fanteria — Tenenti colonnelli: Bariola, scuola allievi ufficiali complemento Milano, è trasferito comando distretto Roma e assegnato Ministero Guerra; De Sivo, comando distretto Aversa, è trasferito 31 fanteria; De Blaw, 20 fanteria, è trasferito truppe coloniali Tripolitania; Blauda, 34 fanteria, è trasferito 157 fanteria.

Artiglieria — Colonnelli: Scarampi Del Cairo, comandante 10 campagna, cessa carica suddetta e passa disposizione Ministero Colonie per trasferimento truppe coloniali Tripolitania.

Genio — Colonnelli: Savola, ispettorato tecnico automobilistico Torino, è collocato in aspettativa.

Corpo Sanitario — Tenenti colonnelli: Ferrari-Lelli passa a disposizione del Ministero dell'Aeronautica.

* * *

Il «Bollettino Militare» pubblica inoltre un elenco di ricompense al valor militare.

LA GIORNATA A BOLOGNA PER L' UNIVERSITA' CATTOLICA

In una atmosfera di vero entusiasmo si è svolta domenica scorsa la giornata universitaria in tutta la nostra archidiocesi.

Preparata con ogni cura dall'infaticabile prof.a Romagnoli-Toffoletto, delegata Diocesana, che coordinò e diresse tutto l'ingente ed oscuro lavoro di propaganda, non poteva ottenere migliore risultato.

Fin dalle prime ore del mattino alle porte ed all'interno di ogni chiesa, un gruppo di signorine della Gioventù Cattolica Femminile, la gloriosa associazione che tanta parte ha dato e dà continuamente per lo sviluppo e l'affermazione dell'Università Cattolica, raccoglieva il piccolo obolo dei fedeli per il nostro glorioso ateneo.

Potremmo narrare mille episodi di gentilezza e di generosità avvenuti, e mille sante industrie escogitate dalle piccole apostole, per indurre i fedeli ad una maggiore generosità. Ci piace fra queste ricordare ciò che hanno fatto alcuni circoli femminili i quali offrivano magnifici e freschi fiori di primavera che olezzavano di un profumo ben più fragrante dell'essenza naturale, quello cioè della carità cristiana e della gentilezza dei cuori.

* * *

Il pomeriggio, come annunciammo, nella bellissima chiesa di San Salvatore messa gentilmente a disposizione dai Canonici Regolari Lateranensi, si svolse la solenne ora di adorazione per i « piccoli amici » dell'Università.

Una schiera numerosa di fanciulli in gran parte iscritti ai « Fanciulli Cattolici » e di bambine, le « Beniamine » dei circoli femminili, si riversò nel Tempio per rivolgere al Dio Vivente la preghiera semplice ed ardente per il grande Ateneo Cattolico.

L'Associazione che il Papa volle e benedì, colle belle seguenti parole: « Noi proponiamo un gruppo di piccoli amici dell'Università del Sacro Cuore. Ad essi raccomandiamo la Nostra cara Università; i piccoli ci aiuteranno con l'obolo della loro preghiera così cara al Cuore di Gesù e questa piccola crociata sarà una forza nuova per la Nostra Istituzione », non è venuta meno alla sua promessa.

Abbiamo assistiti con vera commozione alla pia cerimonia officiata dal rev.do Can. Montebelli assistito dai piccoli congregati di Gesù Bambino. Abbiamo inteso fin nel fondo dell'animo le toccanti parole con le quali Mons. Brini, in tre indovinati fervorini, invitava i piccoli a pregare ed i canti intercalanti eseguiti dai congregati stessi, ed abbiamo ascoltato un vero gaudio spirituale la bella preghiera letta dal pulpito da uno dei piccoli, il caro giovanetto Forti, con calda espressione e chiara dizione.

Tanto fervore di preghiere da parte di tanta bella schiera di anime pure ed innocenti, non può mancare del Divino esaudimento! L'Università ha invero un grande appoggio in questo eroico minuscolo esercito!

* * *

L'annuncio di una conferenza del Padre Gemelli Rettore Magnifico della Università del Sacro Cuore, ha fatto accorrere domenica sera in folla i cattolici bolognesi nell'ampio e bel salone messo gentilmente a disposizione dalla generosa ospitalità dei Padri Domenicani.

L'eccezionale affluenza, che per l'occasione ha reso quasi insufficiente la considerevole capacità del luogo di raduno, ha segnato un vero successo per i promotori, ed ha coronato con una bella manifestazione di fede la Giornata Universitaria che nella nostra Archidiocesi avrà dato frutti copiosi certamente non inferiori ai risultati dello scorso anno. E di questo va dato particolare merito alla Signora prof.a Romagnoli-Toffoletto veramente instancabile delegata diocesana per l'Università Cattolica.

Fra l'eletto pubblico nel quale ogni classe sociale era largamente rappresentata, prova evidente dell'interessamento e dell'amore che i cattolici portano alla loro più cara istituzione, abbiamo notato le più spiccate personalità del campo nostro nonchè uno stuolo di insegnanti e professori delle scuole ed istituti superiori e universitari della nostra città.

Erano largamente rappresentate le associazioni di azione cattolica, il Seminario Regionale, le Comunità dei Padri Domenicani e dei Padri Minori Osservanti, la Compagnia di S. Paolo, il Ginnasio Femminile « Pro Aris et focis ».

Alle ore 21 precise faceva l'ingresso nella sala l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, al quale i presenti tributavano una calorosa dimostrazione di affetto; seguivano il Padre Brianza, provinciale dei Domenicani, l'illustre conferenziere, il segretario particolare Can. Dante Dalla casa, il cerimoniere can. Malavolti.

* * *

Salutato da una imponente ovazione, il Rettore dell'Università Cattolica iniziò la brillantissima e dotta conferenza che per oltre un'ora tenne avvinto e fece vibrare di commozione e di entusiasmo l'uditorio.

Ci è impossibile riassumere anche pur largamente la poderosa conferenza che in sintesi chiara e precisa tracciava un quadro completo delle condizioni del pensiero e delle dottrine del secolo e dell'alto ufficio assuntosi dall'Università cattolica nella vita culturale e sociale d'Italia.

Una calda manifestazione di entusiasmo coronò la magnifica conferenza ascoltata attentamente dall'uditorio ed interrotta da nutriti applausi nei punti più salienti. L'oratore, vivamente complimentato fu fatto oggetto ad una viva dimostrazione di simpatia da parte dei presenti che fecero ressa a lui d'attorno e lo accompagnarono all'uscita della grande sala.

Una questua improvvisata, fruttò circa mille lire.

L'Unione Uomini Cattolici di S. M. delle Grazie

Nella parrocchia di S. Maria delle Grazie si è inaugurata la Unione Parrocchiale degli Uomini Cattolici con una apposita funzione riuscita oltre modo simpatica e solenne.

Costituitasi la vigilia di S. Giuseppe con ben 24 aderenti ha avuto oggi la approvazione e la benedizione dell'Autorità Ecclesiastica. Il rev.mo Economo Spirituale sig. cav. canonico Loreti ha detto con elegante foga oratoria parole di lode e di incitamento esprimendo la sua sicura fiducia nell'aiuto che al suo apostolico ministero sarà portata dalla attività del nuovo organismo che l'Azione Cattolica ha fatto suscitare nella sua Parrocchia. Gli Uomini Cattolici si sono in gruppo accostati alla S. Mensa Eucaristica e questa sera hanno ricevuto dalle mani del loro amato Pastore il Distintivo della F. I. U. C. benedetto solennemente.

L'Azione Cattolica, ora ben organizzata nella nostra Parrocchia, non mancherà di esplicare la sua complessa attività in relazione alle disposizioni del Sommo Pontefice portando così il suo fattivo contributo all'auspicato conseguimento della pace di Cristo nel Regno di Cristo.

Al Circolo di Cultura

"I teatri di Roma nel 700"

A favore del Comitato per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra giovedì 11 aprile ad ore 21,30 precise nella sala maggiore del Circolo di Coltura, gentilmente concessa — Via Mazzini, 45 Palazzo Hercolani — il Nobile Avv. Carlo Bandini terrà, a favore degli orfani di guerra, una conferenza dal titolo « I Teatri di Roma nel Settecento ».

IL DAZIO SUI FORAGGI

All'Albo Pretorio del Comune è in pubblicazione per 15 giorni il Ruolo principale dei contribuenti al Dazio sui Foraggi a tassa annua fissa per le Frazioni del Forese.

Si porta a conoscenza degli interessati che contro le risultanze del Ruolo stesso, ed entro 15 giorni dall'ultimo giorno della sua pubblicazione è ammesso il ricorso per errori materiali, per irregolari iscrizione di partite, per inesistenza della partita e per doppia iscrizione di una stessa partita.

Il ricorso però non sospende il pagamento della tassa che dovrà essere effettuato il 1.o giugno p. v., salvo i rimborsi eventualmente dovuti.

Le disgrazie

— Ieri nel pomeriggio certi Giuseppe Tagliavini fu Enrico, di anni ... abitante in frazione S. Egidio mentre transitava in compagnia del figlio Alberto fuori Porta S. Vitale veniva investito da un automobile di piazza e riportava ferite guaribili in giorni dieci.

— Cadendo incidentalmente lungo via certa Rosa Trentini fu Carlo di anni 38, abitante in via Falcone S. ... riportato la frattura dell'omero destro guaribile in 40 giorni.

BILAX CONTRO
Stitichezza, Flatuosità
Indigestione, Eccesso di Bile
Disturbi del Fegato e dello Stomaco
Flacone di 50 Pillole L. 4,50 Dep. Gen. C. Giongo, Milano

CREDITO VENETO

Soc. An. con Sede Sociale e Direzione Centrale - PADOVA - Via S. Francesco N. 19

Capitale Sociale L. 10.000.000

Partecipante all'Istituto Centrale di Credito

XI Esercizio - Situazione dei conti al 28 Febbraio 1929 - XI Esercizio

ATTIVO		
Cassa: numerario	L.	3.202.298,56
Titoli di proprietà	»	26.094.807,77
Titoli derivanti da depositi	»	33.760.500,—
Portafoglio	»	42.825.048,53
Conti correnti	»	24.530.939,74
Anticipazioni e Riporti	»	13.425.978,35
Corrispondenti e Filiali	»	150.825.115,49
Effetti all'incasso	»	6.716.208,94
Mobili e casseforti	»	552.000,—
Immobili	»	2.805.000,—
Conti diversi	»	6.699.071,29
Debitori per accettaz. e per avalli	»	5.913.537,84
Valori di terzi in deposito	»	44.075.267,22
	L.	361.425.773,73

CAPITALE SOCIALE			
Azionario	L.	10.000.000,—	
Riserve	»	1.173.429,17	11.173.429,...
PASSIVO			
Depositi in contanti	L.	92.356.028,32	
» in titoli	»	33.760.500,—	126.116.5...
Corrispondenti e Filiali			L. 161.580.67...
Assegni in circolazione: circolari	L.	3.251.316,84	
ordinari	»	3.700.414,68	6.951.73...
Conti diversi			L. 4.764.01...
Accettaz. ed avalli per conto terzi			» 5.913.53...
Depositanti di valori			» 44.075.26...
Utile del prec. eserciz. da ripartire			» 767.9...
Utili del corrente esercizio			» 82.64...
			L. 361.425.77...

I SINDACI
Avv. Cav. Uff. Cesare Crescente
Avv. Giuseppe Gavazzo
Avv. Prof. Comm. Edoardo Piva

IL PRESIDENTE
Comm. Nicola Bevilacqua
L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Dott. Rag. Cav. Uff. Virginio Bontadini

IL DIRETTORE CENTRALE
Rag. Luigi Bombardi
IL CAPO CONTABILE
Rag. Igino Cazzola

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

La conferenza Someda al Ricreatorio degli Stimatini

Il prof. Carlo Someda de Marco della R. Accademia di Belle Arti in Venezia, tenne domenica sera l'annunciata conferenza «L'altare nei tempi e nell'arte». Presentato con belle parole dal prof. D. Pio Gabos, direttore del Collegio Arciv. Bertoni, di cui il Someda fu alunno, dopo aver esaltata con indovinati pensieri l'Opera Missionaria nell'America e nella Cina degli Stimatini, a cui beneficio si dava la conferenza, entrò in argomento. Disse delle origini degli altari ebraici e pagani, delle trasformazioni di essi in cristiani, dei quali illustrò quei delle Catacombe e dei primi secoli fino al secolo XIII, accennandone le varie specie, portatili, isolati, addossati e ad arcosolo e dimostrando quanta influenza abbia avuto il monacismo nel loro sviluppo: mise in rilievo il loro sviluppo nello stile archiacuto, rinascimento, barocco. Parlò poi dell'origine dei frontali, dei ciborii, dei tabernacoli. Venendo all'arte moderna ne fustigò il commercialismo, e la reazione che ne venne particolarmente per opera di Pio X e della scuola «Beato Angelico» di cui esaltò le benemerenze. Descrisse alla fine con parole ardenti di fede e patriottismo l'altare ad arcosolio eretto sulla tomba dei Militi Ignoti in Aquileia.

La magnifica conferenza, che mise in chiara evidenza le profonde cognizioni storiche e artistiche del Someda, fu illustrata da 53 proiezioni originali nitidissime, e venne più volte calorosamente applaudita. Alla fine del tratenimento, che venne rallegrato da esecuzioni musicali per violino e piano, date dai convittori del Collegio, si sorteggiò tra i benefattori delle Missioni il prezioso arazzo regalato da S. S. Pio X: toccò in sorte al n. 646.

Scuola di cultura cattolica

Una lettera del presidente della G. D.

Abbiamo a suo tempo informato come la Scuola Cattolica di Cultura abbia chiuso il ciclo delle conferenze del suo primo anno di attività che già ha dato ottimi frutti di bene. Apprendiamo ora che l'avv. commendatore Giuseppe Brosadola, presidente della Giunta Diocesana, ha indirizzato al R. P. Pio Gabos, Direttore del Collegio Arcivescovile «Bertoni», nella cui aula Magna si tennero le conferenze, la seguente, nobilissima lettera:

«Rev.mo Superiore dei RR. PP. Stimatini - Mi sento vivamente onorato di adempiere l'incarico affidatomi dalla Giunta Diocesana nell'esprimere alla S. V. Rev.ma e per suo mezzo alla intera Comunità i più fervidi ringraziamenti per l'aiuto efficacissimo prestato alla felice riuscita del corso di cultura cattolica, promosso dal Segretariato «Pro Schola» della Giunta stessa. E' questa una nuova benemerenza che i RR. PP. Stimatini aggiungono alle già tante acquistate per l' Azione Cattolica nella Città e Archidiocesi, e per le quali tutti preghiamo caldamente il Signore a spargere su di essi e su tutte le opere alle loro paterne cure affidate le più ampie ricompense, le più elette benedizioni».

Ci uniamo di cuore alle espressioni così belle del Presidente della Giunta e presentiamo a Padre Pio, amico dei giornalisti, il nostro plauso cordiale.

La pesca di San Giorgio

Si avvicina la festa di San Giorgio Martire che anche quest'anno sarà solennizzata con particolari festeggiamenti nel popoloso rione dei «Crotars» della parrocchia di San Giorgio. Tra l'altro avrà luogo una grande Pesca di Beneficenza pro Opere Parrocchiali e Dame della Carità e all'uopo si è costituito il Comitato così compost: Presidente, cav. Elio Somma; Vice Presidente Zilli Vittorio; Membri, sig.ra Erminia Marchesi Cadel, Mulinaris Orlando Ermelinda, Orlando Luigia maestra, co. Gabrielli Gabriell, maestra Olga Peruzzi, sig. Canciani Angelo; Segretario sig. Piccinato Luigi; Cassiere, Sac. Paolino Urovic, Parroco.

Detto Comitato ha divulgato il seguente appello: «Ai parrocchiani di S. Giorgio Maggiore in Udine»; il sottoscritto Comitato si presenta a voi, Carissimi ed Egregi parrocchiani, per dirvi:

1. Che vuole continuare le tradizioni nella festa prossima nostra di S. Giorgio.

2. Che per ciò, in tale festa popolare del nostro rione, si farà una Pesca di Beneficenza, al duplice scopo: a) di andare incontro al mantenimento dei locali della Parrocchia, b) di offrire fondi alle Benemerite Dame di Carità che si occupano dei nostri numerosi poveri:

3. Che quindi ogni parrocchiano che ama la nostra Parrocchia e i nostri Poveri deve offrire al Comitato, con generosità, in proporzione all'abbienza, perchè la Pesca riesca interessante e fruttuosa ai santi scopi che il Comitato si prefigge.

Parrocchiani, offrite alle Gentili persone che verranno per le vostre case. Avrete le benedizioni di Dio e le benedizioni dei Poveri che verranno beneficati dalle Dame di Carità.

Offrite anche per dimostrare l'attaccamento alla nostra festa, alla nostra Parrocchia.

Corso di motoaratura

Alla sede della Cattedra di Agricoltura ha avuto luogo la consegna dei diplomi di profitto del terzo corso di motoaratura tenuto per conto della Sezione di Cattedra di Udine. S. Daniele e della Federazione Provinciale Combattenti. Erano presenti il Presidente della Cattedra — uff. dott. Rubini, il Direttore cav. prof. Enrico Marchettano ed altre cospicue autorità del campo agrario. Venne fatta la distribuzione dei diplomi agli alunni in numero di 72, quasi tutti intervenuti alla cerimonia dei quali sette furono classificati ottimi, 55 buoni e 10 mediocri.

Trattoria comunale

Oggi mattina: Spaghetti al sugo, Stracotto di bue o cotechino, Contorno. — Sera: Riso e patate, Vitello arrosto, Contorno.

Il Consorzio antitubercolare

Sotto la presidenza del comm. Guglielmo Bianco si è riunita la Giunta esecutiva del Consorzio provinciale antitubercolare. Vennero approvati il Conto Consuntivo dell'esercizio 1928 e la spesa per la pubblicazione di un volume che raccolga gli atti fondamentali destinati a regolare il funzionamento del Consorzio. Venne inoltre autorizzata la pubblicazione degli avvisi per la assunzione del personale medico dei dispensari antitubercolari dipendenti dal Consorzio, e precisamente per la assunzione, in via d'incarico, di un direttore del Dispensario di Udine, con le funzioni provvisorie di tecnico del Consorzio, di direttore dei Dispensari di Pordenone, Tolmezzo, Maniago e S. Giorgio di Nogara e di un assistente presso il Dispensario di Udine. Furono ratificati diversi provvedimenti assistenziali, adottati dalla speciale Commissione delegata dalla Giunta esecutiva e precisamente: n. 35 Ricoveri in Ospedale; n. 9 Ricoveri in Sanatorio; n. 10 concessioni di sussidio; n. 2 Ricoveri nel Preventorio di Carraria; 2 proroghe di ricovero in Sanatorio.In tal modo gli ammalati direttamente assistiti a spese e cura del Consorzio provinciale antitubercolare sono attualmente in numero di 182 e precisamente: ricoverati in ospedali n. 65; ricoverati in sanatori 31; ricoverati in preventorio 73; persone sussidiate a domicilio 13. Totale n. 182.

Il Congresso provinciale dei tecnici agricoli

Dovendo l'on. Luigi Razza, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, partecipare alla sessione del Gran Consiglio Fascista, il Congresso provinciale del Sindacato tecnici agricoli, che doveva aver luogo il giorno 12 corr., è rinviato al giorno 13 corr. alle ore 10 col medesimo ordine del giorno già pubblicato. I tecnici agricoli riceveranno avviso a domicilio.

Un corso di mascalcia

Indetta dalla Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani si è iniziato un corso di lezioni tecnico pratiche di malscalcia al quale partecipano numerosi maniscalchi della Provincia per ottenere la patente di abilitazione nella loro arte.

Il corso si è aperto ieri mattina nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico con una elevata prolusione tenuta dal libero docente dell'Università di Padova prof. cav. dott. Umberto Selan direttore del nostro Civico Macello.

Al "Puccini,,

La seconda di "Turandot,,

L'opera pucciniana è andata in scena per la seconda volta domenica sera. Diremo subito che il complesso orchestrale è stato buono sotto la guida del maestro cav. uff. Berettoni, e ha reso con proprietà e colore le melodie dello spartito. Ottimo, sicuro della scena e di grandi risorse vocali si è ancora una volta manifestato il tenore Luigi Lupato (il Principe Ignoto) e la soprano sig.ra Foresta-Megoli Merope, nella parte di Liù, giovane schiava, ha messo in evidenza le sue pregiate qualità di artista lirica. Non è stata felicissima la soprano sig.na Visconti Luisa (Turandot) che ha, senza dubbio, una voce squillante ed educata, ma che venne improvvisamente colpita da una affezione di gola. Bene il basso Sappa Gianni (Timur, re Tartaro), il tenore Marzoli Mario (l'imperatore Altoum), il baritono Santolini Armando (Ping) e tutti gli altri. Buona la massa corale, egregiamente educata dal maestro Cremaschi Adelchi, curata e fastosa la messa in scena, imponenti le risorse coreografiche. Il primo e il secondo atto sono stati salutati da lunghi, replicati applausi. Al terzo atto si sono avuti due applausi a scena aperta (al «Dilegua o notte! Tramontate o stelle! All'alba vincerò» del Principe Ignoto e al canto di Liù, giovane schiava) e lunghi applausi alla fine.

Tenendo conto della piccolezza del palcoscenico (che ha costretto certa parte dell'orchestra in platea) lo spettacolo è riuscito bene ed è stato preparato con diligenza. La musica pucciniana, senza tener conto del libretto che reca la trama di una fiaba anche troppo semplice e incongruente, ha toccato l'animo dello scarso pubblico e lo ha commosso. L'onda musicale melodiosissima del grande maestro italiano ancora una volta è venuta a portare la dolce favella delle note e il pubblico l'ha veramente gustata.

Abbiamo detto scarso pubblico: la platea era semi deserta; molti palchi vuoti, le loggette non esaurite. Questione evidentemente dei prezzi. E questione anche di quel «senso» artistico teatrale di molti cittadini che accorrono, magari tre volte, a vedere il «Moulin Rouge» piuttosto che un lavoro pucciniano. Vecchia storia conosciuta, ma che bisogna dirla anche a costo che possa dispiacere, come bisogna che il comitato organizzatore riveda i prezzi posti in cartello.

Il Guelfo

"La Panarie,,

E' uscito il N. 31 de «La Panarie» la magnifica Rivista illustrata d'Arte e Cultura diretta da Chino Ermacora. La rivista uscita, come il solito in elegante e curata veste tipografica, porta il seguente sommario: Enrico Marcon, Monfalcone L. Ridolfi: «Friuli sulla «Saturnia»: Vittorio Vittorello: «L'ultimo di»: Arturo Feruglio: «I Purcinei»: Carlo Someda De Marco: «Opere del Pisacorte in Friuli»: Antonio Battistella: «Le campagne di guerra in Italia del 1796 al 1802. Nelle lettere di un friulano fornitore del I. R. Esercito Austriaco»: Giuseppe Vale: Un curioso libro del 700: Addenghi: «Antonio Zanon»: Antonio Faleschini: Osteria Friulana»: «Piccola Patria» in alcuni giudizi della stampa: Cronache de «Le Panarie»: «Copertina» di Carlo Someda De Marco: «Vela Crociata». Tra i diversi scritti interessanti abbiamo rilevato quello del chiarissimo Mons. Giuseppe Vale su un prezioso documento riguardante la storia e il patrimonio religioso di Aquileia. Ne diremo a suo tempo.

Sport

Udinese-Pro Gorizia 4-2. — Al Campo Polisportivo Moretti domenica scorsa ha avuto luogo l'atteso incontro di calcio tra le squadre Udinese e Pro Gorizia. La partita non si presta a meritevoli rilievi. Ha arbitrato il sig. Martelletti di Vicenza. L'incontro si è chiuso per 4 a 2.

Il campionato friulano U. L. I. C.

Azzurra-S. Gottardo 4-3 — Domenica scorsa al campo Polisportivo ha avuto luogo l'incontro di calcio per il Campionato Friulano Ulic fra le squadre Azzurra-S. Gottardo chiusosi per 4 e 3. Come si vede successo di strettissima misura meglio di forza che sta a dimostrare come la battaglia sia stata accesa e l'incertezza vi abbia regnato fino agli ultimi minuti di gioco. Il S. Gottardo, pur battuto, non avrebbe pur egli superiore in linea tecnica demeritato del successo.

S. Osvaldo-Dopolavoro. — Questo incontro ha visto di poco prevalere l'ospitante San Osvaldo. Esso difatti ha dovuto dar fondo alle più riposte energie per conseguire un magro uno a zero sui forti dopolavoristi. L'incontro E…-Zugliano non si è effettuato per radiazione di quest'ultimo.

Rinvenimento di un cadavere

Ieri mattina nel canale Castellani del comune di Zappola presso Orcenico Inferiore è stato rinvenuto il cadavere di una bimba con evidenti traccie di strangolamento.

Avvertita, l'Autorità Giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere e frattanto sono state iniziate attive indagini per scoprire gli autori dell'efferato delitto sull'innocente creatura.

Un fallimento

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Giuseppe Callegaris da Vergnacco di Reana. Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Orsi, a curatore provvisorio l'avv. Linda. Prima adunanza dei creditori il 22 aprile, termine per la presentazione dei titoli di credito il 3 maggio, chiusura del processo di verifica al 20 stesso.

Le disgrazie

Disastrosa caduta — A Sedegliano l'agricoltore Di Bernardo Giuseppe di anni 34 mentre scendeva le scale della propria abitazione scivolava e precitava a terra fratturandosi la rotula sinistra. Guarirà in circa un mese. — *Sul lavoro* — Durante il lavoro alle ferriere il metallurgico Quini Umberto di anni 48, fu Giacomo si produceva una lussazione alla spalla destra. Venne giudicato guaribile in circa una ventina di giorni.

Infortunio — Il Motorista Pizzecco Severino di anni 23 di Valentino lavorando si è prodotto una distorsione al polso sinistro. Guarirà in una decina di giorni.

Spicciole

Rinvio. — La escursione Popolarissima indetta dalla Società Escursionisti Friulani che doveva aver luogo domenica scorsa venne rimandata, per l'incertezza del tempo a domenica prossima. A farlo apposta domenica mattina splendeva un magnifico sole.

Un furto — Dall'interno del Poligono del «Tiro a Segno» durante la notte ignoti ladri hanno asportato oltre 200 metri di filo di rame per un valore di L. 2000.

Infortunio. — Mentre beveva all'osteria il facchino Conti Di Brazzà, di anni 31, rompeva indicentalmente un bicchiere e si feriva alla mano sinistra. Ne avrà per una decina di giorni.

PORDENONE

La predicazione del P. Gabos — Il prof. don Pio Gabos, Stimatino, direttore del Collegio Arcivescovile di Udine, pose termine nella passata domenica con un magistrale discorso alla predicazione che durante la quaresima tenne nel nostro duomo. La parola forbita ed elevata e la foga oratoria del chiaro predicatore, che trattò argomenti morali in forma smagliante, efficace e popolare, attrasse sempre un folto pubblico e … portò i più copiosi frutti spirituali. Al discorso di chiusa il vasto tempio fu incapace di contenere la folla, che si assiepò devota anche fuori delle porte, dove giungeva chiara la parola dell'oratore, il quale se fu efficacissimo nell'argomento trattato, suscitò l'entusiasmo e la commozione quando con indovinati pensieri, invocò le benedizioni di Dio sopra la Chiesa, il Papa, la Patria, il Re, il Capo del Governo e il popolo. E' vivo desiderio dei cittadini di riudire ancora il dotto e caro padre Gabos.

SPILIMBERGO

Tragico incidente — A Tauriano certi Rosi Antonio e Giuseppina di Luigi e Cristofoli Antonio di Pietro, rispettivamente di a…i 15, 9 e 14, si recavano muniti di un fucile «flobert» in un bosco per divertirsi col fucile stesso sparando all'aria, ma mentre preparavano il caricatore un colpo partiva e andava a ferire il piccolo Giuseppe, che cadeva al suolo. Il poveretto versa in fin di vita. I famigliari del Rossi hanno detto che nulla sapevano del fucile. L'impressione è grande. Si sta eseguendo una inchiesta.

TARCENTO

Abuso d'esercizio — Perchè trovato ad esercitare il mestiere di mediatore sul mercato di Tricesimo senza la prescritta licenza, i carabinieri hanno elevata contravvenzione contro certo Molaro Pietro da Treppo Grande.

Contravvenzione — Per aver fatto trascinare un carro eccessivamente pesante da due muli, uno dei quali in cattive condizioni, piagato ed esausto, è stato posto in contravvenzione il carrettiere Coos Ferruccio.

Furti — Durante l'altra notte vennero perpetrati numerosi furti di polli nei dintorni. Vennero asportate sei galline all'agricoltore Toscani Domenico a Segnacco, all'esercente Muzzolini Umberto, Muzzolini Domenico e a tale Venturini Luigia da Montegnacco. Dei ladruncoli di polli nessuna traccia.

LATISANA

Un furto — L'altra notte nei locali della Banca Cattolica sono penetrati i ladri, i quali d… aver scassinata la porta e tentato di forzare la cassaforte, hanno asportato una bicicletta di proprietà del cassiere e 625 lire di moneta spicciola. Fervono le indagini per scoprire i colpevoli.

ZOMPITTA

Un furto — Dalla casa dell'agricoltore Leonardo Miconi di Gerolamo di anni 26, ignoti ladri hanno asportato un vestito e un paio di scarpe del valore di L. 500. Il furto venne denunciato.

SACILE

Mortale sciagura — Mentre tornava a Casa su un carro certo Pizzinato Giuseppe di anni 57 veniva colto da malore e precipitava dal carro battendo la testa contro i sassi e morendo poco dopo per la frattura del cranio.

S. PIETRO AL NATISONE

Mons. Arcivescovo tra noi — Domenica scorsa abbiamo avuto tra noi S. E. mons. Arcivescovo che è giunto in automobile alle ore 6, accompagnato dal suo segretario particolare D. Pietro Baldassi e dal cerimoniere cav. don Luigi Venturini ed accolto dal nostro parroco mons. Giovanni Petricig e dal clero di tutta la Slavia. Tosto S. E. si è partato nella Chiesa parrocciale, ove, doop di aver celebrato la messa, ha impartito la prima comunione a cinquanta bambini. Dopo questa cerimonia mons. Arcivescovo passò nella vicina casa canonica, ove ricevette l'omaggio del Podestà, del Segretario politico del Fascio e delle altre autorità locali, intrattenendosi affabilmente con esse. Poscia, alle ore 10, fu celebrata la messa con assistenza pontificale solenne il cui cerimoniale fu diretto da don Venturini. S. E. mons. Nogara tenne un elevato panegirico della Madonna del Carmine. Infine S. E. ha amministrato la Santa Cresima a circa duecento persone. Alle 12,30 il Presule, il clero e le autorità si raccolsero a convito nella casa canonica. Infine, alle 15.30, mons. Arcivescovo partecipò alla solenne processione della Beata Vergine del Carmine, svoltasi lungo le strade del paese imbandierate e decorate per la circostanzae seguita dal Podestà e da tutte le autorità locali. Alla partenza S. E. venne fatto segno a entusiastiche manifestazioni da parte di tutta la popolazione.

TOLMEZZO

Audace tentativo ladresco — Un audace colpo ladresco è stato tentato l'altra notte da ignoti contro la Banca Cattolica locale ma scoperti in tempo vennero posti in fuga prima che potessero accedere agli uffici.

AZZANO DECIMO

La gamba in una ruota — Il ragazzo Ceolin Giovanni di Ida da Tiezzo volendo salire su un calesse trainato da un cavallo, poneva un piede sul mozzo della ruota, ma essendosi mosso il carro, il ragazzo perdeva l'equilibrio e andava a finire con la gamba destra fra due raggi della ruota riportando ferite guaribili in circa venti giorni.

Mercato delle uova — Molto attivo il mercato delle uova, il cui prezzo è stazionario sulle L. 40 al cento. Nella giornata di ieri le uova smerciate nel comune hanno raggiunto il cinquantesimo migliaio di cui 30 mila per il capoluogo.

Dalla città di San Marco

L'on. Domenico Giuriati festeggiato al Lido

Domenica sera, all'albergo Wagner di Lido, numerosi abitanti di Lido si sono riuniti a pranzo per festeggiare la nomina a deputato dell'avv. Domenico Giuriati ed insieme per contribuire, in suo onore alla beneficenza.

Ai lati dell'on. Giuriati sedevano S. E. il prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Podestà on. conte Pietro Orsi, il segretario federale avv. Giorgio Suppiej, l'on. ing. Vittorio Umberto Fantucci, il generale Gio. Batta Bicheroux de Dillon e il Questore comm. dott. Giuseppe Corrado.

Fra i presenti abbiamo notato, oltre ai membri del Comitato, il parroco del Lido don Romeo Tizianello, il comm. Waldis, il comm. Calligaro, il comm. Bazzoni, il commendatore Pittoni segretario particolare dell'on. Domenico Giuriati, il dott. Ballarin, don Corbella, colonnello Viale, cav. Asta ecc.

Il pranzo si è svolto in un'atmosfera di grande cordialità. Il festeggiato ha poi pronunciato poche parole di ringraziamento, chiudendo con l'esprimere l'augurio di poter in un giorno non lontano convocare gli amici presenti per riferir loro dei problemi veneziani che hanno già formato e formano oggetto di attento e silenzioso esame da parte delle gerarchie locali.

Ha quindi pronunciato poche, applaudite parole di circostanza il comm. Pittoni.

La serata si è chiusa con vibranti, ripetute acclamazioni al festeggiato, all'on. Mussolini, al Fascismo e coll'invio di un telegramma devoto a S. E. il Ministro Giuriati.

Il ricavato benefico della manifestazione è stato devoluto, in parte all'Orfanotrofio «La Fontaine» ed in parte in sussidi alle famiglie bisognose del Lido.

Il comandante Zappi a Venezia

Domenica mattina alle ore 10.45 proveniente dalla Svizzera assieme alla sua signora, è giunto a Venezia il comandante Filippo Zappi. E' stato ricevuto alla stazione da parenti e da colleghi, tra i quali dal cugino signor Augusto Moroni, presidente della Federazione fascista provinciale dei commercianti. Il comandante Zappi assieme alla sua signora si è recato all'Albergo Danieli ove ha preso alloggio e di dove partirà oggi per imbarcarsi per la Cina dovendo colà ottemperare ad un incarico affidatogli dal Governo italiano. Il comandante Zappi è stato ospite per la giornata del cugino signor Moroni.

La chiamata alle armi della classe 1909

D'ordine del Ministero della Guerra sono chiamati alle armi i militari arruolati con la classe 1908 o con le classi precedenti e rimasti in congedo quali ascritti a ferma riducibile: i militari arruolati con la classe 1909 nati nei mesi da gennaio a maggio tanto se ascritti a ferma ordinaria quanto se ascritti a ferma riducibile; i militari di qualsiasi classe i quali dopo la loro incorporazione con la classe 1908 vennero in congedo provvisorio per aver ottenuto l'ascrizione a ferma riducibile.

I giovani di cui sopra e che non abbiano ricevuto la cartolina precetto dovranno presentarsi al Distretto Militare di Venezia: dalla lettera A alla M il 1.o maggio e dalla lettera N alla Z il 2 maggio.

Dalla lettera A alla M il 3 maggio e dalla lettera N alla Z il 4 maggio per quelli appartenenti ad altri Distretti e che non abbiano ricevuto la cartolina di precettazione.

Tutti coloro che hanno invece ricevuto la cartolina precetto dovranno presentarsi al Distretto a cominciare dal 26 aprile nel giorno indicato nella cartolina stessa.

Per il pellegrinaggio a Roma dei Cavanis

Ci si comunica: Quanti hanno dato la loro adesione pel pellegrinaggio che nei giorni 12 e 13 maggio prossimo i preposti, gli allievi ed ex allievi dell'Istituto Cavanis compiranno a Roma in occasione del Giubileo Papale, sono invitati ad una riunione che avrà luogo nella sala del teatro dell'Istituto domenica 14 corr. alle ore 11.30 durante la quale verranno forniti schiarimenti circa il pellegrinaggio stesso.

Disgrazia mortale alla Ferrovia

Domenica, verso la mezzanotte, alla stazione di S. Lucia, il manovale Vittorio Vio d'anni 26 abitante in Calle Saresin a Castello, mentre era intento ad allacciare due vetture del treno di Milano in formazione, rimaneva accidentalmente preso fra i respingenti delle due vetture riportando lo schiacciamento del torace. Soccorso prontamente dai compagni e dal personale della Stazione, venne con un motoscafo trasportato all'Ospedale Civile ma purtroppo, pochi istanti prima di giungervi, moriva. La disgrazia ha vivamente impressionato.

Bollettino meteorologico

Sole leva ore 5.37, tramonta ore 18.46 — Luna leva ore 5.42, tramonta ore 18.22 — Maree: basse ore 4.30 e 16.30, alte ore 10.30 e 22.30. Ieri a Venezia temperatura massima 11.8, minima 2.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.4. I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano tutti in magra.

Diario sacro

9 Martedì. — Ufficio e Messa della Feria. — A S. Francesco di Paola solennità titolare trasferita dal 2 Aprile. — A S. Giacomo di Rialto Dedicazione della chiesa, trasferita dal 26 Marzo. — Per i 13 Martedì di S. Antonio si fanno pie pratiche ai Frari e a S. Francesco della Vigna.

CHIOGGIA

La festa cittadina del Cristo — Si è celebrata ieri nella Chiesa di San Domenico la festa tradizionale del Cristo. Il concorso dei cittadini a questa solennità tanto loro cara è stato veramente straordinario sia durante tutta la mattinata che alle funzioni serali. Alle 10.15 ha avuto inizio, con l'assistenza del Rev.mo Capitolo della Cattedrale, il solenne Pontificale di Sua Ecc. mons. Vescovo il quale poi recatosi processionalmente, preceduto dal Seminario, dal Clero, dai Canonici nel ponte prospiciente la Chiesa ha benedetto, con rito suggestivo, tra il silenzio devoto della folla le reti e le barche da pesca ormeggiate nel Canale S. Domenico. Nel pomeriggio dopo i Vesperi ufficiati dal Vicario generale mons. Gamba, il M. R. D. Leonida dott. De' Gobbi tenne l'ovazione panegirica rievocando con cuore di figlio e di sacerdote una pagina magnifica di storia religiosa e patria. Seguì la Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. mons. Vescovo che si chiuse col canto dell'inno al Crocifisso già tanto popolare, e tanto bello «Ave Re».

BELLUNO

L'inizio dei lavori in Piazza Campitello

Da alcuni giorni, l'Impresa costruzioni Giuseppe De Col ha dato inizio ai lavori di abbellimento di Piazza Campitello.

Come è noto, al posto delle quattro indecorose aiule che rinchiudevano la piccola fontana, ormai demolita, sorgeranno magnifici giardini tutti contornati da piccoli viali. Nel centro verrà ricostruita la fontana, il cui bacino avrà uno sviluppo circolare di oltre 54 m. ed una profondità di circa un metro. Tutte le aiuole ed i viali saranno contornati da filoni di pietra bianca di Pilè, e ghiaia bianca di Gron sarà sparsa nei viali stessi.

L'importo complessivo dei lavori, secondo il progetto eseguito dall'architetto Alpago Novello, è fissato in lire 120 mila circa, e gli stessi saranno portati a compimento entro il maggio venturo, così che Piazza Campitello si presenterà ai forestieri ed ai villeggianti con un aspetto più decoroso.

RESTAURO DELLE CASERME

Finalmente, dopo tanti sopraluoghi nelle caserme Salsa e D'Angelo, costruite anti guerra e che per effetti di corrosione di acque nel sottosuolo avevano cominciato a mostrare fenditure ed a destare preoccupazioni, si è pensato di riparare alle stesse, chè per ragioni di sicurezza erano state fatte sgomberare da due anni dalla truppa alpina.

E' stato infatti, compilato un progetto definitivo e fra giorni sarà indetta l'asta per i lavori che dovranno essere eseguiti nelle due grandi caserme. L'importo complessivo delle opere si aggira sui tre milioni di lire ed i lavori dovranno essere al completo entro ottobre, epoca nella quale tanto alpini, quanto artiglieria da montagna ritorneranno dalle sedi estive e dalle manovre.

All'ospedale

All'Ospedale Civile è stato trasportato d'urgenza il piccino di sette anni De March Ferruccio di Ettore, da Voltago (Agordino) con frattura del femore sinistro. Ne avrà per un paio di mesi. Il bimbo era stato colpito con un calcio da un cavallo.

FELTRE

Ancora balli. — Col finire della quaresima si sono riaperti, col beneplacito superiore, i tanto deprecati balli. La Chiesa ha sempre condannato tali divertimenti, non come cattivi in se, ma per le conseguenze che portano, e li ha condannati anche quando erano meno licenziosi di quelli di oggi: i santi hanno sempre alzato la loro voce contro i balli — basti ricordare le prediche e l'opera del nostro concittadino il B. Bernardino. Infatti rovinano la gioventù togliendola alla pratica della religione e del buon costume. Sarebbe desiderabile che l'autorità civile, che non ignora le leggi della chiesa non permetesse il rendersi tanto comuni i balli nel feltrino: balli anche in piccoli paeselli, da nessun bisogno giustificati, per solo interesse degli os… poco cristiani e niente cattolici.

SETTIMA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI, direttore responsabile
Stabilimento Tipografico S.A.I. Mentana 4

TREVISO

Comunicato della Curia

In vista della persistente siccità che gravemente danneggia le nostre campagne determiniamo che tutti i sacerdoti nelle sante Messe, quando la Rubrica lo permette, alla colletta «Pro Pontifice» aggiungano quella «Ad petendam pluviam», e ciò fino a che durerà il bisogno di pioggia. Allo stesso scopo lasciamo in arbitrio dei singoli parroci di indire quelle altre funzioni impetratorie che ritenessero opportune.

Fra Andrea, Arciv-Vescovo.

Riunione Diocesana pro Buona stampa

Ad iniziativa del Segretariato per la Buona Stampa della Giunta Diocesana, è stata convocata per domenica prossima una generale riunione dei fiduciari parrocchiali della stampa cattolica, ai quali fu inviata la seguente circolare:

Domenica prossima 14 Aprile, alle 9, siete invitati alla sede delle Associazioni Cattoliche, per una importantissima riunione. Nessuna Parrocchia deve mancare.

Portate con voi la statistica della stampa parrocchiale (buona e cattiva).

Ecco l'ordine dei lavori:

1. «Importanza della stampa come mezzo di apostolato parrocchiale»; d. Giuseppe Bacchion. 2. «Il compito del Delegato B. S. per la diffusione di essa e per la fondazione di una Sezione B. S.»; don Enrico Pozzobon. 3. Parole di occasione del Presidente della Giunta Diocesana.

E' un sacrificio che vi si chiede: lo sappiamo; ma forse che l'azione Cattolica non è milizia di apostolato? I parroci sono vivamente pregati di interessarsi della cosa: la buona stampa è il principalissimo dei mezzi per la cristianizzazione della società e quindi delle parrocchie.

Il dire: «Il popolo non legge» è falso e ve lo dimostreremo con la statistica diocesana: le cifre sono fatti e non parole!

Il presidente generale della Fuci a Treviso

Di ritorno da Vicenza, dove in questi giorni ha presieduto il convegno settentrionale Nord-Est della Fuci, ed invitato dagli Universitari Cattolici concittadini, giunse domenica sera a Treviso il presidente generale della Federazione dott. Iginio Righetti. Fu accolto alla stazione da un gruppo di fucini e fucine, guidati dall'Assistente ecclesiastico prof. don Stocco e dal reggente dott. Stievenazzo. A palazzo Filodrammatici erano ad attenderlo i due segretariati al completo, con la reggente sig.na Brandi, l'ing. Bettazzi per la Giunta Diocesana e l'avv. Cursi per la Federazione giovanile. Dopo il saluto cordiale dei Fucini al loro amatissimo presidente, il dott. Stievenazzio fece un'ampia relazione sull'attività svolta dai segretariati locali. Quindi il dott. Righetti espose in forma chiara e precisa la posizione della Fuci in seguito al riconoscimento giuridico dell'Azione Cattolica, dando infine norme opportune di pratica attività nel campo locale. Seguì una lieta bicchierata con brindisi della sig.na Brandi e con canti di inni fucini. I segretariati vollero quindi porgere al presidente un modesto ricordo di Treviso sul quale furono apposte le firme di tutti i presenti.

La bella e cara riunione si chiuse allegramente, lasciando in tutti i fucini trevigiani un fermo proponimento, già illustrato durante la seduta, di intensificare l'attività e le opere dei locali segretariati per l'attuazione del programmà della Fuci, necessario nella società, oggi soprattutto in cui i cattolici italiani ed in particolare la parte eletta dell'Azione Cattolica, sono chiamati dalla Chiesa e dalla Patria ad una seria opera di ricostruzione morale e spirituale dell'Italia nostra. In tale seduta fu pure espresso il voto ardentissimi dei nostri Fucini, quello cioè di ospitare a Treviso il prossimo convegno degli studenti universitari cattolici dell'Italia Settentrionale.

E noi ci auguriamo che questa nobile rassegna avvenga presto e sia auspicio di intensificato lavoro nel campo studentesco cattolico cittadino.

Il nuovo capitolato di colonia parziaria mista

Nel pomeriggio di sabato 6 corr., presso la R. Prefettura, alla presenza di S. E. il Prefetto, il Presidente della Federazione Fascista degli Agricoltori, cav. uff. Guido Carretta, assistito dai consiglieri la Federazione stessa signori dott. comm. Camillo Frova, cav. dott. Giacomo Raselli e il cav. Carlo Pagnone, Commissario dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, assistito dal Vice Segretario della stessa Enot. Carlo Zambonati, hanno firmato il nuovo Capitolato per la conduzione a colonia parziaria mista dei fondi rustici e cesure nella Provincia di Treviso.

S. E. il Prefetto si è compiaciuto per la celerità con la quale è stato raggiunto l'accordo ed ha avuto una parola di plauso per il vero e fattivo spirito di collaborazione, che ha permesso ai Rappresentanti delle due organizzazioni di stipulare il nuovo Capitolato a tutela dei diritti dei datori di lavoro e lavoratori in agricolturanon trascurando le clausole fondamentali necessarie per raggiungere in pratica le maggiori produzioni auspicate dal Duce del Fascismo.

I Rappresentanti delle Organizzazioni si sono quindi recati alla Sede della Federazione Fascista per consegnare una copia del nuovo Capitolato al Segretario Provinciale del Partito, consegna che ha dovuto essere rimandata essendo il co. Bolasco assente dalla Provincia.

Il nuovo Capitolato, che sostituirà quello già esistente per la conduzione ad affitto misto, verrà reso pubblico a mezzo della stampa non appena sarà regolarmente ratificato dalle Superiori Gerarchie Sindacali.

I Rappresentanti delle Organizzazioni hanno inviato telegrammi annuncianti l'accordo avvenuto a S.E. il Sottosegretario del Ministero delle Corporazioni, nonchè alle singole Confederazioni Nazionali.

Paola nob. Pagani Cesa

Si compie oggi un anno dalla morte di Paola Nob. Pagani-Cesa. Un anno — e sembra di ieri — che per la larga messe di affetti suscitati in quanti la conoscevano, ella è sempre rimasta presente nei cuori e non si è spenta l'eco del cordoglio infinito destato dalla sua repentina crudele dipartita.

Nella promettente età dei suoi venti anni, il candido e profumato fiore, esempio di ingenua fede, di grazia fascinatrice, di ogni eletta virtù, fu travolto dalla burrasca sul fragile stelo, e si risvegliò Angelo fra gli Angeli del Cielo. Paola Pagani-Cesa si è spenta mentre le squille del Sabato Santo suonavano gloria a Cristo risorto; porti Gesù il soffio del suo amore, porti la fede, la sola luce che brilli nel buio del dolore, porti la rassegnazione agli straziati genitori e la certezza di ritrovarla colà «dove non giunge dolor terreno».

Il giorno di mercoledì 10 apile, alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima benedetta.

Mons. G. Costantini

primo vescovo di Spezia

SPEZIA, 9 aprile

La nomina di S. E. mons. Giovanni Costantini, amministratore Apostolico di Luni-Sarzana e Brugnato a primo vescovo della nuova Diocesi della Spezia, è stata accolta da tutta la cittadinanza col più vivo compiacimento.

All'illustre prelato sono giunti a centinaia telegrammi di augurio, di felicitazione di compiacimento da parte di eminenti personalità di alti prelati di Autorità, di associazioni, di enti e di privati.

La fausta notizia è stata partecipata alla cittadinanza da un nobile manifesto pubblicato a cura dell'Abate parroco della Chiesa Cattedrale e una moltitudine di fedeli gremiva domenica sera la istessa chiesa per rivolgere al Signore il *Te Deum* di ringraziamento.

Al novello Presule giungano pertanto graditi anche i nostri augri e felicitazioni filiali e devote più vive.

***

Mons. Giovanni Costantini è nato a Castions di Zoppola, piccolo paese presso Pordenone, il 4 agosto 1880, da Costante, e dalla nob. Maddalena Altan; è il quarto figlio di una prole numerosa di cui mons. Celso delegato Apostolico in Cina è il secondogenito.

Sotto la guida di un vecchio maestro del paese frequentò le tre prime classi elementari; poi fino all'età di diciasette anni aiutò il padre nei suoi lavori di capomastro muratorke.

Ultimo lavoro cui attese quasi da solo, mentre nel cuore gli si faceva sentire sempre più imperiosa la divina chiamata al sacerdozio, fu la chiesa parrocchiale di Bagnarola; il padre suo molto occupato per altri lavori aveva affidato a Giovanni questo non lieve impegno che avrebbe potuto preoccupare l'animo di qualsiasi giovane che non fosse della tempra dei Costantini.

Il lavoro non gli impediva del tutto lo studio; anzi le ore libere impiegava nelle letture di libri vari che gli procurarono una sufficiente coltura, tanto che, dopo aver appreso i primi elementi del latino dal fratello Celso, potè superare a Portogruaro gli esami di terza ginnasiale ed entrare nell'autunno del medesimo anno nella quarta classe di quel Seminario Vescovile. Seguiva così a breve distanza il fratello Celso, il quale pure aveva cominciato gli studi molto tardi perchè date le ristrettezze finanziarie della famiglia aveva aiutato il padre nei suoi lavoro.

Ed appunto per rendere meno gravoso alla famiglia il peso della sua educazione, Mons. Giovanni nel 1899 andò a Roma in qualità di istitutore in un collegio; ciò gli diede modo di provvedere a se stesso, e di frequentare nel contempo le scuole liceali del Pontificio Seminario Romano dell'Apollinare, dove nel luglio del 1902 conseguiva la laurea di filosofia.

Fu allora che don Celso lo presentò al Patriarca di Venezia il Card. Giuseppe Sarto, perchè lo ascrivesse al suo clero; il che avvenne con molta soddisfazione del Pastore e del novello chierico, come lo si può argomentare da una paterna lettera che il Cardinale indirizzava a mons. Giovanni, pochi mesi prima della sua elevazione al Pontificato.

«Godo assai ch'ella sia contento di essere ascritto a questa Diocesi: e sia pur certo, che finchè Dio mi darà vita, non mancherò di esserle padre affettuoso, ben certo ch'Ella corrisponderà sempre alle speranze, che ho di Lei concepite».

Mons. Giovanni continuava intanto con molto profitto gli studi teologici nel Seminario Romano, così da guadagnare un anno, e nel 1905 li compiva laureandosi in Teologia. Il cardinal Sarto divenuto Pontefice mantenne la sua parola: gli fu veramente padre, ammettendolo al Seminario Romano quale convittore e gli concedeva la grazia di essere ordinato sacerdote prima che avesse terminato gli studi, così che nella festa di S. Giuseppe del 1905 potè celebrare il suo primo sacrificio nella Chiesa di S. Apollinare di Roma.

Nel settembre dello stesso anno intraprese in Venezia il suo lavoro di ministero sacro in qualità di cooperatore nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, e subito dopo gli fu affidato nel Seminario Patriarcale l'insegnamento della religione nelle scuole ginnasiali e liceali. Due anni più tardi veniva nominato professore di Sacra Scrittura e di Arte Sacra nelle scuole Teologiche, cattedre che tenne con molto onore fino alla sua partenza da Venezia; nonostante il complesso lavoro che gli venne dalla scelta che il Patriarca La Fontaine, fin dal suo giungere a Venezia, fece di lui a suo Segretario particolare. Nel difficile periodo della guerra, periodo di aspra prova per la città nostra, il Patriarca ritrovò nel suo Segretario un ausiliare saggio e prezioso per lo svolgimento della sua opera provvidenziale di Pastore illuminato ed amoroso.

A degna retribuzione di benemerenze singolari, nel 1918 lo nominava canonico onorario di S. Marco e nel 1923 lo promoveva canonico Teologo.

L'immediato dopo guerra lo chiamava ad un immane lavoro. Col fratello Don Celso aveva ideato e istituito la *Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra*, la cui direzione rimase poi tutta a suo carico, perchè mons. Celso, chiamato dalla fiducia della Santa Sede, agli importanti offici di Amministratore Apostolico di Fiume, e poi di Delegato Apostolico in Cina, non poteva più attendervi. A tutti è noto quanto abbia meritato quest'opera per la ricostruzione artistica di moltissime e bellissime chiese e per la rifusione delle diecimila campane asportate dal nemico.

Altra cospicua benemerenza del Costantini fu la creazione dell'*Istituto S. Filippo per i figli della Guerra*.

Mons. Giovanni raccolse con grande amore l'eredità del fratello, ed all'insigne opera di carità diede uno sviluppo meraviglioso, fino a provvedere a lfuturo di quei poveri fanciulli, assicurando ad essi un'onesta e decorosa entrata nella vita sociale, quando finita la loro educazione, dovranno lasciare il caro nido che li tolse dalla sventura.

E tutto questo lavoro non gli impediva di attendere ai suoi studi prediletti; non ultimo fra questi l'Arte Sacra che insegnava con rara competenza non solo nel Seminario, ma altresì nelle scuole della Reale Accademia di Venezia.

A riconoscimento dei suoi meriti Benedetto XV lo nominava Prelato Domestico, e Pio XI nel 1926 lo annoverava fra i Protonotarii Apostolici.

Nel marzo del 1927 veniva nominato amministratore apostolico di Luni, Sarzana e Brugnato; ed il Papa ricevendolo allora in udienza privata si compiaceva di dirgli con molta amabilità: dovendo provvedere alla Spezia che ha bisogno della Cattedrale e di altre chiese, abbiamo pensato a lei che ha dato buona prova in argomento

Anno XXXIV. - N. 85

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Martedì 9 Aprile 19

NUOVE COMPLICAZIONI NEL MESSICO

Gli Stati Uniti intervengono con armati ed aeroplani

NUOVA YORK, 8 sera

I ribelli messicani stanno tentando di riprendere Naco ai federali. La città è situata nello Stato di Sonora quasi sulla linea di confine con gli Stati Uniti. In seguito ai tentativi dei rivoluzionari che sono comandati dal gen. Topete, quattro persone sono rimaste ferite in territorio americano durante gli ultimi giorni, da fucilate o da frammenti di bombe d'aeroplano.

Gli incidenti di Naco

Il primo incidente si è avuto l'altra mattina all'alba. Poco dopo che una pattuglia del 10.o reggimento di cavalleria americana (un reggimento negro) aveva scoperto vicino alla frontiera un nascondiglio contenente 75 bombe a mano, una pattuglia messicana si avvicinò al la pattuglia americana e all'intimazione rispose sparando e ferendo un soldato americano. Gli americani risposero al fuoco e la pattuglia messicana si disperse.

I ribelli del generale Topete poco dopo assalirono impetuosamente le trincee dei federali, servendosi di due aeroplani da bombardamento, di due trattrici trasformate in carri d'assalto e armate di mitragliatrici, di 500 soldati di cavalleria e un migliaio di fanteria. Essi attaccarono le trincee su entrambi i fianchi e al primo assalto si impadronirono della località dov'è un cimitero. Di là aprirono il fuoco di infilata sulle trincee di prima linea federale e i carri d'assalto improvvisati si avvicinarono fino alle prime linee dei difensori, nelle quali fecero grandinare pallottole di mitragliatrici. Tuttavia i ribelli furono respinti.

Il fuoco d'infilata fece arrivare molte pallottole perdute a Naco, nell'Arizona, e una donna e una ragazza di origine messicana rimasero leggermente ferite. Una bomba, lanciata da un aviatore ribelle, cadde sul territorio americano, a 15 metri dall'ufficio telegrafico, che era pieno di corrispondenti di giornali. Frammenti di bombe caddero in un giardino, ferendone leggermente i proprietari.

I ribelli assalirono nuovamente le trincee nel pomeriggio, ma allora i federali erano stati rafforzati dai 320 camerati internati in territori americani e rilasciati giorni or sono per ordine del Governo di Washington. Così anche il secondo assalto fu respinto con gravi perdite. Mentre il combattimento era in corso, il brigadiere generale Cocheu, messosi alla testa di un plotone del 10.o cavalleria e di una compagnia del 25.o fanteria (pure questo un reggimento negro) fece chiedere al comandante federale, Duca Gonzales, di permettere di inviare attraverso le sue linee un ufficiale, protetto da bandiera bianca, per ammonire ancora una volta il generale Topete. Il comandante Gonzales rifiutò, temendo che i ribelli interpretassero la mossa come una offerta di resa. Allora un capitano americano, facendo un lungo giro, riuscì a raggiungere da un'altra parte il gen. Topete e lo ammonì per la terza volta, da quando si è incominciato il combattimento, di non incorrere nuovamente nella violazione del territorio americano.

Le misure di Washington

Ancora una volta il generale Topete promise che l'incidente non si sarebbe ripetuto, ma poco dopo, mentre si combatteva, una pattuglia di cavalleria americana dovette respingere oltre frontiera un distaccamento di cavalleria ribelle che cercava di aggirare le linee federali passando per il territorio americano.

Per impedire il ripetersi di simili incidenti, il maggiore generale Lassiter, al quale il Ministero della Guerra ha dato i più ampi poteri per proteggere le proprietà degli americani lungo la frontiera, ha inviato ieri a Naco (Arizona) 12 aeroplani da bombardamento e 6 da caccia, armati di mitragliatrici e muniti di bombe. L'invio è avvenuto dopo che il Presidente Hoover, consultatosi col Dipartimento di Stato, aveva dato istruzioni al Ministero della Guerra di prendere qualunque misura ritenesse necessaria.

Il comandante militare della zona generale Lassiter ha concentrato nella zona pericolosa 10.000 uomini. All'occorrenza egli riceverà rinforzi i quali potranno agire contro i ribelli non solo in difesa del territorio americano al di là e al di qua del confine, ma anche per portare aiuto alle truppe del generale Calles.

Gli Stati Uniti cercano di aiutare i federali in tutti i modi. Il Governatore dell'Arizona ha protestato ieri contro il passaggio di truppe federali messicane da El Paso a Naco, attraverso il suo Stato, passaggio consentito dal Governo di Washington. Il Governatore dell'Arizona ha aggiunto tuttavia che nulla può fare per opporsi, non avendo il potere di chiamare alle armi la Guardia Nazionale per impedire il movimento.

La ritirata dei ribelli

I ribelli stanno riorganizzando le loro forze a città di Chihuahua dopo le disastrose sconfitte subite a Jimenez e a La Reforma. Essi dichiarano che il combattimento di Jimenez fu perduto quando gli aviatori federali colpirono con una bomba un convoglio di munizioni a loro tergo. L'idea d'essere assaliti anche alle spalle generò confusione fra i ribelli. Il generale Escobar ordinò la ritirata. I ribelli hanno 3 mila uomini ben montati a Chihuahua. Essi progettano di congiungersi col generale Topete.

L'eroe popolare della rivoluzione messicana è il capitano aviatore americano Folk. A Jimenez egli ha messo in fuga due volte gli aviatori federali, prima che potessero lanciare bombe sulla città e più tardi ha abbattuto uno degli avversari.

I federali sulla Costa occidentale hanno occupato senza incontrare alcuna resistenza la capitale dello Stato di Sinaloa. I ribelli si ritirano su Saint Blas. La principale avanguardia dell'esercito federale ha occupato Santa Rosalia a 90 miglia a sud di Chihuahua.

Diciotto aeroplani degli Stati Uniti sono stati incaricai della sorveglianza delle frontiere messicane e hanno ricevuto l'ordine di attaccare tutti gli aeroplani messicani che sorvolano sul territorio degli Stati Uniti. Due aeroplani messicani sono stati catturati e sequestrati.

Le deliberazioni prese a Ginevra per ovviare alla crisi dello zucchero

GINEVRA, 8 sera

Le consultazioni degli esperti sulla questione della crisi della produzione dello zucchero organizzate dal comitato economico della Società delle Nazioni si sono chiuse ieri.

Nel corso delle attuali consultazioni gli esperti si sono trovati d'accordo nell'attribuire la causa della crisi ad uno squilibrio tra la produzione ed il consumo dello zucchero. Tra i rimedi proposti, per ovviare alla crisi, vi è stato anche quello di un accordo internazionale tendente a diminuire gli oneri doganali e fiscali gravanti sullo zucchero, in modo da promuovere con il ribasso del prezzo di vendita l'aumento del consumo dello zucchero. Ma in maggioranza gli esperti non hanno riconosciuto che le condizioni attuali dell'industria zuccherifera e della politica economica dei diversi Stati possano condurre ad accordi del genere di quelli stipulati nella convenzione di Bruxelles ed hanno inoltre riconosciuta l'impossibilità di ottenere dai Governi la riduzione dell'imposta di fabbricazione che, quasi ovunque, grava sullo zucchero, perchè ciò non è consentito dalle condizioni dei bilanci finanziari dei singoli Stati.

In definitiva quindi, gli esperti hanno opinato che non si possono applicare, per risolvere la crisi, che due mezzi e cioè: primo la stabilizzazione della produzione per un certo periodo di tempo (3 o 4 anni), così da eliminare, attraverso il progressivo aumento del consumo, lo «stock» invenduto che attualmente è causa della crisi dei prezzi; 2.o lo svolgimento, attraverso forme naturalmente diverse, secondo i diversi Stati, di una propaganda che tenda a promuovere l'aumento del consumo dello zucchero specialmente in quei paesi dove esso si mantiene ancora ad un livello bassissimo. E poichè l'applicazione di questo mezzo deve essere evidentemente lasciato all'iniziativa dei diversi paesi, è probabile che il comitato economico finirà in linea di fatto per limitarsi a seguire quanto sarà compiuto da essi. Allo stato attuale delle cose l'Italia tende soltanto a produrre il quantitativo di zucchero necessario a coprire il suo fabbisogno e, date le possibilità di consumo, non mira a farsi esportatrice di zucchero.

Litwinoff ha lasciato Varsavia diretto a Ginevra

VARSAVIA, 8 sera

Litwinoff è qui giunto con la signora Litwinoff. Erano a riceverli alla stazione il ministro di Polonia a Mosca, Patek, il Capo del protocollo del Ministero degli Affari Esteri e la Legazione sovietica al completo. Litwinoff ha trascorso un'ora nella sala di ricevimento, ripartendo alle 19.30 per Ginevra, via Vienna. (*Radio St.*)

Mosca desidera riattivare le relazioni diplomatiche con Londra

LONDRA, 8 sera

I corrispondenti da Mosca mandano ai giornali inglesi che il Governo sovietico ha fatto dichiarazioni esplicite alla Delegazione industriale britannica venuta a visitare la U.R.S.S., circa la ripresa delle relazioni commerciali tra i due Paesi. Secondo tali dichiarazioni la Russia e l'Inghilterra potrebbero lavorare di conserva nel campo commerciale, unicamente se le banche inglesi aprissero crediti, di cui la Russia sovietica ha bisogno; ma, sopratutto, se, contemporaneamente alle relazioni economiche, venissero attuate quelle diplomatiche. Questa ultima condizione non potrà naturalmente essere per la delegazione britannica oggetto di maggiori discussioni. Tutti i dirigenti della delegazione hanno preso atto del desiderio espresso da Litvinoff. (*Radio St.*)

I pagamenti per le riparazioni nel mese di aprile

PARIGI, 8 sera

L'Ufficio dell'Agente Generale dei pagamenti e delle riparazioni ha pubblicato in data 8 aprile il resoconto dei pagamenti fatti, in base all'applicazione del piano Dawes al 31 marzo 1929. Le cifre sono espresse in marchi oro. La Francia ha ricevuto 96.522.828.28; l'Impero britannico 41.843.044.58; l'Italia 13 milioni 504.409.95; il Belgio 9.689.877.03; lo Stato S.H.S. 7.402.201.31; gli Stati Uniti d'America 7.893.706.20; la Romania 1.648.335.68; il Giappone 2 milioni 213.807.56; il Portogallo 1 milione 164.979.19; la Grecia 273.232.68; la Polonia 38.390.41. La cifra dell'Italia può essere così scomposta: carbone e coke compreso il trasporto 6.719.380.51, trasferimento in divisa 6.785.029.44.

CHAMBERLAIN E L'ITALIA

"Mussolini vuole la pace,,

LONDRA, 8 matt.

Il corrispondente dell'*Observer* à avvicinato nei giorni scorsi a Firenze il Ministro degli Esteri Chamberlain che gli ha concessa una intervista. Alla supposizione che il colloquio col Duce avesse avuto uno speciale riferimento alle riparazioni e alla diminuzione della quota dell'Italia verso gli Alleati, nella eventualità che la cifra dei pagamenti tedeschi sia diminuita, Sir Austen Chamberlain ha risposto:

— Nessuna idea simile è stata messa innanzi. Tanto Mussolini quanto io speriamo e ci aspettiamo dalle fatiche degli esperti una soluzione che tutte le Potenze interessate possano accettare.

Interrogato sulle ripercussioni del trattato del Laterano sui cattolici inglesi, Chamberlain ha detto che egli lo giudica un fattore di pace e che i cattolici inglesi debbono esserne contenti.

— Credete che il sistema fascista possa mettere in pericolo la pace? Voi avete assistito all'imponente rivista dei 15.000 giovani toscani, pieni di ardore marziale, sognanti e operanti per una più grande Italia?

— No, — ha risposto Austen Chamberlain con grande enfasi, — non vedo il pericolo. Mussolini è intento a istillare nelle nuove generazioni uno spirito di patriottismo e di fiducia in se stesse e nell'Italia. Ma egli vuole la pace. Ha bisogno della pace per la sua opera di ricostruzione. Egli è un grande uomo e si sarebbe messo in prima linea in qualunque Paese. Egli è fascista perchè italiano, ma sarebbe stato un *leader* dovunque. Mussolini sta cercando di correggere i difetti impressi nei caratteri degli italiani dalle vicissitudini della loro storia.

— Voi avete una grande simpatia per l'Italia? — ha chiesto il corrispondente.

— Ecco: c'è sempre stata simpatia tra l'Inghilterra e l'Italia e non esiste fra i due Paesi alcun grave argomento di conflitto. I rapporti fra essi sono eccellenti. La mia esperienza di Mussolini si è che quando egli dà la sua parola, la mantiene. Egli è diritto nella sua azione, e per questo mi piace.

Infine Chamberlain ha insistito sul concetto che l'amicizia franco-britannica non lede affatto interessi di terzi e si è detto fiducioso nella valorizzazione progressiva delle colonie italiane.

Il Ministro inglese lascia Firenze

FIRENZE, 8 matt.

Sabato, alle 17.20, col direttissimo proveniente da Roma è partito per Londra Sir Austen Chamberlain. Il ministro inglese degli Esteri è stato ossequiato alla stazione dalle autorità. Chamberlain si è affabilmente trattenuto col Prefetto e col Podestà, dichiarandosi vivamente soddisfatto per l'accoglienza cordiale avuta a Firenze e nei centri della Provincia, ove si è recato. Partito il ministro, le autorità hanno accompagnato la signora Chamberlain e i figli alla loro automobile, che è partita alla volta di Rusciano.

ANCHE L'ARGENTINA avanza pretese sul Polo Sud

BUENOS AYRES, 8 sera

Un quarto pretendente al possesso del territorio antartico è saltato fuori: la Repubblica Argentina. Tutta la stampa di questo paese comincia a protestare contro le pretese americane, inglesi e norvegesi sul Polo antartico. Nessuno potrebbe vantare diritti più chiari e legittimi dell'Argentina su quella regione. Così i ghiacci del Polo, finora considerati come «rex nullius», minacciano di rinfocolare antagonismi e rancori internazionali. (*Radio St.*)

BREVE CRISI A SOFIA

VIENNA, 8 matt.

Il ministro bulgaro delle Comunicazioni Madiarof ha presentato le sue dimissioni in seguito a un conflitto sorto tra i membri del Gabinetto Liapcef a causa degli impegni assunti a Ginevra dal ministro delle Finanze Moloff per la riorganizzazione delle ferrovie dello Stato all'atto della conclusione del prestito estero; impegni dei quali non avrebbe messo al corrente il collega delle Comunicazioni.

Mentre a Ginevra era stato fissato a 5 anni il periodo della durata in carica del direttore delle ferrovie, il ministro Madjarof si rifiutava di accettare una stipulazione di questo genere che riteneva una menomazione dei diritti del Ministro. Avendo il ministro delle finanze Noloff insistito sulla necessità di accettare il piano integrale elaborato dalla Società delle nazioni il ministro Madiarof aveva presentate le sue dimissioni; in seguito all'intervento del Presidente del Consiglio si è addivenuti ad un compromesso e Madjaroff le ha ritirate. E' stata così scongiurata una crisi ministeriale.

4 morti e 15 feriti nell'incendio di uno storico palazzo in America

NEW YORK, 8 sera

Mandano dallo Stato di Jowa che a Desmonts, lo storico palazzo di Kirkwood, è stato completamente distrutto in seguito ad un incendio. Con la fine dell'antico e lussuoso palazzo, si hanno a deplorare pure quattro persone morte e una quindicina di feriti. Di questi non tutti potranno sopravvivere per le ustioni riportate. (*Radio St.*)

Simpatica fraternità goliardica a Costantinopoli

ANGORA, 6 sera

L'associazione degli studenti dell'Università di Costantinopoli ha offerto un *the* in onore dei professori e degli studenti italiani che stanno compiendo un viaggio in Turchia. Sono stati pronunciati discorsi ispirati a sincera amicizia tanto dagli studenti turchi che dagli ospiti italiani. (*Radio Stef.*).

TRAGICA SITUAZIONE NEL KANSU

Due milioni di cinesi vittime della fame e della ferocia dei maomettani

PECHINO, 8 sera

Secondo attendibili informazioni pervenute di recente alla Gilda del Kansu in Pechino, si sarebbe svolta, negli ultimi nove mesi, una delle maggiori catastrofi nella lunga serie dei dolorosi eventi della storia cinese, e quasi inosservata dal resto del mondo e anche dalle altre parti della Cina.

Le informazioni recano che il Kansu è ora teatro della seconda grande insurrezione maomettana entro un periodo di un anno, con nuove gravi perdite di vite umane e di ricchezze. Già l'estate scorsa, il Kansu fu teatro di un'insurrezione siffatta; vi perirono allora almeno 500.000 persone, o direttamente nella ribellione o per effetto della carestia che la seguì.

La nuova insurrezione, secondo risulta alla Gilda, si estende a due terzi dal territorio della provincia del Kansu, che è piombata in una anarchia quale non si vide se non durante le grandi rivolte dei Maomettani del 1868 e degli anni successivi. Nominalmente, la Provincia è sottoposta al controllo del Maresciallo Feng Ju-Hsian, le cui truppe, l'anno scorso, repressero la insurrezione maomettana. Ma ora gli insorti si sono sollevati con rinnovato slancio, cosicchè sembra che questa rivolta debba assumere assai maggiori proporzioni che la precedente.

Il numero delle vittime umane, fatte sinora dalle due rivolte complessivamente, è calcolato da 800 mila a due milioni. Inoltre la sciagurata popolazione non può trovare che scarsissimo aiuto nelle provincie limitrofe, essendo state anche queste, ultimamente rovinate quasi altrettanto da carestie e banditismo.

Per quanto il Kansu non sia distante da Pechino che poche centinaia di chilometri, tuttavia ciò che avviene colà passa del tutto inosservato a Pechino. E' straordinariamente difficile ottenere materiale informativo attendibile. Tutta la provincia del Kansu non possiede un solo chilometro di ferrovia, e le sue strade sono, durante l'inverno e la primavera, praticamente fuori uso. Le famiglie del Kansu residenti a Pekino hanno dato ai loro compaesani in pericolo ogni possibile aiuto, ma le difficoltà dei trasporti sono così grandi, che ogni tentativo risulta pressochè vano, dovendosi trasportare le provviste su carri o per mezzo di portatori, col pericolo di cadere nelle mani dei briganti.

Le uniche informazioni di fonte straniera, giunte sinora dal Kansu, sono quelle del missionario americano W. W. Simpson, che da ben vent'anni lavora nella provincia stessa e la percorre senza tregua. Ciò ch'egli riferisce conferma pienamente le informazioni ricevute dalla Gilda del Kansu.

Enormi eserciti di maomettani che combattono sparsamente in tutta la regione, consumano gli ultimi avanzi di vettovaglie. Le loro pattuglie marciano non di rado sino a tre giorni senza nutrimento, perchè i soldati che le precedono hanno già tutto consumato. E se i ribelli maomettani debbono compiere così lunghe marce senza aver cibo, che dire della popolazione? Il Kansu si avvicina alla sua morte: non si vede scampo.

Prossima conferenza a Londra per la protezione della vita in mare

LONDRA, 8 sera

L'accordo internazionale per la protezione della vita umana in mare ritorna in discussione a distanza di circa tre lustri dalla sua redazione ed è da sperare che possa giungere alla ratifica da parte delle nazioni marittime, non appena l'apposita conferenza internazionale, testè convocata a Londra, ne avrà riveduto e aggiornato il testo, secondo quanto consigliano le attuali condizioni della navigazione. La conferenza alla quale è rappresentato anche il Governo di Washington, protrarrà i suoi lavori per varie settimane essendo assai importante il materiale che deve essere esaminato e che porterà indubbiamente all'adozione di radicali modificazioni al primitivo testo. (*Radio Stef.*).

Guardiacoste americano che spara su un piroscafo norvegese

BALTIMORA (Meryland), 8 sera

Si annunzia che un guardacoste americano ha sparato cinque volte al largo della costa, contro la nave norvegese *Juan*, che aveva a bordo un carico di banane. Poscia gli agenti doganali americani salirono a bordo e si assicurarono che il *Juan* non faceva contrabbando di bevande alcooliche. Quantunque nessuno dell'equipaggio fosse rimasto colpito dal tiro del guardacoste, il capitano del *Juan* ha presentato una protesta al console di Norvegia a Baltimora. (*Radio St.*)

IL TEATRO DI OSTENDA minacciato da un incendio

PARIGI, 8 sera

I giornali hanno da Ostenda che quel Teatro della Scala è stato ieri distrutto in parte da un incendio. Il fuoco, che si crede sia scoppiato dopo la rappresentazione della sera innanzi, e che aveva covato durante la notte, si è manifestato nelle prime ore del mattino. Un agente di polizia ha scorto una colonna di fumo e ha avvertito i pompieri che accorrevano poco dopo sul luogo. Dopo un'ora di lavoro, l'incendio è stato circoscritto. I danni sono ingenti. La parte posteriore, dove erano gli uffici, è stata distrutta dalle fiamme. Il palcoscenico è rimasto intatto.

IL GRAN CONSIGLIO ha iniziato i suoi lavori

ROMA, 8 sera

Stasera alle 22 ha avuto inizio la riunione primaverile del Gran Consiglio.

L'ordine del giorno, già noto, reca una relazione del Capo del Governo sulle elezioni plebiscitarie, per le quali vi è vivissima attesa. Seguiranno la relazione di Turati sul Partito e sui regolamenti del Gran Consiglio e della Camera; la relazione Bottai sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni e infine quella di Ricci sulle modalità per la leva fascista.

Nell'attuale sessione il Gran Consiglio ascolterà anche una relazione dell'on. Turati sulla riforma del regolamento della Camera dei deputati. Tale questione è stata studiata personalmente dal Segretario del Partito in collaborazione col segretario della presidenza, on. Giunta, e col segretario generale della Camera, comm. Alberti.

Non appena la nuova Camera avrà provveduto nelle primissime sedute alla nomina della Giunta delle Elezioni, tutti gli atti del Plebiscito saranno rimessi dalla Segreteria alla Giunta medesima per il terzo e definitivo esame, dopo di che la giunta proclamerà senz'altro la convalida degli eletti.

Oggi stesso o domani al più tardi, la Presidenza della Camera procederà alla nomina della commissione dei nove deputati che, insieme ai membri della Segreteria di Montecitorio, dovranno ricevere i Sovrani e i Principi Reali per la grande cerimonia inaugurale della 28.a legislatura.

Ora non è molto, fu data notizia della regolare e successiva presentazione alla Camera dalla presidenza della Camera di tutti i bilanci statali da parte dei vari ministeri.

Se non che, intervenute le elezioni plebiscitarie della XXVIII legislatura, e decaduta quindi la vecchia Camera, occorreva presentare i bilanci stessi alla Camera nuova per la loro discussione.

E stamane, appunto, ciascun ministero ha proceduto a questa formalità. Tali bilanci sono stati ripresentati alla Camera dalla Presidenza della Camera e, poichè la stampa era avvenuta recentemente e non essendosi verificata variazione alcuna di cifre nel frattempo, si è trattato della pura e semplice riconsegna degli stessi volumi, dopo averli muniti del così detto foglio di ripresentazione.

RIBELLI CIRENAICI battuti dalle nostre truppe

BENGASI, 8 matt.

I nostri valorosi reparti, che tenacemente perseguono in Cirenaica azioni di polizia e di rastrellamento in territori ove i predoni avversari tuttora gravitano, hanno riportato un nuovo rilevante successo.

Su precise indicazioni dell'aviazione, il colonnello Maletti, in un appostamento sull'Uadi Faregh, è riuscito il giorno 6 corrente, con una nostra colonna leggera, a piombare addosso, nel pressi di Bir Bu Gedaria, a un grosso nucleo di ribelli e a distruggerlo. L'avversario ha lasciato infatti sul terreno 160 morti e qualche centinaio di cammelli, oltre a un grosso bottino di armi, di munizioni e di vettovaglie. Per parte nostra, 15 ascari morti e una decina di feriti. L'aggressività dei nostri reparti di colore è stata veramente degna di considerazione. (Stefani).

L'ITALIA alla Esposizione di Barcellona

BARCELLONA, 8 sera

Il presidente generale del Comitato dell'Esposizione internazionale di Barcellona ha ricevuto il commissario speciale del Governo italiano per la Mostra della Stampa, che era accompagnato dai suoi collaboratori che curano la parte artistica del padiglione della stampa. Il presidente dell'Esposizione è stato messo al corrente dal commissario italiano dello stato dei lavori e particolarmente del significato che il padiglione della stampa è destinato ad esprimere nel grandioso complesso della Esposizione. Il presidente generale del Comitato dell'Esposizione ha avuto espressioni di compiacimento per l'Italia e particolarmente per il Duce, e si è dichiarato oltremodo lieto della vasta e autorevole partecipazione italiana all'Esposizione, considerandola come una nuova prova della sicura amicizia italo-spagnola.

Le opere murarie nel padiglione italiano della stampa sono ormai pressochè al completo. Entro l'aprile tutto il materiale destinato alla Mostra giungerà da Milano e si può quindi ritenere per certo che il 19 maggio giorno in cui avrà luogo l'inaugurazione ufficiale dell'Esposizione, il padiglione della stampa italiana sarà completo e in perfetto ordine.

Pacco bomba scoperto a New York diretto al Governatore di Albany

NEW YORK, 8 sera

Un'altra scoperta sensazionale è stata fatta all'ufficio postale di New-York. Mentre un inserviente faceva la pulizia dei locali si è imbattuto in un pacco, che ha attirato la sua attenzione. Fatto aprire il pacco con le dovute cautele, si è trovato che conteneva una bomba. Il pacco era indirizzato al governatore di Albany. Roosevelt, e la bomba conteneva un potente esplosivo. La polizia si è data attivamente alla ricerca del mittente del micidiale ordigno.

Le indagini della polizia, sono riuscite per ora senza risultato e così pure l'inchiesta dell'amministrazione postale non ha potuto, a quanto pare, fornire elementi per l'identificazione del mittente. La polizia crede che si tratti di un tentativo di vendetta da parte di qualche banda di malviventi. L'attentato che avrebbe potuto avere le più serie conseguenze, data la potenzialità dell'ordigno infernale, viene messo in relazione con l'incendio ritenuto doloso avvenuto la notte precedente nella abitazione di un congiunto del Governatore. (*Radio Stef.*).

NEVE E MALTEMPO IN EUROPA E IN TUTTA ITALIA

Freddo in Isvizzera e Francia

BASILEA, 8 sera

Nella notte dal sabato alla domenica è caduta nel nord e nell'est della Svizzera abbondante la neve. Nella Svizzera interna in taluni punti la neve ha raggiunto i 20 centimetri di altezza. Anche la temperatura si è notevolmente abbassata e ha raggiunto perfino 15 gradi sotto zero a 2.000 metri di altezza.

PARIGI, 8 sera

In parecchie città della Francia, a Digione, a Lione, a Belfort, a Chambery il termometro è sceso fino a 15 gradi sotto zero. In alcune regioni è cadua copiosa la neve: nel Vosgi sono caduti da 20 a 40 centimetri di neve.

Cinque sotto zero in Valganna

VALGANA, 8 sera

Dopo alcune giornate di splendido sole e di tepore, la temperatura si è bruscamente abbassata. Il termometro è sceso l'altra notte a 5 gradi sotto zero, e ieri mattina sono state trovate gelate le cascatelle delle grotte di Valganna.

Tromba di vento nel Trentino

TRENTO, 8 sera

La bufera di vento che ha infuriato in città e nella provincia fino alla notte scorsa ha causato notevoli danni alle campagne, alle reti telefoniche e telegrafiche, — molte delle quali sono rimaste completamente interrotte, — e alle condutture dell'energia elettrica, tanto che nella notte la maggior parte delle vie era immersa nell'oscurità. La violenza del vento, che ha toccato velocità mai raggiunte nella nostra regione, ha divelto e rovesciato, nei pressi del convento delle Laste, a poca distanza dalla città, una pesantissima croce di pietra, una delle più grandi del Trentino, alta sei metri, del peso di otto quintali. La croce, divelta dalle raffide, è precipitata al suolo spezzandosi.

Le orfanelle delle Piccole Suore, di ritorno da un funerale, sono state investite all'altezza di Port'Aquila da un vortice e quasi alzate da terra. Attratti dalle grida delle orfanelle, sono accorsi due vigili urbani, che hanno provveduto a ricoverarle in un vicino negozio.

Burrasche negli Abruzzi e neve in Umbria

CHIETI, 8 sera

La temperatura, che sabato raggiungeva i 15 gradi, si è improvvisamente abbassata nell notte. Con un vento impetuosissimo si è bbattuta su tutta la regione una turbinosa nevicata, durata parecchie ore, producendo danni gravi alle campagne, nelle quali i tepori primaverili dei giorni scorsi avevano fatto fiorire le piante. Ieri mattina erano interrotte le comunicazioni con la stazione ferroviaria e la città è rimasta senza posta e senza giornali. Ma nelle ore pomeridiane il servizio è stato riattivato. Il tempo si mantiene minaccioso e la temperatura rigidissima.

Si ha da Perugia che in seguito all'improvviso abbassamento della temperatura di sabato notte ha nevicato abbondantemente a Perugia e in tutta la provincia. A Gualdo Tadino la neve ha raggiunto settanta centimetri di altezza. Il fortissimo vento ha recato seri danni alle linee telefoniche e telegrafiche e della elettricità. Ieri, pur ritornando il sol, la temperatura si è mantenuta bassissima.

Grandinata in Campania

CASERTA, 8 sera

Da sabto sera, accompagnata da scariche elettriche, cade la pioggia con vento gelido e grandine, abbassando notevolmente la temperatura, che si era già fatta primaverile negli scorsi giorni. Le montagne circostanti erano ieri mattina coperte di neve.

AVELLINO, 8 sera

Da tre giorni si è avuto un sensibilissimo abbassamento di temperatura in città e in provincia. Un freddo intenso è sopravvenuto alle tepide giornate primaverili. Le montagne circostanti sono coperte di neve. Sabato, in città, è caduta molta grandine e pioggia, accompagnata da violente raffiche di vento. Ieri la neve ha cominciato a cadere anche in città. Notizie di forti nevicate ci giungono da molti Comuni della provincia, fra cui Sant'Angelo dei Lombardi, Monte Forte Irpino, Chiusano, San Domenico, Volturara Irpina, Ospedaletto d'Alpinolo e Guardia Lombardi.

Pioggia e neve in Toscana

VIAREGGIO, 8 sera

Dopo alcuni giorni di vento e di freddo ieri il vento si è calmato e la temperatura si è mitigata. Ma giungono notizie di danni gravi prodotti dal vento impetuoso sulle montagne circostanti prossime a Camaiore. Molti alberi dalla furia del vento sono stati sradicati, e fra questi molti olivi già duramente provati dal freddo eccezionale dell'inverno. Nelle campagne sono stati danneggiati gli alberi da frutta già in fioritura avanzata.

PISA, 8 sera

Le giornate rigide continuano anche per effetto del forte vento di nord-est. Per tutto il pomeriggio di sabato era caduta una gelida e fitta pioggia battuta dal vento, rendendo in alcuni momenti penosa la circolazione. Nelle vallate e sulle colline pisane confinanti con la Lucchesia si è abbattuta invece una fitta grandinata a grossi chicchi, che in alcune zone ha arrecato danni ai frutteti. Per il forte vento sono andate spezzate varie linee telefoniche interurbane, cosicchè Pisa è rimasta senza comunicazione col nor de sud sino a ieri sera, quando sono state riattivate le prime comunicazioni telefoniche con l'Alta Italia. Nel Volterrano la neve è caduta fittissima. La temperatura ha qui subito in tre giorni uno sbalzo di ben 16 gradi.

FIRENZE, 8 sera

L'altro ieri, dopo un notevole abbassamento di temperatura, aveva ricominciato a cadere la neve frammischiata con acqua. Anche ieri e stanotte la temperatura è rimasta rigidissim. Giungono dalla provincia notizie di abbondanti nevicate specialmente a Borgo San Lorenzo e nelle frazioni vicine. Si teme per i frutteti e per le piantagioni. Anche nella Maremma le alture sono coperte d'un candido manto.

Nevicate in Puglia

TARANTO, 8 se

La temperatura si è notevolm abbassata e fa un freddo che ric quello delle ondate precedenti. In q sti giorni si sono susseguite vio burrasche, con venti freddi e raf da libeccio. In qualche Comune no è ricomparsa perfino la neve, in alcune località della Basilicata raggiunto un'altezza insolita dat stagione avanzata.

BARI, 8 se

L'ondata di freddo, che da due ni imperversa in tutte le città cos del basso Adriatico e dei centri terni, non accenna a mitigarsi, la temperatura ha subito ieri sera notevole abbassamento. Copiosa è caduta nelle regioni montuose Murge. La vita sul mare è paral ta. Le comunicazioni telefoniche interrotte.

Bufera di neve a Fabri

FABRIANO, 8 se

Una violentissima bufera di v e neve si è abbattuta nella scorsa te sulla nostra città. Le comunic ni telegrafiche e telefoniche sono maste interrotte. Sono stati regi danni anche alle linee della corr elettrica. E' rimasto interrotto a il servizio delle autocorriere per paesi vicini e i treni hanno su ritardi.

L'ADDIO DI ROM agli "scarponi,,

ROMA, 8 se

Stamane fra le 12 e le 12.30 partite le prime tradotte che ri ducono ai rispettivi paesi gli al affluiti a Roma per la grande nata. Le partenze si sono poi seguite durante la giornata per minare stanotte alle 0,35. La c dinanza, che aveva fatto ai gr ospiti fin dal loro primo giun nell'Urbe così calorose e cor accoglienze, ha voluto anche al mento della separazione esprim alle fiamme verdi ancora una v tutta la sua fervida simpatia e ta folla infatti si è raccolta al passaggio, volta a volta che le zioni e i gruppi lasciavano gli cantonamenti per dirigersi al su delle fanfare verso le stazioni i treni erano ad attenderli.

Sotto la pensilina è uno scam di addii come di vecchi amici coloro che si allontanano, dopo giorni indimenticabili di grand venti e i moltissimi, che sono venuti a salutarli. Poi le tradott riempiono i finestrini si popol sempre più fittamente e, mentr convoglio si muove, risuonano l'aria le ultime acclamazioni partenti al Re, al Duce e a R e gli ultimi echi delle loro be fiere canzoni di guerra.

LA GIORNATA UNIVERSITAR

Come ha risposto Ro

ROMA, 8 se

Il fervore con cui i cittadini mani tutti hanno salutato i b alpini convenuti nell'Urbe per stupenda adunata del «10.o Re mento» non ha distolto i fedeli un loro ormai inveterato e am dovere: il contributo alla Giorn Universitaria. Ovunque, dalle B liche vaticane alle più modeste pelle dell'Agro, lo slancio è s concorde e redditizio. Le offerte no venute spontanee dalla gen sità di tutti quanti hanno a c la vita e la prosperità del no massimo Ateneo cattolico. Anch più umili popolani hanno risp con il più largo consenso ai sa doti, che non hanno mancato di cordare la grande divisa per la colta di quest'anno: «*Sempre sempre meglio*».

Come di consueto, tutti gli renti alle organizzazioni cattol hanno gareggiato ciascuno nel c po assegnato, nel ricordare e l'incitare. Abbiamo visto le vie l'Urbe percorse da giovani si rine della F. U. C. I. invitare i santi a ricordarsi dell'Univer Cattolica.

Un Congresso di agenti ag coli a Ferrara

FERRARA, 8 se

Ieri mattina nella sala del Cas Estense, presenti le autorità, gli revoli Razza e Angelini, si è svol na cerimonia solenne per la cons di sessantotto diplomi di benemer agli agenti agricoli e di abilita alla conduzione delle aziende. Ha parlato il prof. Cocchi, illustrand significato del diploma di abilitaz e poi l'on. Razza esaltando l'orga zazione dei tecnici agricoli e l'im tanza dei compiti ad essi effidati. pomeriggio nella sala dei Sindaca è svolto il congresso degli agent gricoli e poi si sono effettuate al visite ai frutteti ed alle bonifiche la plaga ferrarese.

Piroscafo russo naufraga con 37 uomini nell'Adriat

TRIESTE, 8 se

Da Sebenico si comunica la no del naufragio del piroscafo sovi *Una*.

Il piroscafo che lottava contro burrasca da parecchie ore, riusc per gli sforzi del suo equipaggio evitare la catastrofe, a un certo p non ha potuto resistere e in vicin dell'isola di Pago, veniva trasc alla deriva dai marosi e dal vent furia. Ad un certo punto l'*Una*, aveva già l'alberatura e il timon frantumi, è stato sospinto contr scogliera a fior d'acqua. Il piros ha cozzato sulla linea d'immersi dove si è aperta subito una gr falla. E' stata la fine in pochi mi Dalla costa non si è potuto nep tentare alcun mezzo di salvatagg

L'equipaggio dell'*Una* si comp va di 37 uomini quasi tutti di n nalità russa, compreso il capitano comandante in seconda. Dei 37 n nai annegati sono stati pescati cinque cadaveri.